ABBONAMENTI: al «Piccolo» soltanto a mezzo postale: Ital. Estero L. 30.—; al «Piccolo della Sera»: Italia, per trimestre, semestre ed anno in proporzione. Pagamenti anticipati. L'abb... da qualunque giorno, ma deve finire col trimestre solare. ... si ricevono in Piazza Goldoni N. 1, pianterreno. Da fuori ... l'amministrazione del giornale «Il Piccolo» via Silvio Pellic... cent. 20, arretrato cent. 40. — Non si conservano e non si...

C.to C.te con la Posta.
BIBLIOTECA CIVICA
Piazza degli Studi 2 TRIESTE (9)

[IL P]ICCOLO

INSERZIONI: Larghezza della riga 63 m/m. Prezzi per m/m.: Avvisi commerciali, industriali L. 1.50. Mortuari, fidanzamenti, matrimoni L. 1.20. Comunicati, ringraziamenti L. 1.80. Finanziari e legali L. 3. Nel corpo del giornale: Informazioni del pubblico, Cinematografi e Varietà, Note di cronaca, Onorificenze ecc. L. 5. Collettivi: vedere ultima pagina. Tassa governativa in più. — Pagamenti anticipati. Non si assume responsabilità per pubblicazioni in giorni e posti determinati. — Rivolgersi all'Unione Pubblicità Italiana, Trieste, Piazza Carlo Goldoni N. 1, Telefono N. 601.

Anno 40 — **Uffici:** Inserzioni a pagamento e ...: Piazza Carlo Goldoni N. 1 — Redazione: Via Silvio Pellico N. 6, I p.; Amministrazione: II p. — Trieste, Venerdì 25 Gennaio 1924 — **Telefoni:** Direzione politica N. 580 — Redazione N. 227. Amministrazione N. 800 — Pubblicità N. 801. — Nuova Serie - N. 1293

Lo scioglimento della Camera

e la preparazione delle liste elettorali

ROMA, 24

Il decreto di scioglimento della Camera sarà pubblicato domani a mezzogiorno. La relazione che accompagna il decreto non è eccessivamente lunga, ma espone esaurientemente le ragioni del provvedimento sovrano. Si entrerà con ciò nel periodo vivo della preparazione dei comizi.

Questa volta però la fase preelettorale sarà profnodamente diversa da quella che precedette le passate legislature. La cosidetta campagna elettorale si restringerà solamente ai partiti e alle liste che cercano di contendersi i 179 seggi di minoranza. La nuova legge ha questo di caratteristico, almeno nella sua applicazione nel momento presente della vita italiana: che sposta l'interesse maggiore dell'attenzione pubblica, una volta concentrato nell'attesa dei risultati delle votazioni, verso un'altra attesa: quella della formazione della lista dei candidati di maggioranza. Siccome è il Governo che compila questa lista di maggioranza, la scelta dei candidati avrà un'importanza decisiva nella vita futura del nostro Parlamento. Un tempo i Governi consultavano il Paese col solo fatto di convocare i comizi. Questa volta la consultazione del Paese avviene si può dire preventivamente. La compilazione della lista dei candidati governativi rappresenta già un vero e proprio risultato di codesta consultazione del sentimento e del pensiero generale del Paese.

L'organizzazione elettorale

Le prossime elezioni saranno interessanti anche per le innovazioni che verranno portate al metodo di propaganda. Oltre all'uso di tutti i mezzi meccanici moderni atti a rendere sollecite le operazioni di scrutinio presso la Corte d'Appello di Roma, si annuncia certa l'istituzione del treno presidenziale, secondo l'uso americano, che permetterà all'on. Mussolini di pronunciare discorsi nei principali centri.

Com'è noto, lunedì prossimo il Capo del Governo, dopo il discorso alla grande assemblea fascista, presenterà un ordine del giorno, nel quale saranno tracciate le linee del programma elettorale fascista. L'assemblea procederà quindi alla nomina del comitato elettorale, nel quale saranno chiamati due rappresentanti per ogni circoscrizione, cioè 32 persone scelte tra le più autorevoli del partito, che però non potranno essere tra i candidati. Il comitato elettorale che, oltre ai 32 suddetti rappresentanti locali, conterrà anche i rappresentanti del Direttorio del partito e del Governo, nominerà probabilmente, come ritiene il *Corriere d'Italia*, una giunta esecutiva, che sarà probabilmente composta di cinque membri. La pentarchia fucinerà le liste elettorali, dopo aver sentito le proposte dei rappresentanti delle circoscrizioni, i quali alla loro volta interpelleranno le federazioni provinciali e i sindacati fascisti.

Il lavoro di composizione della lista durerà quasi tutto il mese di febbraio. Le liste dovranno essere presentate a termini di legge non più tardi delle ore 16 del quarantesimo giorno anteriore a quello della votazione. Perciò, siccome la convocazione dei comizi è fissata per il giorno 6 aprile, le liste dovranno essere presentate in prefettura non più tardi del 26 febbraio. Prima della presentazione, le liste saranno ufficialmente proclamate dalle federazioni riunite per circoscrizione.

Le liste fasciste che avranno per unico contrassegno nazionale il Fascio littorio, conterranno, come abbiamo più volte detto, un certo numero di candidati di altri partiti: liberali, democratici, popolari-nazionali, socialisti nazionali e girondini, combattenti, mutilati, decorati di medaglia d'oro. Non si può calcolare finora esattamente quale sarà la percentuale dei candidati non iscritti al partito fascista, ma non si va certo lontani dal vero, ammettendo che accanto a 220 o 230 fascisti e rappresentanti delle corporazioni sindacali, si troveranno 120 o 130 di altri partiti.

Le liste giolittiana e democratica

La lista che sarà capeggiata dall'on. Giolitti e che tenterà la sorte dell'urna nella Liguria o nel Piemonte, non avrà alcun carattere personalistico. L'on. Giolitti, a chi gli chiedeva informazioni al riguardo, è stato molto preciso. Egli desidera che la propria lista abbia un'impronta liberale, e per queste ragioni concorderà la lista sulle designazioni dei candidati che saranno fatte dalle locali sezioni liberali. Il gruppo dei deputati giolittiani perde intanto un fervente seguace: l'on. Facta. L'ex Presidente del Consiglio ha annunciato di volersi ritirare dalla vita politica.

I maggiori esponenti della Lega democratica, aspettano la pubblicazione del decreto di scioglimento della Camera per riunirsi e far conoscere il proprio programma per le elezioni. Della riunione si renderanno promotori gli on. Falcioni, Bonomi, Amendola, Cocco-Ortu, Ruini e Finocchiaro-Aprile. La Lega democratica farà tutto il possibile per costituire una lista nazionale, presentando propri candidati soltanto nelle circoscrizioni ove non c'è ombra di opposizione.

Intanto si hanno maggiori dettagli sul convegno dei cosiddetti democratici autonomi, indetto per il 10 febbraio, a Milano. A questo convegno interverranno i delegati delle sezioni già costituite di Venezia e di Milano, le due città dove il movimento è sorto e cominciò ad affermarsi, ingrossandosi con malcontenti dei diversi partiti, delle sezioni di Bergamo, Brescia, Firenze, Verona e Torino; i delegati del partito del lavoro di Napoli e quelli del partito sardo d'azione; inoltre l'on. Bonomi, il sen. Abbiate, il comm. Giovanni Visconti e altre personalità. Al convegno avrà una parte preponderante la questione della partecipazione o meno dei democratici alle elezioni. I pareri sull'argomento sono discordi, poichè due correnti si delineano, quella degli interventisti, che sarà capeggiata dall'on. Bonomi e dal delegato veneto on. Trentin, e l'altra degli astensionisti, che avrà fautori specialmente nei delegati di Milano, i quali sono convinti dell'inopportunità per il momento di partecipare alla lotta politica. Comunque, il convegno di Milano non sarà risolutivo. Ad esso seguiranno altri convegni in città dell'Italia centrale e meridionale, probabilmente il 17 febbraio a Firenze

Demosociali e popolari

Per sabato prossimo è convocato il Consiglio direttivo della democrazia sociale, il quale esaminerà l'interpellanza del rappresentante della sezione milanese del partito, Momigliano, sui rapporti tra il fascismo e la democrazia sociale. Ma è sicuro che il Consiglio nazionale procurerà il non luogo a procedere su tale interpellanza concorrendo così ancora una volta a stabilire rapporti di buon vicinato tra il fascismo e la democrazia sociale.

Proseguono intanto le discussioni della direzione del partito popolare. Vivace è stato nella seduta di ieri il dibattito tra i sinistri, rappresentati dall'avv. Ferrari e don Sturzo. L'avv. Ferrari ha sostenuto la necessità che il partito popolare affronti la lotta con netto carattere di opposizione, mentre don Sturzo si è irrigidito nella formula di «nè opposizione nè collaborazione» da lui escogitata nei riguardi del partito che è al Governo. Sembra intanto certa l'esclusione dell'on. Miglioli dalla lista popolare, per quanto la direzione si sia riservata di esaminare la situazione elettorale cremonese. E' stata largamente discussa anche l'organizzazione della lotta nelle varie circoscrizioni. Siccome queste non corrispondono all'organizzazione interna del partito a base provinciale, è stato deciso di affidare l'organizzazione della campagna elettorale a commissioni direttive circoscrizionali, composte del segretario provinciale di un membro che sarà scelto per ciascuna circoscrizione dalla direzione centrale. Infine, la direzione ha deliberato di lanciare, appena sarà pubblicato il decreto di scioglimento della Camera e di convocazione dei comizi, un appello al Paese per spiegare le ragioni alle quali si ispira l'impostazione tattica e politica del partito.

Il triumviro on. Rodinò ha fatto ad un giornale del mattino alcune dichiarazioni che oggi venivano assai commentate a Montecitorio. L'on. Rodinò, si osservava, di cui è noto lo sforzo che ha sempre compiuto per mantenere salda la traballante unità del partito non ha detto nulla di nuovo quando ha confermato quello che don Sturzo già ebbe a dichiarare da tempo: che, cioè, i popolari presenteranno liste proprie in tutte le circoscrizioni. Ma l'on. Rodinò è caduto, per il sovverchio amore di quell'equilibrismo di cui è tutto diffuso l'atteggiamento dei popolari, nel consueto errore quando ha voluto definire il congresso di Torino come una assisi a carattere collaborazionista. La realtà fu ben altra. Al ritorno da Torino, non pochi popolari che oggi si affannano a tenere in piedi l'unità del partito, definirono quel congresso «spiccatamente di sinitra» e non sembra davvero possibile, sia pure attraverso la vecchia storia della funzione centrista del partito popolare, addossare la colpa di tutti i mali che derivarono al partito da quel congresso, i quali soli, secondo l'on. Rodinò, hanno voluto vedere nelle riunioni di Torino uno spirito di opposizione ed anticollaborazionista.

La nuova Camera e il deputato di Fiume

Il programma dei primi lavori della nuova Camera, può facilmente fissarsi. Dopo il discorso della Corona e il giuramento dei deputati, che occuperanno tutta la seduta del 24, la nuova Camera prenderà qualche giorno di vacanza e si riunirà quindi nuovamente per la nomina dell'ufficio di presidenza. Solo dopo qualche giorno sarà possibile iscrivere all'ordine del giorno dell'assemblea elettiva l'indirizzo di risposta al discorso della Corona, per cui sarà preparata la relazione nominata dal Presidente della Camera.

I primi lavori della nuova Camera saranno anche dedicati alla discussione dell'uso dei pieni poteri esercitati dal Governo durante lo scorso anno per la riforma della pubblica amministrazione e per la restaurazione del bilancio. Il Governo rimetterà perciò alla nuova Camera subito dopo la sua costituzione un'ampia relazione che, in linea di massima, è stata già compilata dal sottosegretario di Stato alla Presidenza, da quando il Governo si preparava a chiedere alla ormai defunta Camera la proroga dei pieni poteri. Il rendiconto avrebbe dovuto essere fatto entro il mese di marzo, se non che lo scioglimento della Camera con le conseguenti elezioni lo renderanno possibile soltanto per l'epoca che abbiamo più sopra accennato.

Oltre alla proroga dell'esercizio finanziario provvisorio che scade col 30 giugno prossimo, la nuova Camera dovrà subito occuparsi, per desiderio del Presidente del Consiglio, dell'approvazione della legge elettorale per Fiume, che sarà a sistema maggioritario, analogamente a quanto è stato fatto per le passate elezioni per Zara. I nuovi eletti, quindi, si occuperanno di tale questione dopo aver proceduto alla conversione in legge del decreto reale di annessione di Fiume all'Italia, che sarà emanato dal Governo subito dopo la ratifica degli stipulandi trattati italo-jugoslavi. La legge elettorale per Fiume fisserà anche l'epoca in cui in tale città avranno luogo le elezioni; epoca che non sarà molto lontana, in quanto l'on. Mussolini desidera che il deputato di Fiume partecipi quanto prima possibile ai lavori dell'assemblea elettiva. Sarà questa l'unica elezione suppletiva, che porterà a 536 il numero dei deputati. Saranno anche senz'altro estese a Fiume le disposizioni vigenti in materia elettorale. Se non che la compilazione delle liste degli elettori, richiedendo molto tempo, il Governo proporrà per le prossime elezioni che si tenga conto delle liste che hanno servito alla nomina del Consiglio comunale. E' quasi certo che di Fiume il Governo farà il capoluogo di una nuova provincia.

D'ordine di Edmondo Rossoni, segretario generale della Confederazione delle corporazioni nazionali fasciste, il signor Luigi Reni cessa dalle sue funzioni di segretario generale del Sindacato nazionale fascista delle comunicazioni secondarie. La direzione del detto sindacato è affidata al signor Mario Baradelli, vice-segretario generale della Corporazione dei trasporti e delle comunicazioni.

Il Comando generale della M. V. S. N. comunica: «Gli ufficiali della Milizia iscritti nella categoria fuori quadro, possono indossare l'uniforme soltanto nei giorni di cerimonie, festività e celebrazioni di carattere nazionale. In tutte le altre circostanze, debbono richiedere la preventiva autorizzazione dai rispettivi comandi di zona».

Il Triumvirato della F. I. L. M. dimissionario

GENOVA, 24

Per cercare uno spiraglio di luce nella intricata questione della Federazione italiana dei lavoratori del mare dopo il mutismo assoluto dell'ammiraglio Cagni, ci siamo rivolti al comandante Barenghi, che, come è noto, aveva con l'ammiraglio stesso e col cap. Manzutto rappresentato l'autorità del Governo. Il comandante ci ha accolti nel suo ufficio nella sede della Federazione. Egli ci ha completamente confermato la notizia che i commissari prefettizi hanno rassegnato le dimissione nelle mani del prefetto. Domandiamo ed insistiamo per sapere le ragioni della grave deliberazione, e allora il comandante Barenghi legge il testo della lettera inviata al prefetto di Genova. Dalla lettera constatiamo che i tre rappresentanti del Governo si sono trovati nella assoluta impossibilità di compiere il mandato loro affidato. Il documento non entra in particolari, ma il nostro interlocutore aggiunge: «Le dimissioni ci erano imposte da necessità di cose. Noi avevamo un incarico, anche di indole amministrativa, e non abbiamo potuto far nulla. Ora attendiamo istruzioni.»

Il commissario ha preferito non precisare le ragioni immediate che hanno provocato le dimissioni. Compresi dalle difficoltà inerenti alla posizione dell'intervistato, non abbiamo insistito. Si hanno però sufficienti ragioni per arguire che la deliberazione dei commissari prefettizi è stata imposta dall'atteggiamento dei segretari federali, i quali obbediscono in modo esplicito al comandante d'Annunzio e non vogliono riconoscere nessuna altra autorità, da cui derivano conflitti di potere.

ROMA, 24.

L'ammiraglio Cagni ha avuto questa sera un colloquio col Commissario per la Marina mercantile, on. Ciano. Si assicura che il Governo ha accettato le dimissioni del triumvirato marinaro, il quale non sarà sostituito. L'ammiraglio Cagni è partito questa sera per Genova.

I precedenti del dissidio d'Annunzio-Cagni

ROMA, 24

Si parla in questi giorni di un malinteso Cagni-d'Annunzio sulla questione della Federazione della gente di mare. Tale malinteso, a quanto si afferma, consisterebbe in ciò: d'Annunzio è capo delle forze federali marittime, ma un tale ufficio richiede una somma tale di attribuzioni, cui l'opera del Poeta non potrebbe dedicarsi. Quest'opera implicherebbe la presenza di d'Annunzio a Genova, alla Casa della gente di mare. La gente di mare non si può governare, insomma, dal lago di Garda. E allora nelle conversazioni tra Cagni e d'Annunzio e dalle lettere in cui si parlava di passi e di accordi intervenuti tra i due, parrebbe che Cagni avrebbe accettato di limitare i suoi uffici di commissario ad un'opera di indagine consultiva, fino al 2 febbraio, mentre nel tempo stesso avrebbe personalmente ed effettivamente governato la gente di mare, il cui capo si trova a Gardone.

Dato però che Gabriele d'Annunzio rimane sempre al lago di Garda, egli avrebbe implicitamente riconosciuto quale sua «longa manus» a Genova il capitano Poggi, che era segretario generale nella F. I. L. M., e che come tale si recò ai recentissimi convegni di Gardone. Ma in effetto questi ha preso il posto di Giulietti. Ora il Poggi non solo fu il collaboratore di Giulietti, ma si dichiarò avverso al colpo del 2 gennaio. E' impossibile — si osserva — che d'Annunzio faccia governare effettivamente, se non nominalmente, la gente di mare dal Poggi, al quale la gente di mare è contraria? I marittimi non avrebbero mai immaginato che il colpo del 2 gennaio avrebbe sboccato in questa soluzione. La gente di mare, che sperava nel suo capo effettivo Gabriele d'Annunzio, non vuole che il Poggi rimanga a capo della Federazione.

Questi sarebbero i motivi del dissidio Cagni-d'Annunzio, che oggi segna la cronaca di questa lunga vertenza.

Un accordo italo-tedesco

per le consegne di materie prime

BERLINO, 24

Il *Wolff Bureau* pubblica: «La sospensione dei pagamenti tedeschi per le prestazioni in natura, annunciata con l'ordinanza del 25 ottobre 1923, aveva avuto per conseguenza che le forniture ancora in via di esecuzione, rappresentanti un valore di alcuni milioni di marchi oro, non potevano essere eseguite, quantunque fossero stati già fatti considerevoli anticipi. Gli interessi delle potenze alleate che corrispondevano perfettamente con quelli della Germania, hanno portato all'inizio di trattative per la liquidazione delle forniture in questione. Il 22 dicembre scorso sono stati presi accordi fra i Governi francese, belga ed il ministro tedesco per la Ricostruzione, accordi che permettono ai ricevitori franco-belgi di trattare direttamente con i produttori tedeschi.

Ieri sono terminate anche le trattative fra i Governi italiano e tedesco. L'accordo italo-tedesco comprende un regolamento particolare per ogni fornitura. In alcuni casi, il ricevitore italiano si è accordato direttamente col produttore tedesco circa la rimanenza delle forniture, nonchè circa un accomodamento finanziario, in altri casi è stato rinunciato ad una parte delle forniture così che le merci vengono consegnate soltanto in relazione agli anticipi, già pagati.

Infine, il Governo italiano ha rinunciato ad una parte delle forniture, precisando però che le somme che saranno ottenute dalla vendita di dette forniture, dovranno essere adoperate per il pagamento e la esecuzione delle altre forniture. L'accordo deve essere ancora sanzionato dalla Commissione delle riparazioni. Le trattative con le altre potenze alleate interessate continuano.

Conflitti fra operai e polizia in Sassonia

BERLINO, 24

In due piccole località della Sassonia si sono svolti sanguinosi incidenti. Il primo è avvenuto a Schwarzenberg, dove gli operai inscenarono una dimostrazione. La polizia tentò di sciogliere il corteo, servendosi degli sfollagente. Sulla piazza del mercato, da parte dei dimostranti venne lanciata una bomba a mano contro la polizia. Sette agenti rimasero feriti, di cui alcuni gravemente. La polizia fece uso delle armi. Sedici dimostranti rimasero feriti da colpi di arma da fuoco. In seguito la dimostrazione venne sciolta.

Il secondo è avvenuto ad Albertsrode, piccolo centro, ove la polizia non ha che un presidio composto di un sottufficiale e di otto soldati. La polizia aveva avuto ordine di procedere all'arresto di un capo comunista. La folla si ammassò minacciosa, pretendendo la scarcerazione dell'arrestato e assalendo l'edificio. La polizia fece uso delle armi. Un morto e parecchi feriti rimasero sulla piazza.

Il discorso programma di Venizelos

La sorte della monarchia sarà decisa da un plebiscito

ATENE, 24

Nella seduta di ieri dell'Assemblea nazionale, Venizelos ha esposto il programma del Governo. Egli esordì ricordando che, se la guerra verso i nemici esterni è finita, le lotte intestine continuano ancora. La controrivoluzione ha sollevato due grandi problemi, quello della dinastia e quello della forma del regime. Venizelos soggiunse:

«Benchè il Governo riconosca che la casa regnante dopo la morte del suo fondatore, ha calpestato tutti quei principii per i quali il regime democratico coronato ha ancora in molti paesi tanti ammiratori, e, sebbene dopo gli errori che hanno causato tante sventure al paese, il Governo abbia cessato di credere alla necessità del regime monarchico per la Grecia, pur tuttavia il Governo stesso ha, come base della sua politica, il principio che per la soluzione di così grandi problemi, che dividono il popolo, questo stesso sia il solo competente a decidere per mezzo di un plebiscito in condizioni tali, che sia garantita la libertà e la sincerità del voto. Non solo la questione della forma di regime, ma anche il problema della decadenza della dinasti attuale, non potranno venir risolti in altra maniera, che venendo sottoposti direttamente al verdetto popolare. Sottoponendo questi due grandi problemi al verdetto popolare e procedendo in seguito all'elezione di una Camera regolare e sulla base del sistema della rappresentanza proporzionale, siamo sicuri di battere l'unica via che condurrà alla fine delle lotte intestine. Oltre all'organizzazione del plebiscito, compito principale dell'Assemblea Nazionale sarà quello di rivedere la Costituzione, in modo tale, da limitare il diritto di scioglimento e di istituire un Senato».

Venizelos preannunziò poi altre misure legislative, come la riduzione delle spese, i mezzi per assicurare il miglior gettito delle imposte, il collocamento dei profughi, la riforma amministrativa. Il Governo considererà esaurito il proprio compito, quando avrà ristabilito l'ordine pubblico e rialzato il prestigio della giustizia.

Parlando di politica estera, Venizelos disse: «L'esecuzione fedele e leale dei trattati che hanno messo fine alla guerra, come di quelli che hanno consacrato le vittorie della Grecia e degli Alleati, come pure quello di Losanna, che ha posto fine alla guerra disgraziata con la Turchia, sarà una delle principali cure del Governo, come pure riallacciare buone relazioni coi nemici di ieri; ristabilire rapporti di amicizia col Regno alleato di Jugoslavia e con tutte le potenze alleate di ieri, al fianco delle quali noi abbiamo combattuto la grande guerra. La Grecia vede con grande gioia ristabilite le relazioni interrotte da lungo tempo con una grande potenza, alla quale ci lega una amicizia tradizionale: la Francia. Il Governo non risparmierà nessuna fatica, per ristabilire i rapporti di fiducia con la terza (*sic*) grande potenza mediterranea, rapporti imposti dalla vicinanza dei due paesi e dai loro interessi commerciali ed economici».

Il discorso di Venizelos è stato calorosamente applaudito. Aperta la discussione il capo dei repubblicani presentò due mozioni, chiedendo la decadenza della dinastia e la instaurazione del regime repubblicano.

La politica estera di Macdonald

LONDRA, 24

La prima giornata di lavoro del Ministero labourista è stata assai attiva. Macdonald si è presentato ad un'ora insolitamente mattutina al suo ufficio al Foreign Office, causando non poca sorpresa per tale capovolgimento di metodi, poichè infatti lord Curzon lavorava specialmente di notte. Si conoscono già i primi risultati degli attacchi frontali del Primo ministro agli urgenti problemi di politica estera. Egli è già in contatto col Governo di Mosca, che ha espresso oggi stesso il gradimento per la nomina di O' Grady ad ambasciatore. Un altro provvedimento è stato quello di trovare un successore per l'ambasciata di Berlino, essendo da tempo lord D'Abernoon deciso a lasciare il suo posto. Il nuovo ambasciatore sarebbe un distinto giornalista e vigoroso scrittore di politica estera: si chiama H. W. Massingam.

La precedenza ai problemi esteri

Macdonald dimostra così di voler rivolgere in primo luogo la sua attenzione ai problemi di politica estera. Egli agisce secondo una linea strettamente logica. La crisi dell'Inghilterra, è crisi di politica estera. La stessa crisi ministeriale, nonostante le apparenze contrarie, è stata una crisi di politica estera. Il Ministero conservatore ha concepito la politica protezionista in funzione della politica europea, e l'appello elettorale è stato solo da spinta verso la caduta di Baldwin, lord Curzon e lord Cecil, i quali erano già stati severamente giudicati dal paese per il loro insuccesso nella materia delle riparazioni tedesche.

Nella stessa ultima discussione parlamentare, che ha condotto i liberali a votare la mozione di sfiducia a Baldwin, sono apparse le ragioni fondamentali della discussione di Macdonald nella confessione di Baldwin, che tra problemi vitali venivano consegnati al nuovo partito salito al Governo: la Ruhr, i rapporti con la Francia e la disoccupazione; quest'ultima concepita in funzione della politica di pacificazione europea e di ricostruzione economica mondiale, senza della quale la crisi di esportazione britannica appare insolubile. Perciò Macdonald ha bisogno di successi iniziali in materia di politica estera, per poter guadagnare l'autorità necessaria in Parlamento, onde trattare e risolvere le questioni di politica interna, specialmente le riforme sociali che il suo partito attende impazientemente.

Si tratta ora di vedere fino a che limite Macdonald abbia le mani legate dalla situazione parlamentare che ha ereditato, e a causa delle caratteristiche divergenze di opinioni che esistono fra i suoi compagni di Gabinetto, che comprende diverse tendenze ed elementi non omogenei: estremisti, riformisti, gradualisti e moderati. Ma una risposta anche approssimativa non potrà essere data fino a quando non saranno conosciute le linee fondamentali del programma ministeriale, che dovranno fissare la misura degli appoggi parlamentari e dei consensi in seno al partito labourista, il quale già insiste, perchè contatti intimi e continui siano stabiliti e mantenuti tra il Governo e la direzione del partito.

Conferenze europee o Lega delle Nazioni?

Secondo informazioni che ho potuto raccogliere in vari ambienti, il problema più urgente dei rapporti con la Francia, che comprende tutti gli altri di politica europea, si presenta alla quadrata volontà di Macdonald con un dilemma: o rivolgere l'azione britannica verso una collaborazione, una Conferenza interalleata che riesamini il problema delle riparazioni, oppure chiedere l'intervento della Lega delle Nazioni, a cui sottoporre tutte le questioni relative, con o senza la Francia. Agendo nel primo modo, Macdonald si manterrebbe strettamente fedele al pensiero labourista. Agendo col secondo metodo, egli si servirebbe della concezione liberale e conservatrice. In questi limiti grossolanamente abbozzati, Macdonald deve prendere una decisione, perchè la soluzione delle questioni episodiche del Palatinato, del regime ferroviario a Colonia e il successo stesso delle inchieste finanziarie in corso presso i due comitati della Commissione delle riparazioni, dipendono in grande parte da tale decisione.

Naturalmente, Macdonald, se non vuole agire ciecamente, deve rendersi conto con prontezza del grado di consensi che gli può venire da alcune nazioni alleate e da altre potenze europee, a seconda che egli scelga la prima o la seconda via, cioè, il metodo delle Conferenze europee, oppure la Lega delle Nazioni. Da questo punto di vista, le relazioni tra l'Inghilterra e l'Italia nel prossimo futuro si presentano del massimo interesse. Dal punto di vista italiano sarebbe augurabile che il Primo ministro labourista sappia abbandonare quella posizione di ondeggiamenti, di riluttanze e di incertezze, che ha caratterizzato fino a 24 ore dalla sua uscita dall'ufficio, la politica di lord Curzon. Dà bene a sperare la mentalità realistica che si attribuisce a Macdonald, il quale ha fatto, a chi lo ha avvicinato, l'impressione di un uomo che disdegni le vecchie formule e voglia andare alla radice dei problemi.

Un particolare interessante è, che egli avrà per consulente privato, per alcuni aspetti della politica italiana, il ministro dell'Istruzione, Trevelyan, il quale è reputato un buon conoscitore delle nostre cose. A prescindere dal compito che la nuova politica estera britannica cerca di attribuire alla Lega delle Nazioni per quanto riguarda il problema delle riparazioni tedesche, va osservato che Macdonald è impegnato a valorizzare la Lega delle Nazioni da molteplici voci del suo partito e dalla convergenza d'idee di tutti e tre i partiti inglesi in questa materia.

Fase acuta dello sciopero ferroviario

Vi è intanto da registrare, che da oggi il nome del visconte Cecil, cessa di essere associato intimamente a quello della Lega ginevrina, teatro delle sue gesta, talvolta infelici, perchè la rappresentanza britannica nella Lega è stata affidata a lord Palmoor, che i conservatori accusano di disfattismo durante la guerra. Certamente il germanofilismo del nuovo Ministero è sviluppato in modo particolarmente acuto in lord Palmoor, e non vi è dubbio che attraverso l'opera sua esso si esplicherà in favore di una sollecita entrata della Germania nella Lega delle Nazioni.

Un'altra nomina odierna, è quella del ministro dei Trasporti, Haary Gosling, ansiosamente attesa, perchè in un primo momento egli dovrebbe intervenire assieme al ministro dei Lavori nell'attuale sciopero ferroviario, onde cercare di porvi termine. Il comitato esecutivo dello sciopero scongiura di non intervenire, e scaglia tutti i fulmini contro un eventuale intervento offerto dal Ministero labourista. Le trattative con le compagnie iniziate ieri segretamente sono di nuovo interrotte, e questa sera si comunica che lo sciopero continua. In conseguenza di ciò, 100 mila minatori sono senza lavoro nel Galles, dove mancano vagoni ferroviari per caricare il carbone. Parecchi piroscafi hanno sospeso il carico e la partenza. Circa 8000 operai delle industrie metallurgiche sono stati licenziati. Per i viaggiatori i danni, anche se meno sensibili, sono sempre considerevoli. I servizi funzionano su tutte le linee, ma il numero dei treni è ridotto del 50 per cento, così che non ostante i miglioramenti che si segnalano oggi, il traffico appare sempre allo stato scheletrico.

Tre membri del Governo sono stati incaricati di fare un'inchiesta sulla questione dello sciopero, ed è probabile che questo rappresenti un primo passo per la convocazione degli scioperanti e dei rappresentanti delle compagnie presso il Ministero del Lavoro. La vertenza si aggira sempre sulla questione di principio: le compagnie vogliono trattare per mezzo dell'ufficio nazionale dei salari, che gli scioperanti non riconoscono come arbitro, ma come consulente non obbligatorio.

Una "rentrée,, di Grey

Nella cronaca della giornata va segnata anche la firma del trattato con l'America circa il contrabbando dei liquori, secondo le linee già indicate, avvenuta a Washington, avendo i Dominii e l'India dato parere favorevole al diritto d'ispezione delle nuove linee da parte delle autorità americane.

Infine, in un comizio elettorale liberale per l'elezione di un deputato ai Comuni nel collegio di sir Bradboury, nominato lord, ha pronunciato un discorso il visconte Grey, ex ministro degli Esteri, che si atteggia a successore di Asquith nella direzione di un nuovo partito liberale, che dovrebbe sorgere dallo smembramento di quello attuale.

Egli ha detto, fra l'altro, che il nuovo Governo deve ottenere l'entrata della Germania nella Lega delle Nazioni, e quindi, deve dichiarare solennemente che se la Germania violerà il «Covenant», l'Inghilterra non vorrà avere nulla a che fare con essa; ma che se una sola potenza lo violerà, l'Inghilterra si schiererà a favore del «Covenant» e di quella potenza che si sarà mantenuta fedele. Per rendere forte la politica del ministro degli Esteri britannico, la «White House» — suggerisce sempre Grey — deve usare giorno per giorno un linguaggio tale agli ambasciatori e rappresentanti delle potenze straniere, che essi dovranno riferire ai propri Governi, che l'amicizia e la cooperazione col Governo britannico possono ottenersi soltanto seguendo una politica amica.

La salma di Lenin a Mosca

MOSCA, 24

La salma di Lenin è stata trasportata da Gorky a Mosca in una cassa coperta dalla bandiera russa. I membri del Governo della U. R. S. S. hanno portato la bara fino alla stazione Guerasimova, per quattro chilometri. Una processione di contadini seguiva il corteo. A Mosca il treno era atteso da Rykov, Tomsky, Djerjinski e Rudzutak.

I delegati del congresso generale dei Soviet hanno portato la cassa nella casa sindacale. Una folla immensa la ha accompagnata. La salma sarà esposta tre giorni nella sala delle colonne della Casa sindacale. La salma ha conservato apparenza di vita e Lenin sembra riposarsi; ha il suo consueto vestito grigio ed all'occhiello porta la decorazione dei commissari del popolo.

PARIGI, 24

L'inviato speciale del *Temps* a Mosca, dopo aver parlato delle cerimonie in onore della salma di Lenin e della grande affluenza di folla che ha reso d'omaggio estremo al dittatore, aggiunge: «E' impossibile non essere impressionati dell'ascendente che esercitava l'uomo, che per le masse russe personificava il potere. In realtà Lenin era entrato nella leggenda prima ancora di morire. La sua morte fa sentire in tutti i membri del partito dirigente la necessità dell'unione e di una disciplina di ferro, per far fronte alle difficoltà attuali.

Sarebbe un grave errore ed una pericolosa illusione per l'estero credere che la scomparsa di Lenin farà riprendere le lotte intestine che la vittoria del Comitato centrale aveva fatto terminare. Al contrario sembra probabile che davanti alla tomba di Lenin, Trotzki e i suoi amici dell'opposizione dimenticheranno i colpi che furono loro portati da Lenin e dal Comitato, soprattutto poi se qualche Stato estero volesse esercitare in tale occasione una pressione sull'evoluzione della politica russa, la quale può solamente essere influenzata dalle condizioni della vita economica».

Un proclama dell'Internazionale comunista

Lenin, la Germania e i popoli orientali

MOSCA, 24

L'Esecutivo dell'Internazionale comunista pubblica un lungo proclama, che è tutto un inno a Lenin e alla sua opera. Il proclama ricorda, fra l'altro, che Lenin annetteva grande importanza allo sviluppo rivoluzionario della Germania. Lenin, creatore dei Soviet e realizzatore della dottrina di Marx, era e rimarrà per sempre il condottiero della rivoluzione proletaria mondiale. Con la sua vista penetrante e geniale potè avvalorare lo spirito rivoluzionario nel risveglio nazionale dei popoli d'Oriente, che sono insorti per lottare con l'imperialismo capitalista, avido di oro. Lenin metteva in evidenza tutta l'importanza mondiale del sollevamento dei popoli orientali, svolgendo una instancabile attività per portarli nelle colonne serrate dell'Internazionale comunista. Il manifesto conclude con una invocazione a tutti i comunisti del mondo, all'odio contro i nemici del comunismo.

Il proclama è firmato dal Comitato esecutivo dell'Internazionale comunista: presidente Zinovieff; per la Germania, Clara Zetkin; per la Francia (nome illeggibile); per la Bulgaria, Kollaroff; per l'Italia, Terracini; per l'Inghilterra, Zimant; per l'Africa meridionale, Spirner; per la gioventù comunista, Schuller e Unger; per la Russia, Bukharin e Radek; per la Polonia, Pruniac; per gli Stati Uniti, Amter; per la Finlandia, Kusinem; per il Comitato esecutivo dell'Internazionale sindacale, Lesevski, Johnson, Hammer, Germanetto.

Come Trotzki apprese in Crimea la notizia della morte di Lenin

BERLINO, 24

Trotzki ebbe notizia della morte di Lenin durante il suo viaggio per ragioni di salute in Crimea. Egli subito scrisse un articolo sul giornale *Tiflis*, dal titolo «Lenin non è più». In esso, Trotzki dice che il mondo soltanto dopo anni comprenderà quale personalità fosse il defunto dittatore. L'opera di Lenin, secondo Trotzki, non è terminata. Il cammino per giungere alla meta finale è lungo e pieno di ostacoli.

Le finanze statali francesi

e il deprezzamento del franco

PARIGI, 24

Il deputato Bokanowski, relatore generale sul bilancio, ha presentato alla Camera la relazione sui progetti fiscali proposti dal Governo, chiedendone la più rapida approvazione. Nella sua relazione, Bokanowski insiste sulla necessità imperiosa ed urgente di opporre al deprezzamento del franco il solo provvedimento efficace, e cioè, l'equilibrio del bilancio. Egli sostiene che i prezzi all'interno seguono le oscillazioni del cambio e ne riflettono le varianti; osserva che il deprezzamento della moneta provoca il deficit del bilancio; cita esempi per dimostrare che il miglioramento dei cambi accompagna sempre il risanamento della situazione finanziaria. Il relatore afferma che la situazione economica della Francia è pienamente soddisfacente. La bilancia commerciale quasi perfettamente in equilibrio.

I pagamenti che la Francia esige ed intende ottenere dalla Germania, serviranno ad ammortizzare il debito pubblico e ad alleviare i contribuenti francesi. Realizzeremo coi nostri mezzi — dice il relatore — l'equilibrio dei due bilanci e saremo più forti per fare valere il nostro credito sulla Germania. Bokanowski indica in seguito come sarebbe realizzato l'equilibrio del bilancio speciale, con l'approvazione dei provvedimenti prospettati.

Le spese considerate dal bilancio generale per il 1924 raggiungono la cifra di 23,596 milioni, mentre per le entrate la cifra relativa è prevista in 23,599 milioni di franchi. Il bilancio della Francia si presenta dunque in equilibrio senza fare alcun ricorso a prestiti. Il totale delle spese permanenti nel bilancio speciale delle spese recuperabili, raggiunge la somma di 6063 milioni (arretrati per prestiti e pensioni) che bisogna coprire con risorse regolari, in attesa che i versamenti della Germania permettano di diminuire progressivamente gli oneri. Con le economie considerate nel progetto del Governo e con le entrate fiscali, si raggiunge la somma di 6234 milioni di franchi, dando così un saldo disponibile di 171 milioni che servirà a compensare l'onere del 1924 previsto nel progetto di legge per le pensioni. Il totale delle entrate dei due bilanci sarà di 29.833 milioni; il totale delle spese di 29.659 milioni; si ha cioè una eccedenza nelle entrate di 174 milioni.

Il silurificio di Fiume

assunto da una società italiana

FIUME, 24

E' stata oggi costituita una società italiana per riattivare il silurificio Whitehead e riportarlo al suo antico splendore industriale. I promotori della società sono stati efficacemente incoraggiati nella loro iniziativa dalle pratiche disposizioni impartite dal generale Giardino, Governatore di Fiume, per il risorgimento delle industrie fiumane.

La Marina mercantile tedesca nel 1923

Un grave pericolo per Trieste e per Genova

BERLINO, 24

I progressi conseguiti nello scorso anno dalla Marina mercantile germanica dovrebbero preoccupare gli italiani assai più di quanto finora li preoccuparono.

Ormai la bandiera tedesca sventola su tutti i mari del mondo; dai cantieri tedeschi scendono spesso in mare città galleggianti di primo ordine, capaci di fare una seria concorrenza alle navi più redditizie; tutti i giorni si riattivano nuove linee che assorbono rapidamente forti correnti di traffico e fanno una temibile concorrenza ai migliori servizi delle nazioni che aspirano al conseguimento del primato sul mare.

La Marina mercantile germanica, creduta da molti definitivamente annientata dal famoso trattato di Versailles, incominciò a farsi notare nel Mediterraneo, nel Mare Nostrum, negli ultimi mesi del secondo anno di pace.

Nel 1921 vennero riattivate le più importanti linee dell'Africa, quelle dell'America Meridionale, di Cuba, del Messimo e degli Stati Uniti.

La bandiera germanica si spinse naturalmente oltre Suez sino dal 1920. In quell'anno però non mandò in quei mari più di quindicimila tonnellate, mentre nell'ultimo anno non influenzato dalla terribile guerra che i suoi dirigenti scatenarono nel mondo vi aveva mandato nientemeno che tre milioni e trecentocinquantamila tonnellate e non meno di venticinquemila passeggeri. Nel 1921 però si oltrepassarono le centosettantamila tonnellate e, negli anni successivi, ricomparvero i piroscafi della Deutsch Australische, del Norddeutscher Lloyd, della Hansa e dell'Hamburg Amerika, non solo, ma, come se ciò non bastasse, si aggiunsero ad essi i piroscafi destinati al traffico dell'Estremo Oriente da Ugo Stinnes e quelli della Reichmer.

Gli ultimi servizi istituiti dalle Compagnie di navigazione germaniche non potranno a meno di influire a nostro danno sul traffico dei passeggeri fra l'Europa e le due Americhe, nonostante i meravigliosi transatlantici adibiti a questo servizio dalle nostre migliori compagnie e gli accordi fatti durante e dopo la conferenza internazionale economica di Genova per facilitare l'imbarco degli emigranti polacchi a Trieste.

I tedeschi non si accontentano di assicurarsi il trasporto di un maggior numero di passeggeri fra Amburgo e New York, ma cercano di reclutare il maggior quantitativo possibile di quelli che dovrebbero dirigersi da Genova, da Napoli e da Trieste, come pure dai porti francesi, spagnuoli e portoghesi.

La Germania conta attualmente ben trentadue linee facenti scalo nei porti della Schelda, fra le quali ve ne sono dieci che si dirigono ai porti sudamericani. Su una di queste linee è entrato recentemente in servizio il magnifico piroscafo «Cap. Polonio», il quale tocca anche il porto di Bilbao e garantisce di giungere al Rio della Plata in quattordici giorni, cioè nello stesso tempo che viene impiegato dai migliori transatlantici italiani.

Come se ciò non bastasse la Marina mercantile germanica minaccia di farci ora un'altra temibile concorrenza nel vicino oriente e nei porti del Mar Nero, ove sono tuttora tanti gloriosi ricordi della grandezza delle nostre Repubbliche marinare ed in particolar modo di Genova e di Venezia, e dove primeggia finora la flotta mercantile della Venezia Giulia.

E' infatti allo studio la completa riattivazione delle linee prebelliche in detti mari e l'istituzione di nuovi servizi nei porti del Pireo, di Salonicco, di Smirne, di Costantinopoli ecc.

Nuovi servizi verranno molto probabilmente istituiti anche nei porti del Mar Nero e del Mar d'Azof. Nei circoli bene informati si sanno con sicurezza quasi assoluta, che questi servizi sono da qualche tempo allo studio, sebbene i giornali tedeschi amici degli armatori si esprimono quasi sempre in forma molto dubitativa, e talvolta si limitano ad affermare che i nuovi servizi del vicino Oriente potrebbero «eventualmente» essere estesi al Mar Nero.

E' superfluo dire che la bandiera germanica nell'Egeo e nel Mar Nero darebbe non poco a pensare alle compagnie italiane che eserciscono le linee colleganti i porti di questi due mari a Trieste, le quali, com'è noto, dovettero finora lottare contro grandissime difficoltà e che soltanto quando la ripresa del traffico coi porti della Russia Meridionale sarà un fatto compiuto, potranno avere fondate speranze di vedersi compensate dei gravissimi sacrifici finora compiuti.

Non bisogna adunque prendere troppo sul serio le ormai consuete lamentele tedesche e pensare seriamente di fronteggiare e di vincere la concorrenza che incomincia a farci la Marina mercantile germanica, concorrenza che, come si è visto, diviene di giorno in giorno più grave.

La Camera di commercio di Amburgo, nella sua consueta relazione annuale non ha tralasciato di far notare che le spese per la Marina mercantile germanica devono essere sostenute in marchi oro e che i guadagni della medesima, ridotti in marchi oro si riducono a ben poca cosa; che anche l'armamento tedesco risente il peso delle gravissime imposte, le conseguenze del ribasso dei noli, delle leggi restrittive dell'emigrazione e tante altre cose del genere.

Ma, in mezzo a tutte queste lamentele, non riesce a tacere che nello scorso anno la Marina mercantile germanica è riuscita a sostituire la terza parte del tonnellaggio perduto per causa della guerra. Come si vede una confessione di questo genere non potrebbe essere più eloquente, e dovrebbe di sicuro essere più che sufficiente per spronarci a compiere tutto il nostro dovere finchè siamo in tempo.

I bisogni dell'olivicoltura nazionale

esposti all'on. Mussolini

ROMA, 24.

Stamane a palazzo Chigi il Presidente del Consiglio, assistito dall'on. Acerbo, ha ricevuto una commissione della Società nazionale degli olivicultori, accompagnata dall'on. Grassi, presidente. La commissione, dopo aver ringraziato il Presidente del Consiglio per aver accolto il desiderio di essere direttamente rappresentata nelle discussioni con la Spagna, che avessere per oggetto l'esportazione dell'olio di uliva dai due paesi, ha pregato il Presidente stesso di rivolgere la sua cura particolare: 1) sulla necessità di assicurare la difesa e l'incitamento della nostra olivicoltura, mediante l'approvazione con decreto legge del disegno approvato dalla Camera dei deputati prima della chiusura della sessione; 2) sull'opportunità che il Governo nazionale dia il suo alto appoggio morale ed il suo concorso finanziario all'organizzazione del prossimo congresso internazionale di olivicultura, che sarà tenuto per la prima volta in Italia nel corrente o nel prossimo anno, e che offrirà il modo al nostro Paese di confermare il suo primato in questo fondamentale ramo dell'agricoltura mediterranea. La commissione ha poi esposto altri argomenti minori. L'on. Mussolini ha assicurato la commissione che egli, ben compreso dell'importanza che la coltivazione dell'olivo ha per la nostra economia nazionale, terrà nel massimo conto quanto gli è stato esposto.

La partenza della R. nave «Italia», per la crociera nell'America latina, è irrevocabilmente fissata per volontà del Governo al 14 febbraio p. v. E' necessario quindi che le ditte espositrici, le quali non abbiano ancora ultimato le loro mostre, inviino d'urgenza il personale e il materiale, in modo che la sistemazione a bordo sia perfetta entro il 5 febbraio.

Il Re ha conferito la medaglia mauriziana per merito militare di dieci lustri, al vice ammiraglio di squadra Guido Biscaretti di Ruffa.

L'aumento nell'occupazione operaia

in confronto al 1922

ROMA, 24

Il Ministero dell'Economia Nazionale ha recentemente compiuto una inchiesta disposta da S. E. Corbino, diretta ad accertare lo stato della disoccupazione operaia nei diversi rami di industria, quale indice della situazione industriale, nel luglio 1923, in confronto al luglio 1922 ed al luglio 1920.

Di tale inchiesta sono ora noti i risultati generali.

L'indagine è stata limitata agli stabilimenti industriali con almeno 10 operai, prendendosi in esame per i tre periodi le stesse aziende (17.287) che nel luglio 1923 occupavano 1.182.026 operai.

Dall'esame dei dati si rileva un notevole incremento nell'occupazione operaia in molti rami di industria e lievi diminuzioni in taluni altri in confronto al luglio 1922; solo in pochissimi gruppi (costruzioni di materiale ferroviario, costruzioni navali e fabbriche di fiammiferi) la contrazione dell'occupazione operaia è più rilevante per cause speciali attinenti quelle particolari industrie.

Ma in generale l'aumento dell'occupazione in confronto al 1922 è notevole ed è un indice confortante della ricostruzione economica iniziata dal Governo fascista.

Non si raggiunge ancora il livello dell'occupazione del luglio 1920, ma devesi tener presente che in quell'epoca non era stata portata a termine per talune industrie la smobilitazione bellica, sicchè esse si presentavano in uno stato di sviluppo anormale.

Un incremento nella occupazione in confronto al luglio 1920 si ha nelle industrie alimentari (più 9.7 per cento), nelle fornaci di laterizi (più 3.3 per cento), nell'industria tessile della seta (8916 operai occupati in più, uguale più 6.4 per cento), nell'industria della lana (più 1.7 per cento), nelle industrie tessili del lino, della canapa e della juta (più 6.8 per cento), nelle fabbriche di maglierie (operai occupati in più 7511, uguale più 29.8 per cento), nei cappellifici (più 8.8 per cento), e nelle altre industrie tessili in generale (occupati in più 2094, uguale più 7.2 per cento), meno nell'industria tessile del cotone, nella quale tuttavia la diminuzione della occupazione operaia nel luglio 1923 è soltanto dell'1.3 per cento rispetto a quella del luglio 1920.

In altre industrie, se non si rileva un aumento degli occupati in confronto al 1920 si avverte tuttavia una notevole riduzione delle differenze in meno già constatate per l'anno 1922 in confronto della data suddetta. Così le industrie metallurgiche che nel luglio 1922 davano il 75 per cento degli occupati del luglio 1920, nel luglio 1923 segnano invece l'80.4 per cento; le industrie meccaniche dal 73.4 per cento del 1922 salgono al 76.3 per cento nel 1923 e miglioramenti nella contrazione dell'occupazione si rilevano altresì per le industrie meccaniche di precisione e per le fabbriche di automobili mentre invece, come già si è detto, si avverte, per cause del tutto speciali, una notevole diminuzione del numero degli occupati nelle fabbriche di materiale ferroviario e nei cantieri navali.

Nell'industria tessile del cotone la diminuzione degli occupati rispetto al 1920 dai 3.6 per cento del 1922 si riduce nel 1923 all'1.3 per cento; una ripresa si nota infine in taluni rami delle industrie chimiche.

Una parte dell'inchiesta si riferisce agli orari di lavoro e qui l'indagine è stata diretta non soltanto a stabilire le riduzioni eventualmente gli aumenti di orario attuati nelle diverse industrie, ma altresì a accertare la durata normale del lavoro, i dati di questa parte dell'inchiesta confortano le conclusioni tratte da quelli relativi all'occupazione operaia, sono cioè anche essi un indice che l'economia industriale si avvia verso un assetto di normalità e sta per superare definitivamente il periodo di crisi nel quale era entrata sul finire del 1920.

Ed in vero su 16.131 aziende attive considerate occupanti al luglio 1923, 1.182.026 operai, lavorano ad orario normale 12.710 aziende (uguale 78.8 per cento) con 905.358 operai (uguale 76.5 per cento) ad orario superiore al normale 1.729 aziende (uguale 10,8 per cento) con 147.517 operai (uguale 12.6 per cento) ed a orario inferiore al normale 1.686 aziende (uguale 10.4 per cento) con 129.151 operai (uguale 10.9 per cento).

Un ultima parte dell'inchiesta riguarda infine l'occupazione operaia nella grande, media e piccola industria nelle diverse regioni e i dati relativi mettono in luce un aumento dell'occupazione. Soprattutto nelle piccole aziende 8.2 per cento in più di occupati nel luglio 1923, in confronto al luglio 1922.

La morte di Cesare Sarfatti

MILANO, 24

Stamane è morto nella sua abitazione l'avv. Cesare Sarfatti, presidente della Cassa di Risparmio lombarda. Era ritornato da Roma giovedì scorso, febbricitante, accusando un profondo malessere. Non suppose però che si potesse trattare di cosa grave e si mise a letto con la convinzione di essere colpito da una lieve forma di influenza da curare semplicemente con un po' di riposo. Si trattava invece di una crisi di appendicite per la quale sarebbe stato necessario l'atto operatorio entro le 24 ore. Il suo ritardo nel ricorrere al soccorso medico è stato per tal modo fatale.

Cesare Sarfatti era nato a Venezia nel 1866 e apparteneva ad una ricca famiglia di commercianti. Avvocato dal 1890, quando aveva 24 anni, era, sebbene allora liberale costituzionale, il difensore degli accusati politici — era quello il periodo crispino 1894-98 e fu tra i più fieri avversari di Ferruccio Macola. Finì poi, seguendo un suo sentimento, per trovarsi con i socialisti, come per seguire poi il suo sentimento di interventista li abbandonò nel maggio del 1915, sopportando il sacrificio eroico del suo figliuolo. Era avvocato di poderosa dialettica, di temperamento battagliero, arguto e spesso sarcastico. Talvolta si abbandonava all'impeto passionale. Quando oltre vent'anni or sono venne da Venezia a Milano, era già uno dei più noti ed irrequieti battagliatori politici ed uno dei tribuni più in fama. La sua figura si era elevata in un clamoroso processo a Verona, per il misterioso dramma di Isolina Canuti, la giovane tagliata a pezzi e gettata nell'Adige. Egli difendeva allora Mario Todeschini, imputato di diffamazione. La sua arringa fu detta ciceroniana. Era uomo di grande coltura e fu difensore di alcune clamorose cause di libri imputati di immoralità. Parecchi anni or sono fu eletto deputato, ma vi furono contestazioni e polemiche, alle quali tagliò corto con le dimissioni. L'avvento del fascismo lo trasse nella propria orbita, e un anno fa egli fece ampia e sincera dichiarazione di adesione al partito di Governo. Da poco tempo egli era stato nominato presidente della Cassa di Risparmio delle provincie lombarde, e dedicava con amore gran parte della sua attività al glorioso istituto.

I debiti romeni verso gli czeco-slovacchi

PRAGA, 24

Com'è noto, in seguito al passato repentino aumento di valore della valuta czeco-slovacca e alla concomitante svalutazione invece della valuta romena, è risultato che i debiti romeni verso i produttori e fornitori czeco-slovacchi, per esportazioni precedentemente eseguite, hanno subito un tale aumento, che rendeva ai debitori romeni impossibile soddisfarli. Intervenne il Governo romeno, in aiuto dei debitori romeni e proclamò la moratoria dei debiti verso l'estero. Gli industriali e commercianti czeco-slovacchi hanno ricorso energicamente presso il proprio Governo, affinchè intervenisse in tale questione, che apportava loro danni incalcolabili. Ora viene data comunicazione dal giornale *Tribuna* che ai primi di febbraio giungerà a Praga una commissione di rappresentanti dei debitori romeni per intavolare nuove trattative. A tal'uopo tra giorni avrà luogo a Praga una assemblea plenaria di tutti i creditori czeco-slovacchi.

Una città-giardino in Sicilia

che si chiamerà "Mussolini,,

ROMA, 24

Oggi il Presidente del Consiglio ha ricevuto, presentatigli dal comm. Barone Russo, il commissario prefettizio di Caltagirone, comm. Benedetto Fragapane e l'architetto Saverio Fragapane, che gli hanno illustrato il progetto del piano regolatore della nuova città «Giardino Mussolini», che dovrà sorgere nel demanio Santo Pietro di Caltagirone. Il commissario, dopo avere esposto i particolari del progetto, ha spiegato la origine del feudo Santo Pietro, che risale al 1143, quando il Re Ruggero lo donò ai cittadini di Caltagirone, per manifestare il suo compiacimento per la loro fedeltà. La concessione fu confermata da Guglielmo I nel 1160, come risulta da un diploma esistente nell'archivio del comune e fu rinnovata successivamente per l'ultima volta nel 1761 da Ferdinando di Borbone. Il feudo, che si estende per oltre 5000 ettari, è stato in parte quotizzato a scopo agricolo fra le famiglie dei contadini ex combattenti, ed ora, per iniziativa del commissario prefettizio e su progetto del prof. Fragapane, sarà trasformato nella città «Giardino Mussolini» che potrà ospitare le famiglie dei coltivatori, potendo accogliere oltre quattromila abitanti.

Il comm. Fragapane, terminata l'esposizione, ha invitato il Presidente del Consiglio a presenziare alla cerimonia della posa della prima pietra nella piazza XXX Ottobre della nuova città, per poter dare occasione agli abitanti di prestargli giuramento di fedeltà e di devozione. Gli ha infine presentato una magnifica pergamena, con la seguente dedica: «A Benito Mussolini — inspirato custode delle invigilate tradizioni della Patria rigenerate da un manipolo di eroi purissimi — appassionato e saggio ricostruttore delle fortune nazionali rapidamente ingigantite nel mondo — Caltagirone Baronessa di Santo Pietro, grata e fedele, lieta di servire in nome del Duce la Patria immortale, auspicando sempre alla gloria del fascismo infrangibile — Roma, gennaio 1924».

Il Presidente ha approvato vivamente il progetto della «Città Giardino» che, ha detto, è una nuova prova dello spirito intraprendente e realizzatore del popolo siciliano, e si è detto lieto di accettare l'invito di presenziare alla cerimonia della posa della prima pietra, riservandosi di precisare la data ad epoca opportuna. Ha poi incaricato il comm. Fragapane di portare ai cittadini di Caltagirone il suo saluto di Duce del fascismo e di Capo del Governo.

I socialisti del Palatinato contro i separatisti

Un memoriale al console Clive

BERLINO, 24.

Il «Vorwaerts» pubblica la dichiarazione consegnata dal signor Hoffemann, deputato socialista al Reichstag per il collegio di Kaiserlautern, al console britannico a Monaco, signor Clive. In essa si constata che non è mai esistita alcuna collaborazione tra i socialisti e l'agitazione che tendeva a creare un Palatinato separato dalla Baviera, ma solidamente unito al Reich. La dichiarazione aggiunge che, durante la Conferenza delle associazioni economiche e politiche del Palatinato, tenuta alla presenza del generale De Metz, l'Hoffemann si oppose nel modo più categorico al capo separatista, Heintz, ponendo energicamente in rilievo che il Palatinato doveva rimanere unito con gli Stati confederati del Reich.

Intanto il «Wolff Bureau» ha da Mannheim: «I giornali informano che la città di Spira ha lanciato un appello radiotelegrafico invocando il mondo intero per salvare i prigionieri che, per non aver voluto riconoscere il cosiddetto Governo separatista, da giorni vengono trattenuti e maltrattati dai separatisti nel Palazzo governativo». Sulla efficacia pratica di tale appello non si fanno certo illusioni; comunque, però, si nota che esso varrà — con tutto il resto — a maggiormente illustrare il valore, la portata ed il carattere del separatismo germanico.

Da Parigi giungono nel frattempo notizie ottimistiche sulle trattative del presidente Schacht. La Commissione degli esperti sarebbe definitivamente giunta alla determinazione di concedere un prestito internazionale per sorreggere la valuta tedesca. La nuova Banca dovrebbe avere un capitale di un miliardo di Goldmark e sede in un paese neutrale. Il Consiglio di amministrazione si comporrà di personalità neutrali, tedesche e dell'Intesa. I bilanci saranno compilati in Goldmark. Naturalmente, tutti questi progetti non potranno avere definitiva attuazione fino a quando la Commissione non avrà terminato il suo compito. Si crede che la Commissione potrà presentare le risultanze dei primi studi entro il 20 febbraio. La «Zeit» riceve da Parigi che la sottosezione degli esperti, incaricata di esaminare i bilanci e la valuta, presieduta da Dawes, partirà lunedì per Berlino.

Molti giornali berlinesi parlano oggi della presenza dell'americano miliardario Schwoob, detto il «Re dell'acciaio». Egli ha avuto un lungo colloquio con Stresemann, e stasera è ripartito per Vienna. Si afferma che il suo viaggio non ha importanza politica e che la sua venuta è dovuta a rapporti di affari con gli industriali tedeschi. Pare che lo Schwoob verserà grossi capitali a Krupp.

La Spagna sta per aderire allo statuto

di Tangeri

PARIGI, 24

Un telegramma da Madrid annuncia che il Direttorio ha pubblicato il seguente comunicato ufficiale sulla questione di Tangeri:

«Il Direttorio non ha trovato nessun inconveniente a chiedere, qualche giorno fa, al Paese di far conoscere la sua opinione. Il Paese ha risposto a questa domanda, per via della stampa, e con comunicati delle varie organizzazioni, esprimendo una opinione degna di considerazione.

Il Direttorio crede venuto il momento di aprire una parentesi alla controversia concernente lo statuto di Tangeri, poichè questo è stato concluso, dal momento che il Governo francese e quello inglese hanno già acceduto ad una importante domanda della Spagna. Se la questione non è risolta, i negoziati di essa sono però sulla buona via e il loro regolamento non potrebbe avvenire senza una discussione preventiva.»

Con questo provvedimento è facile capire che il Direttorio sta per dare l'adesione della Spagna allo statuto di Tangeri. Una lieta constatazione da farsi è che in questa seconda tappa dei negoziati diretti, l'Inghilterra e la Francia hanno portato all'estremo il loro spirito di conciliazione. Se il Direttorio vede realizzate le sue aspirazioni con un accordo che non menomi le tradizioni e i diritti della Spagna, ritiene di aver molto migliorata la sua situazione e di aver fatto un passo verso l'intesa con la Francia. Ogni persona imparziale riconoscerà che il Governo spagnuolo, quantunque non abbia ottenuto completa soddisfazione, non ha agito nè con lentezza nè con debolezza.

Enorme incendio a Bilbao

PARIGI, 24.

Il «Journal» pubblica un dispaccio, secondo il quale un incendio è scoppiato ieri sera su una banchina di Bilbao, distruggendo parecchie migliaia di tonnellate di merce e causando danni per 10 milioni di pesetas. Il fuoco, che aveva raggiunto anche un piroscafo tedesco, ha potuto essere spento in serata.

Le topiche di mons. Seipel

Prima scontenta i poveri poi scontenta i ricchi

VIENNA, 24.

(*g. s.*) Anche gli uomini più furbi di questo mondo hanno dei momenti di debolezza in cui sembra che tutta la loro astuzia, cautela e scaltrezza li abbiano improvvisamente abbandonati. Esempio: il cancelliere austriaco dottor Seipel i cui grandi successi politici hanno confermato che il professore di teologia è anche uno dei diplomatici e parlamentari più astuti che l'Europa vanti. Eppure anche lui cade talora vittima di certi sbagli madornali, facendo dichiarazioni così ingenue o tenendo discorsi così poco opportuni, da doversi poi stillare il cervello per cavarsela alla meno peggio dalla trappola tesa a se stesso.

Il primo caso di questa improntitudine, che sollevò a Vienna un chiasso enorme, fu quello successogli nel settembre scorso mentre ferveva la lotta elettorale.

Gli affitti e la campagna elettorale

Per guadagnare al suo partito alcune migliaia di voti, il dottor Seipel si lasciò sfuggire allora di bocca la disgraziata dichiarazione che anche ai proprietari di case si dovrebbe render finalmente giustizia, modificando la legge sulla tutela degli interessi degli inquilini: se il costo della vita era in media quindicimila volte più caro che nel 1914, era giusto che anche i padroni di casa incassassero una pigione quindicimila volte superiore a quella dell'anteguerra. Per i socialisti, che nella campagna elettorale avevano posto quasi unico punto del programma la tutela degli interessi degli inquilini contro le pretese dei padroni di casa, la dichiarazione del dott. Seipel fu il segnale di un'agitazione mai vista finora in Austria. A nulla valsero le rettifiche del cancelliere, che dichiarò d'essersi spiegato male e d'essere stato frainteso; migliaia e migliaia d'elettori, politicamente indifferenti votarono per chi prometteva l'alloggio a buon mercato e si calcola che lo sproposito del dott. Seipel sia costato ai cristiano-sociali una diecina di mandati.

Una critica per la serata di gala all'Opera

La storia era quasi dimenticata anche dagli stessi suoi aderenti politici, che per un certo tempo gli tennero il broncio, quand'ecco il dott. Seipel commettere giorni fa un'altra delle sue. Parlando in una adunanza cattolica sul sanamento economico e sulla rigenerazione morale, dichiarò di voler per un momento dimenticare d'essere il Primo Ministro del paese e di rivolgersi agli astanti nella sua qualità di capo d'un partito cristiano, nella sua veste di sacerdote e di professore di morale alla Facoltà teologica. Seguì una tirata a fondo contro il lusso esagerato e contro i ricchi che danno il cattivo esempio al popolo sperperando le loro ricchezze in divertimenti superflui. Citò ad esempio l'ultima serata di gala al Teatro dell'Opera dove i palchi, che costarono dodici milioni di corone erano tutti occupati.

I banchieri in collera

La tirata d'orecchi ai ricchi non potrebbe tornare che ad onore di Seipel, ma il male si è che il sacerdote ha dato la zappa sui piedi al cancelliere.

Il Teatro dell'Opera è proprietà dello Stato e da esso è amministrato; e poichè i governi in generale e quello dell'Austria in particolare non sono per certe imprese gli amministratori migliori di questo mondo, ne deriva che il bilancio finanziario dell'Opera presenta attualmente un disavanzo di diversi miliardi. Per colmare questo deficit, il ministro dell'Istruzione, alle cui cure l'istituto è affidato, aveva convocato proprio alcuni giorni prima una seduta tra i banchieri più ricchi dell'Austria cui chiese appoggio finanziario, lo Stato trovandosi nell'impossibilità di sostenere tutta la perdita. I banchieri, persuasi dell'importanza del celebre istituto, promisero di occuparsene. Le trattative erano già bene avviate, quand'ecco il discorso del cancelliere a rovinare i piani del ministro dell'Istruzione.

E il pubblico anche esso...

I banchieri infatti — che sono tra i frequentatori più assidui dell'Opera — fanno, dopo il discorso, la faccia lunga non solo al dott. Seipel, ma quel ch'è peggio, anche al progetto del ministro dell'Istruzione. C'è di più: per la prossima rappresentazione di gala i posti, anche i più cari, erano già tutti venduti; dal giorno del famoso discorso si presentano invece alle casse del teatro vari rappresentanti della plutocrazia austriaca che, richiamandosi alla lezione di morale del cancelliere, chiedono dimostrativamente di riavere il denaro dei posti acquistati. I giornali della maggioranza si sono assunti ora l'impresa di calmare l'irritazione dei miliardari, cercando di scusare e di schiarire il discorso del dott. Seipel, dichiarando non essere stata affatto intenzione del cancelliere criticare i frequentatori dell'Opera, che ha tanto bisogno delle sovvenzioni private e ch'è del resto il tempio dell'arte più pura e non locale, dove il pubblico va soltanto per fare del lusso.

Ma domani ?...

Benchè in grandi difficoltà, l'affare sarà senza dubbio regolato, ma i ministri e i dirigenti dei partiti della maggioranza pensano già ora con orrore alla possibilità che il cancelliere li metta nuovamente nell'imbarazzo con qualche sua nuova intempestiva osservazione.

Un nuovo trattato di commercio

tra la Czecoslovacchia e la Grecia

PRAGA, 24

Il Ministero del Commercio czeco-slovacco sta preparando la conclusione di un nuovo trattato di commercio con la Grecia, trattato, che secondo le assicurazioni dei circoli ufficiali, dovrà essere considerato quale definitivo (salvo le solite immancabili revisioni, di cui sono oggetto sempre tutti i trattati conclusi dalla Czeco-Slovacchia). Tale trattato estende ad ogni categoria di merci la clausola della Nazione più favorita, nel mentre nel trattato provvisorio, attualmente in vigore ne erano esclusi un grande numero di articoli.

Notiziario spicciolo

Secondo un'informazione del «Revaler Bote», il moto generale russo Kuropatkin ha inviato, in occasione dell'82.o anno del vecchio rivoluzionario Aschenbrenner, un telegramma di augurio. Il giornale «Isvestija» scrive che Kuropatkin vive nel suo possedimento e si occupa di lezioni per i soldati dell'armata rossa. Con ciò vengono smentite tutte le dicerie intorno alla morte violenta del generale.

Si ha da Tunisi che il comitato di vettovagliamento, riunito sotto la presidenza del residente generale, dopo un esame della situazione ha giudicato che non era il caso per ora di modificare i vigenti regolamenti che regolano l'esportazione di orzo.

Il «Journal» ha da Magonza che la P. S. dietro indicazioni date dai soldati ha smascherato le operazioni di una banda di comunisti internazionali che faceva della propaganda antimilitarista presso i soldati francesi. Sono stati arrestati 70 individui di varie nazionalità, czeco-slovacchi, tedeschi, svizzeri, francesi e russi.

Una tombola nazionale

per la ricostruzione del Duomo di Pola

POLA, 24

La commissione fascista istriana che si trova a Roma ha presentato a nome del Comune di Pola il seguente promemoria al Ministero delle Finanze, affinchè questo conceda l'autorizzazione di indire una tombola nazionale per raccogliere i fondi necessari per ricostruire il Duomo di Pola.

L'incendio del Duomo
Il pregevole valore del tempio distrutto

Nelle primissime ore del 7 ottobre dell'anno decorso scoppiò per caso fortuito un incendio che distrusse a metà la vetusta Basilica di Pola, producendo un danno ingentissimo. Andò distrutto tutto il tetto, la solidità dei muri perimetrali fu gravemente compromessa e l'interno della chiesa fu profondamente danneggiato.

La Basilica, costruita sulle rovine d'un tempio pagano dedicato a Giove Conservatore, dovette sorgere nel VI secolo e somigliare a quella parentina e alle ravennati. Lo dicono chiaro alcuni capitelli bizantini delle sue navi, certi resti di pavimento musivo con iscrizioni di oblatori ritrovato in uno degli ultimi restauri, insieme con parecchi plutei ecc. Nel IX secolo essa subì un radicale restauro. Fu parecchie volte danneggiata da incendi. E' provato che fu rifatta nel secolo XIV. Anche più tardi andò soggetta a restauri e ricostruzioni. Nel 1640 Giulio Saraceno, vescovo di Pola, restaurò come lo prova un'iscrizione, la chiesa minacciante rovina. L'anonimo autore dei «Dialoghi in Pola», scritti verso il 1600, parlando della cattedrale, la dice «di bella capacità, inditio di essere stata honorata et riguardevole manifattura, benchè non abbia il loco suo alla moderna et quelle accompagnative che richiederebbe la bella prospettiva della facciata marmorea di pietra quadrata». Attualmente la rivestitura in pietra della facciata non arriva che poco oltre alla metà, essendosi dovuto nei secoli passati levare la parte superiore minacciante crollo.

La necessità della ricostruzione

Questi brevi cenni bastano a dimostrare l'importanza storica e artistica del Duomo e giustificare il dovere di adottare provvedimenti per la sua conservazione. Ma un'altra circostanza impone l'obbligo di mettere al più presto possibile la Cattedrale in condizione di riprendere il servizio del culto. Essa è l'unica chiesa in questa città che per la sua capacità possa soddisfare alle esigenze dei fedeli. Le altre tre chiese che qui esistono non bastano al bisogno.

Le spese di riattazione del Duomo, trattandosi di un monumento di così grande importanza storica non possono essere contenute nei limiti della semplice difesa dalle intemperie e dai pericoli di crollo ma devono tendere, secondo i suggerimenti e i progetti che dovrebbero venir elaborati dall'Ufficio Belle Arti, a ridargli, e sia pure con mezzi modesti, un aspetto decoroso.

Per raggiungere questo scopo il dispendio potrà elevarsi ad una somma che oggi ancora non si può precisare, ma che gli esperti presumono superiore alle 700.000-800.000 lire.

Il patrimonio ecclesiastico della città è così tenue che non è neanche pensabile di poter provvedere alla ricostruzione del sacro tempio colle quasi nulle risorse e disponibilità della chiesa parrocchiale, mentre d'altro canto il Comune di Pola è profondamente scosso nel suo assetto economico-finanziario a seguito degli avvenimenti bellici e della stasi mortifera del dopoguerra, onde esso non può neanche provvedere al funzionamento dei pubblici servizi communali, vive di vita tisica e stentata, alla giornata, è esausto per i debiti vecchi e nuovi, ha un gettito dalle sovrimposte e tasse che basta appena a far fronte ai più impellenti bisogni, e tanto meno si trova quindi nella possibilità di sovvenire e concorrere coi propri mezzi alla ricostruzione necessaria dell'antica Basilica. Solamente lo Stato potrebbe accollarsi l'ingente spesa di ricostruzione del tempio.

Una tombola nazionale
per la raccolta dei fondi

Ad ovviare a questo nuovo onere delle finanze dello Stato, parve opportuno di escogitare qualche mezzo di surrogazione, che a giudizio dei richiedenti potrebbe essere trovato nella concessione d'una tombola nazionale per la ricostruzione del Duomo della città di Pola.

Non si ignorano le difficoltà di ottenere tale concessione: si osa tuttavia sperare che trattandosi del primo caso in cui una città delle province redente verrebbe a beneficiare di cotesta autorizzazione, il Ministero delle Finanze possa trovar modo di far luogo alla domanda.

Data l'entità dell'importo netto che necessiterebbe realizzare dalla tombola, si dovrebbero emettere delle cartelle per l'ammontare di lire 2.000.000, a lire 2 per ciascuna e con la fissazione di premi in contanti per lire 450.000. Dovrebbe inoltre essere concessa l'esenzione della tassa Lotto 20 per cento, di quella di bollo 5 per cento e dei bolli sui manifesti e placcati.

Dato il nobile scopo religioso, morale, sociale e nazionale, cui si tende colla ricostruzione della Basilica, considerate le condizioni in cui si trovano Chiesa e Comune e visto il peso finanziario cui dovrebbe sobbarcarsi in ultima analisi il Governo per provvedere alla predetta ricostruzione, si reputa opportuno, pratico e non vessatorio il mezzo escogitato per raccogliere l'importo necessario a tale lavoro.

Le deliberazioni della Commissione Reale

del Friuli

UDINE, 24.

Sotto la presidenza del cav. uff. Lops e con la presenza di tutti i commissari, eccettuato il comm. avv. Pisenti, assente giustificato, si è riunita la Commissione reale per la straordinaria amministrazione della provincia del Friuli.

Il commissario conte di Caporiacco riferì ampiamente intorno ai risultati del Convegno fra i rappresentanti delle amministrazioni provinciali dell'Alta Italia a Milano e la Commissione prese atto della relazione, compiacendosi vivamente per il valido contributo portato da lui in seno al Convegno.

La Commissione ha poi adottato, fra le altre, le seguenti deliberazioni: delegò due membri dell'Ufficio tecnico provinciale ad intervenire alla riunione della Commissione miglioramento strade che si terrà in Milano il 2-3 febbraio p. v. per trattare in ordine all'applicazione della nuova classificazione stradale; accordò lire 100 quale contributo nella formazione del premio delle Provincie italiane per il primo Concorso nazionale per l'illustrazione artistica e letteraria dei paesaggi e dei monumenti pittoreschi d'Italia; provvide all'assunzione a carico provinciale dei contributi per il mantenimento delle scuole complementari per apprendisti nel Goriziano, nominando i delegati dell'amministrazione provinciale in seno al Curatorio delle singole istituzioni; prese atto con soddisfazione delle risultanze della gestione del panificio annesso al Manicomio provinciale durante il decorso anno 1923; nominò una commissione composta del dott. Gino Volpi-Ghirardini, del dott. Giuseppe Pitotti, del medico provinciale e del dott. Luigi Zanon quale segretario, con l'incarico di presentare proposte per la ricostituzione del Comitato provinciale di propaganda contro l'alcoolismo. La Commissione si occupò infine di altri numerosi oggetti riguardanti la ordinaria amministrazione della Provincia, del Bretrofio e del Manicomio provinciale.

Il «Matin» segnala che il chargo «Montros» che ha lasciato Orano il 3 gennaio per Rouen non è ancora giunto a destinazione. Non si ha di esso alcuna notizia e si teme che la nave sia andata perduta.

Campionato II Divisione

Venezia F. B. C. - Edera Pol

POLA, 24

Sul campo di via Promontore si assiste domenica all'ultima partita di campiona che si svolgerà per quest'anno a Po L'Edera si incontrerà col poderoso team Venezia F. B. C. attualmente occupante primissimi posti nella classifica, e che scenderà a Pola nella sua completa formazi che domenica scorsa ha battuto la squa di I divisione della S. P. A. L. di Ferr L'Edera che si trova agli ultimi posti do cercare di ottenere, sul proprio campo, vittoria che scongiuri il pericolo della trocessione. Una eventuale sconfitta sare irreparabile. L'incontro sarà quindi inte santissimo e si prevede molto combattu Esso si inizierà alle 14.15.

Vecchia settantenne condannata a mo

per aver avvelenato un coetaneo

HALLE, 24.

I giurati di Halle hanno condannato a morte una donna di 73 anni. I coni Blau Alsleben avevano preso a costo settembre del 1922 un ex marinaio di anni, al cui sostentamento vita natural rante essi si erano obbligati. Il vecchio rinaio li nominava eredi della sua sostan La signora Blau che non voleva attend a lungo per entrare in possesso della vi sa sostanza, nel luglio dell'anno scorso propinò del veleno topicida in una tazza latte. Il marinaio pochi giorni dopo morì I coniugi hanno tentato di negare il loro litto, ma infine confessarono ampiamente.

COMUNICATI *)

RINGRAZIAMENTO

Mi sento in dovere di esternare i più sen ringraziamenti all'esimio

Dott. GIOVANNI BALDAS

che con la perizia che lo distingue seppe rimmi completamente da una sciatica che anni m'affliggeva.

La mia gratitudine rimarrà poi perenne l'amore e la sapienza con cui curò e guar figlio mio, Primo, d'anni 9, gravemente col da scarlattina.

VITTORIO CATTARUZ

DOPOSCUOLA

maschile e femminile (locali separati) studenti di qualunque classe delle scuole die. Sorveglianza, ripetizione e istruzione tutte le materie.

Orario: dalle 15 alle 19

Ambiente signorile — Riscaldame

SCUOLA «MINERVA»

Via Rossini N. 16 - Telefono N. 40-6

EDITTO D'INCANTO

Addì 28 gennaio 1924, ad ore 10, vengo venduti nel magazzino della Intercontine tale S. A. di Trasporti, Hangar Lloyd D primo piano, al pubblico incanto i segue oggetti:

60 armadi, 30 lavamani, 30 specchi, 57 farmacie, 58 sgabelli, 120 testiere, 120 bande

in un lotto solo.

La diffida ad offrire segue appena d trascorsa mezz'ora dal termine prestabili durante questo spazio di tempo, gli ogge possono essere ispezionati.

Per informazioni rivolgersi all'INTERCO TINENTALE S. A. DI TRASPORTI, via Spiridione 7.

Dott. GIOVANNI LINCA

medico chirurgo dentista

Corso Vittorio Emanuele 24 p. p.

Estrazioni e otturazioni indolori, lavori in e caucciù garantiti sotto ogni riguardo. Riceve dalle 9 alle 13, e dalle 15 alle 19. Le domeniche, casi urgenti, dalle 10 alle

Il dott. Alberto Facchi

SPECIALISTA PER LA CURA DELLA SCIATI E LOMBAGGINE

riceve al martedì e al sabato dalle 11 alle 1 Trieste, Portici di Chiozza N. 1, II p., porta sinistra, telef. 191. In casi gravi cura o domic

Dr. de NICOLA

Malattie veneree e cutane

APPLICAZIONI DI DIATERMIA

DEPILAZIONE «SISTEMA EITNER»

Corso Vittorio Emanuele III n. 41 - Telefono 1

Riceve nelle ore 8-9.30, 11-14 a 18-19

SALE D'ASPETTO SEPARATE

MASCHERE

domino, confezioni nu vissime, noleggiansi o ve donsi a prezzi d'occasion

VIA DEL TORO 8, II, des

Mercoledì

30

GENNAIO

Nuovi corsi accelerati di Lingue

Berlitz School

Lezioni private e collettive :: :: VIA TORRE BIANCA 21, III p. TRIESTE

Inscrizioni: giorni feriali, 8-21; domeniche, 10-12

Prima di fare i vostri acquisti

Visitate i

MOBILI

della Ditta

TÜRK

via S. Lazzaro 10

Massima convenienza

*) La Redazione si dichiara estranea tanto guardo alla forma, quanto al contenuto e assume alcuna responsabilità fuori di que voluta dalla legge.

CRONACA DELLA CITTÀ

La sosta di Pasic e Nincic a Trieste

Il passaggio di S. E. Nicola Pasic, il venerando Presidente dei ministri del Regno dei serbi-croati e sloveni, e di S. E. Momcilo Nincic, ministro degli Esteri, i quali hanno voluto interrompere il lungo viaggio Belgrado-Roma facendo una breve sosta nella nostra città, è avvenuto in una atmosfera di serena e simpatica deferenza che gli ospiti illustri hanno assai gradito come prima manifestazione dei sentimenti del nostro Paese di fronte al patto d'amicizia e di solidarietà che nella capitale d'Italia essi vanno appunto a firmare.

L'arrivo del gen. Bodrero e del min. Antonievic

Già prima delle 10 si notava ieri mattina alla nostra Stazione centrale un insolito fervore d'attesa: varie personalità erano raccolte sotto la tettoia degli arrivi aspettando il diretto di Roma che doveva portare il generale Alessandro Bodrero e il ministro del Regno S. H. S. a Roma Antonievic, i quali da Trieste dovevano proseguire per andare incontro ai ministri alla frontiera. Erano tra gli intervenuti il prefetto comm. Crispo-Moncada, col viceprefetto cav. uff. Delli Santi e il capo di gabinetto cav. Rizzo, il questore cav. uff. De Filippis, il console generale del Regno S. H. S. signor Rasic, il colonnello dei carabinieri Grossetti, il console della M. N. Pertot-Ascari, il direttore delle Ferrovie dello Stato comm. Tessadori.

Non appena il convoglio, che giunse con circa quindici minuti di ritardo, si arrestò, dalla vettura-salone in cui viaggiavano i personaggi, scese il generale Bodrero che vestiva in borghese e salutò cordialmente i presenti. Il Prefetto salì poi nella vettura ad ossequiare il ministro Antonievic. Il generale Bodrero era accompagnato dal capitano Pier Adolfo Cittadini, segretario di legazione, figlio del generale primo aiutante di campo del Re. Nella stessa vettura si trovavano pure due giornalisti romani.

In attesa della formazione del treno per Postumia, il signor Antonievic — dopo le presentazioni — espresse il desiderio di fare un breve giro per la città. Con l'automobile messa prontamente a sua disposizione dal Prefetto, il ministro si recò al Consolato generale del Regno S. H. S. in piazza Venezia, ove s'intrattenne qualche po' con la signora Rasic, consorte del console generale, e col personale del Consolato. Nel frattempo nel buffet della Stazione il comm. Crispo-Moncada offriva un vermouth in onore del valoroso generale Bodrero.

Poco prima delle 10.50, al treno di Postumia fu attaccata la vettura riservata giunta da Roma. Vi presero posto il ministro Antonievic, il generale Bodrero, il Prefetto col cav. Rizzo, il colonnello Grossetti, il console generale Rasic, il capitano Cittadini e pochi giornalisti. Sul treno salirono anche il direttore delle Ferrovie dello Stato comm. Tessadori, l'ing. Tonni e il commissario capo della Compartimentale di Trieste cav. Carusi con sei agenti specializzati, il quale scorterà il convoglio su cui viaggeranno gli illustri ospiti sino a Roma.

Alle 11 precise, il capo stazione principale cav. Coppola che dirigeva il servizio, diede il segnale di partenza e il treno mosse verso Postumia dove arrivò intorno alle 13.30.

A Postumia

Una lieta visione attendeva i viaggiatori alla stazione di Postumia: nello splendore della fredda luminosa giornata, tutta l'ampia facciata dell'edificio appariva pavesata di tricolori italiani e jugoslavi; nel centro della tettoia principale erano affissi vicini i ritratti di Re Alessandro e di Re Vittorio Emanuele III. In bell'ordine erano schierati i militi della Milizia nazionale, i reali carabinieri e i pompieri del luogo. In mezzo a una piccola folla di curiosi attendevano gli ospiti il sottoprefetto di Postumia cav. Federico Stranieri con la signora, l'avv. Miglioretti, il regio commissario straordinario Luigi Ronchi, l'on. Giuseppe Laurencic deputato al Parlamento, il cav. Dolgan, il cav. Cutin e varie altre personalità.

Dato che mancava ancora qualche tempo per l'arrivo del treno speciale dalla Jugoslavia e che faceva un freddo intenso, il generale Bodrero volle, con pensiero squisito, che i militi rompessero i ranghi.

Finchè, alle 14.20, entrò fumante nella stazione il convoglio che da Belgrado portava i ministri. Era composto di due vetture-salone, di una carrozza-ristorante e di una vettura di prima classe.

Il primo a scendere fu il comm. Gonsalvo Summonte che salutò affettuosamente il generale Bodrero e il ministro Antonievic. Dopodichè i personaggi salirono nella prima vettura-salone ad ossequiare il Presidente dei ministri Pasic, al quale il prefetto comm. Crispo-Moncada portò il saluto e il benvenuto del Governo italiano.

Viaggiavano nel treno speciale S. E. Nicola Pasic con la consorte signora Giorgina e la figlia signorina Dara, S. E. Momcilo Nincic con la consorte signora Spomena Nincic, il comm. Summonte con la sua gentile signora, il signor Hristic capo di gabinetto di Pasic, il signor Petrovic capo di gabinetto di Nincic, il capo della polizia di Belgrado signor Lazarevic ed alcuni giornalisti serbi, fra cui i colleghi Rajakovic delle *Beogradski Novosti*, dott. Ljuba Popovic del *Vreme* e Pavle Pavlovic del *Balkan*.

Al seguito di Pasic c'era pure il pasticcere di Corte signor Di Franco, un romano da vent'anni stabilito a Belgrado.

Mentre si attendeva che le vetture-salone giunte da Belgrado fossero attaccate al treno speciale che da Postumia doveva portare i ministri a Roma, S. E. Pasic e S. E. Nincic scesero salutati da cordiali applausi del pubblico, passeggiando alquanto dinanzi alla stazione; l'austera e caratteristica figura del Presidente, solido e svelto a malgrado dei suoi 82 anni suonati, dal volto forte e sereno incorniciato dalla bianca barba patriarcale, fu fatto segno a speciali manifestazioni di deferente simpatia. Intanto la signora Stranieri, consorte del sottoprefetto di Postumia, presentava alle signore Pasic e Nincic fiori ornati dei nastri dei due Paesi.

Intorno alle 15.30 il treno speciale, formato dalle due vetture-salone jugoslave, di due vetture-salone italiane, di una vettura-letto e di una vettura-ristorante, lasciò Postumia. V'erano salite tutte le personalità e i giornalisti, nonchè il centurione Belloni, il decurione Tersi e i caposquadra Mango e Della della quinta legione ferroviaria della M. N. V., che accompagnavano il convoglio sino a Venezia.

La sosta a Trieste

Il viaggio si svolse regolarissimo. Durante il pranzo, Pasic e Nincic aderirono a farsi ritrarre dall'arguta matita di Musacchio, mentre le altre personalità e i giornalisti italiani e jugoslavi s'intrattenevano cordialmente nel vagone-ristorante. Ammirazione destò negli ospiti lo spettacolo del mare nostro nella fiamma del tramonto. E alle 17.30 il convoglio entrò nella Stazione centrale.

Gran folla attendeva sotto alla tettoia degli arrivi: personalità, ufficiali, reparti armati, curiosi: una piccola schiera di cilindri e una piccola selva di baionette. Si notavano fra altri il sindaco sen. Pitacco ed il prosindaco comm. Tamaro, gli assessori Inchiostri, Costanzo e Gianfrè, il sen. Mayer, il viceprefetto Delli Santi, S. E. il Procuratore generale barone Torella, S. E. il primo presidente della Corte d'Appello grand'uff. Margara, il gen. Castagnola comandante la Divisione militare, il sen. Montefinale, il questore cav. uff. De Filippis, il generale Traditi della M. N. V., il console della stessa Pertot-Ascari, la signora Rasic e tutti i funzionari del Consolato generale jugoslavo ecc. ecc. Rendevano gli onori un plotone dei reali carabinieri in grande uniforme, comandati dal ten. Latronico, e un plotone della M. N. V., comandato dal capo manipolo Zane, che, all'arrivo del treno presentarono le armi.

Ossequiati dal sindaco sen. Pitacco, il quale offerse ricchi mazzi di fiori alle signore in nome della città, e dalle altre notabilità, i ministri scesero e salutati da una seria e deferente manifestazione di simpatia, s'avviarono alla saletta reale addobbata di tricolori. Con gioia S. E. Pasic e la signora abbracciarono alcuni loro congiunti stabiliti a Trieste, che da tempo non vedevano.

Poi, in automobile, il Presidente Pasic con le signore ed altri ospiti, si recò al Consolato generale del Regno S. H. S., in piazza Venezia, ove fu servito un tè. Intanto il ministro degli Esteri Nincic e il ministro a Roma Antonievic facevano una breve passeggiata a piedi per la città.

La partenza per Roma

Poco prima delle 19, gli ospiti illustri erano tutti di ritorno alla stazione, prendendo posto nel treno speciale che partì alle 19.5 precedendo di qualche po' il diretto per Roma. Proseguirono insieme a loro per la capitale il ministro Antonievic, il comm. Summonte e il gen. Bodrero.

I saluti di congedo furono anche più cordiali di quelli dell'arrivo e come il lungo convoglio lentamente si mosse, fu veduto il vecchio Presidente Pasic salutare a lungo, sorridente, attraverso alla finestra del salone, la folla che agitava i cappelli.

I ministri jugoslavi saranno oggi a Roma, qualche minuto prima di mezzodì.

La partenza del Prefetto per Roma

Con lo stesso treno speciale degli ospiti è partito insieme per Roma il nostro prefetto comm. Crispo-Moncada.

Il R. Istituto Magistrale Giosue Carducci nel cinquantenario della sua fondazione

La presidenza del R. Liceo femminile «Giosue Carducci» e Scuola Normale ha dato particolare decoro alla pubblicazione del suo Annuario scolastico, ricordando nell'ampio opuscolo le manifestazioni commemorative che si fecero nel cinquantenario dell'Istituto, durante l'anno scolastico 1922-1923. La pubblicazione esordisce col discorso pronunciato dal prof. Giacomo Furlani, preside incaricato, nella bella solennità dello scorso maggio per lo scoprimento del busto offerto dal valoroso scultore veneziano Annibale de Lotto. Il discorso riassume anche per sommi capi le vicende di questa illustre scuola che per molti decenni i cittadini conobbero semplicemente come il «Liceo femminile» e che fu una delle più acremente perseguitate durante la guerra. L'opuscolo ricorda quindi i nomi e l'attività di tutti i docenti che tennero lezione nel primo cinquantennio della scuola, sotto la direzione dei quattro uomini che successivamente ne ebbero la presidenza: Francesco Timeus, il dott. Bernardo Benussi, il dott. Luigi Candotti e Giacomo Furlani. Sono circa duecento nomi, fra i quali in gran numero quelli che lasciarono luminosa traccia nella storia dell'insegnamento triestino, molti dei quali inseparabili dal nome del Liceo, altri di là passati per alcuni anni della loro nobile carriera. Quanti ricordi, nelle mamme e anche nelle nonne delle famiglie di Trieste, al rileggere i nomi del prof. Zingerle, il vecchio maestro di canto, o del prof. Zernitz, il vecchio maestro di disegno, o del prof. Castiglioni, il vecchio insegnante di matematica, o del prof. Emilio Goineau, il vecchio insegnante di francese, o di don Jacopo Cavalli, il professore d'italiano! Furono i maestri di due generazioni femminili in quella scuola che veniva crescendo e fiorendo e trasformandosi sotto i loro occhi: in quella scuola che nel 1872 si apriva con 169 allieve e che nel 1913 ne doveva ospitare 1066. Tant'è vero che il Comune dovette sdoppiarla e creare il nuovo Liceo femminile «Riccardo Pitteri», talchè la frequentazione si ridusse nell'ultimo anno dell'anteguerra a 649 allieve, le quali però erano già aumentate di nuovo a 808 alla fine dell'ultimo anno scolastico.

Questo, come si è detto, fu un anno memorabile per le varie e riuscite solennità del centenario: di esse riferisce largamente la cronaca, e parecchie belle riproduzioni di fotografie accompagnano il testo. L'anno fu notevole anche per le parecchie escursioni e i viaggi d'istruzione, tra i quali rimarrà indimenticabile il viaggio a Roma, nonchè per l'avvenuta regificazione dell'istituto e per i primi esami pratici di abilitazione tenuti secondo le norme vigenti in tutto il Regno.

Il cons. Cupolo ricevuto da S. E. Torre

Abbiamo da Roma, 24:

Stamane, l'alto commissario per le Ferrovie, S. E. Torre, ha ricevuto il consigliere comunale di Trieste e presidente del Consorzio giuliano delle cooperative combattenti di Pola, Nicola Cupolo, che ha interessato l'on. Torre per la Cooperativa combattenti della Venezia Giulia.

Ricevimento al Circolo ufficiali

Gli ufficiali della brigata Sassari daranno lunedì prossimo, alle 17, un ricevimento nelle sale del Circolo ufficiali, palazzo Rittmayer, in occasione della festa della brigata.

La futura Piazza Oberdan e il quartiere della Caserma

Alla breve notizia data ieri sull'iniziativa del comitato pro monumento a Oberdan per cercare di veder compiersi contemporaneamente l'erezione del monumento e la costruzione degli edifici che debbono circondarlo, possiamo oggi aggiungere quanto ci fu esposto da uno dei più attivi membri del comitato intorno alla visione che questo si propose.

L'ostacolo maggiore, quando fu deliberato che il monumento avesse a sorgere su la fronte dell'attuale Caserma, era quello di un'indefinita permanenza della Caserma stessa. Anche in questo caso si sarebbero potute conciliare le cose, procedendo a una demolizione parziale, creando un breve spiazzo, un vano, tanto da collocarvi il monumento: ma nessuno può negare che, anche come provvisorio, sarebbe stato tutto altro che bello. Il concordato intervenuto tra il Comune e l'autorità militare, a tenore del quale la Caserma Oberdan dovrebbe essere sgombrata entro due anni, aperse tosto prospettive più promettenti. Ora poi si è anche venuti a sapere che l'Ufficio tecnico comunale conta di poter fare la consegna completa delle Caserme di Rozzol già nel prossimo autunno: talchè le cose potrebbero prendere tosto un ritmo più rapido. Tutto ciò ha indotto il comitato pro monumento a Oberdan a veder di affrettare nel modo migliore tutte le questioni inerenti all'opera stessa.

Certo il monumento, liberata l'area, potrebbe sorgere anche da sè, attendendo che vengano poi sviluppandosi col tempo gli edifici circostanti. Ma molto meglio converrebbe che una cosa e l'altra procedessero di pari passo: poichè, pur essendo il monumento indipendente dal suo sfondo architettonico, un'armonia generale tra l'uno e l'altro è pure opportuno che ci sia. Il disegno per la sistemazione dell'area, che fu proposto al Comune già vent'anni addietro dall'arch. Braidotti e con molto entusiasmo accettato ed elaborato dall'Ufficio tecnico comunale, ha le sue caratteristiche principali nella creazione di una piazza in forma d'esedra, le cui testate dovrebbero costituire un'unità architettonica, e in una larga via strombata che convergerebbe verso il corpo centrale del Palazzo di Giustizia. Quest'ultimo è già in via d'esecuzione; il monumento a Oberdan sarà nei prossimi anni cosa fatta; è dunque interesse cittadino che non tardi a delinearsi anche la fronte architettonica del nuovo quartiere.

Con tale visione, il comitato pro monumento esaminò le possibilità che si offrivano per risolvere anche questa questione. E il pensiero cadde tosto, e quasi naturalmente, sull'Istituto pensioni per gli impiegati privati, che già da qualche anno ha in animo l'erezione di un suo nuovo edificio nel centro della città, e al quale recentemente si era respinto un suo noto progetto per un palazzo da erigersi sulla piazza Goldoni. La direzione dell'istituto, interpellata, da principio oppose l'impossibilità di prendere in considerazione un'opera che avrebbe richiesto larghezza di mezzi per un'architettura di particolare decoro. Ma poi accettò di occuparsi della cosa, ponendo come condizione qualche agevolazione finanziaria che il Comune avrebbe dovuto fare nella concessione dell'area di fabbrica: agevolazione che, a parere dell'istituto, sarebbe stata giustificata dall'interesse della città a una ineccepibile soluzione estetica del problema della nuova piazza, e resa più facile dai rapporti finanziari che già corrono tra il Comune e l'Istituto pensioni.

Fu così che il comitato potè adoperarsi presso il Sindaco per ottenere dalle autorità comunali un sollecito interessamento al progetto.

L'obiezione che si presenta naturale, e che noi non abbiamo mancato di muovere al nostro interlocutore, è quella della valutazione delle aree, ove s'incominci a cederne una parte con riduzione di prezzi, sia pure verso il corrispettivo di appagate esigenze speciali in linea estetica. Rotto un prezzo per eccezione, è difficile poi sottrarsi alle premure d'altri acquirenti perchè, con una motivazione o con l'altra, l'eccezione sia fatta valere anche a favor loro.

La concezione del comitato pro monumento, secondo il nostro interlocutore, sarebbe un'altra. Esso crede che non a diminuire, ma ad aumentare di valore avrebbero le aree, se agli edifici della fronte principale si desse tale impronta da caratterizzare nobilmente la fisonomia del nuovo quartiere della città. La base dei prezzi sarebbe data dal valore integrale delle prime costruzioni sorte; esse costituirebbero un incitamento a costruire, ma a costruire col massimo decoro, e quindi con la coscienza di dovervi investire un capitale adeguato. Si tratta di creare uno dei più bei quartieri cittadini: ma tutto sta nell'incominciar bene.

Quanto alla rapidità dello sviluppo, quando una volta si fosse incominciato, il nostro interlocutore non ne ha il minimo dubbio. L'area della Caserma è quanto mai adatta al sorgere di un quartiere dei commerci: forse sarà questo il nuovo centro commerciale cittadino. La vicinanza del porto, della Posta, della stazione centrale, della Banca d'Italia, dei Tribunali, permette di supporre che abbia a trovar qui il suo sfogo quella vita degli affari che già soffre di disagio nel suo vecchio centro e si va già necessariamente spostando verso zone più ampie della città. Dei tre maggiori teatri cittadini, due sono già più vicini a questo nuovo quartiere che al vecchio centro. Tutto quello di che avrà bisogno Trieste nel suo prevedibile sviluppo (sia una nuova Borsa, sia qualche nuovo edificio bancario, sia qualche nuova sede di compagnie commerciali e marittime) cercherà inevitabilmente il suo posto sulle grandi aree fabbricabili che lo scomparire della Caserma avrà liberate. Non v'è dunque da mettersi alcuna preoccupazione sul valore pieno, e quasi diremo senza concorrenza, di questi terreni, non diminuito, ma anzi accresciuto dal fatto che si sarà dato l'aspetto architettonico desiderato alla piazza principale ove deve sorgere il monumento del Martire.

Queste sono le ragioni prospettate all'interesse cittadino dal comitato per il monumento a Oberdan, nel suo desiderio che la effettuazione del grande atto di onoranza abbia da integrarsi con la creazione dell'insieme estetico prestabilito per accogliere con maggior decoro il monumento.

Per le vedove ed i mutilati di guerra istriani. Il comm. Giannoni, prefetto dell'Istria che si trova a Roma, ha intrapreso presso le autorità centrali dei passi perchè, nel limite del possibile, siano quanto prima e con criteri d'equità e giustizia liquidate ed assegnate le pensioni ai mutilati, invalidi, vedove ed orfani di guerra istriani, i quali non fossero ancora pervenuti in possesso del rispettivo assegno. Si spera che l'autorevole opera del Prefetto valga a far risolvere al più presto lo spinoso problema.

Le nuove tariffe per i medicinali. La Prefettura comunica: Con circolare telegrafica del 19 gennaio u. s. il Ministero dell'Interno, Direzione Generale di Sanità, ha determinato di sospendere l'applicazione delle nuove tariffe per i medicinali fino al 1.o aprile p. v. per provvedere frattanto alle necessarie norme illustrative, che chiariscono le modalità dell'applicazione, nonchè ad una revisione di tutte le voci e ad un'esame dei vari voti e proposte formulati da varie associazioni di classe e farmacisti privati.

Per tale motivo il predetto Ministero ha disposto anche la sospensione di ulteriori invii delle copie ufficiali delle tariffe medicinali fino a quando non siasi ultimata la revisione delle stesse, riservandosi di esaudire allora le relative richieste ancora in corso presso il Provveditorato Generale del Ministero delle Finanze.

I preparativi per il veglionissimo della Stampa

Il segreto che avvolge la grande preparazione del veglionissimo della Stampa rende ancora più acuta la curiosità di coloro che amano sapere i particolari della festa. A quattordici giorni di distanza dal veglionissimo, neanche i giornalisti meglio informati sanno dire veramente di che cosa si tratta. Si può arguire però che la festa carnovalesca sarà caratterizzata da un vero avvenimento d'arte. Or'è qualche mese, il Consiglio direttivo della Associazione della stampa giuliana stava già elaborando un progetto fantastico di decorazione del teatro e del palcoscenico, e chiamava a collaborare alcuni dei più noti e rinomati artisti concittadini. Di questo progetto, ancor oggi non è svelato il mistero. Cosa apparirà sulla scena del Politeama Rossetti? Si dice una grande allegoria della stampa e niente di più è dato sapere. Ma di questi giorni un visitatore indiscreto ha voluto ed ha saputo penetrare nel cantiere ove un giovane scultore coadiuvato da una schiera di operai sta elevando la colossale armatura ove sorgeranno le grandi figurazioni plastiche. Questo scultore si chiama Franco Atschko e lavora fervidamente giorno e notte a modellare, a plasmare, a costruire torsi umani, nicchie ed altre cose che furono appena intravviste dall'indiscreto, e che, a quanto si dice, costituiranno la grande meraviglia del veglionissimo della Stampa.

Quanto poi al teatro, basti dire che l'arredamento sarà curato dalla rinomata casa d'arte di Giovanni Michelazzi che di questi giorni ha accolto nei suoi magazzini gli operai che preparano i drappeggi in giallo-oro per la decorazione delle arcate e delle loggie del Politeama. Alla festa, che avrà un tono di eleganza e di fasto mai riscontrati a Trieste, non mancherà una adeguata illuminazione. Un completo macchinario per la distribuzione e la gradazione delle luci, intonate al colore particolare dell'ambiente, sarà provveduto e azionato dal ben noto ed esperto tecnico signor Sembianti, mentre le attrezzature, le bandature e gli altri complicati lavori per inscenare la grande allegoria plastica dello scultore Atschko saranno opera del macchinista del nostro teatro Verdi signor Stancich. Come si vede, malgrado questa volta i giornalisti vogliano serbare il mistero, e contrariamente alle loro consuetudini si sieno imposti un rigoroso silenzio, qualcuno ha saputo carpire questi particolari così interessanti. Anzi la curiosità dei cittadini è tale, che i palchi sono ormai quasi tutti venduti; e la continua affluenza di richiedenti a nuovi posti ha indotto il consiglio direttivo a far installare anche nella galleria del Politeama Rossetti un nuovo ordine di palchi. Come si sa il veglionissimo della Stampa avrà luogo la sera di giovedì 7 febbraio venturo.

Una conferenza dell'ing. Sacerdoti

Questa sera, alle 18, nella sala minore della Camera di commercio, l'ing. comm. Sacerdoti parlerà sulla propulsione turboelettrica, sostenendo la tesi opposta a quella svolta l'altra sera dal capitano di corvetta R. N. Mario Nasi. La Federazione degli armatori ci informa che gli inviti diramati per la conferenza del comandante Nasi sono validi anche per questa sera.

Una conferenza sull'Egitto antico. Domani alle 20.15, in via Gatteri 3, l'egregio prof. Cesare Baroni, del R. Liceo Maffei di Verona, terrà una conferenza illustrata da proiezioni, sul tema «Dal Cairo alla Valle dei Re». In essa egli tratterà dell'antica meravigliosa arte egizia, dei suoi monumenti più cospicui, e dei maggiori scavi intrapresi da archeologi audaci per strappare al suolo sempre nuovi tesori; l'argomento ha oggi speciale interesse, dopo gli scavi di lord Carnavon nella Valle dei Re, anche della quale parlerà il chiarissimo oratore.

Una conferenza del prof. Stenta. Questa sera, alle 19, nell'aula del Museo civico di Storia Naturale (piazza degli studi 4, terzo), il direttore del Museo, prof. Mario Stenta, riferirà sulle esperienze del Finkler nei riguardi della trapiantazione del capo negli insetti. La conferenza sarà illustrata da proiezioni e dalla presentazione di materiale entomologico.

Società adriatica di scienze naturali. Domani sera alle 19, avrà luogo una conversazione scientifica nell'aula del Museo civico di storia naturale (piazza degli Studi 4, III). Il direttore del Museo, prof. Mario Stenta, riferirà intorno alle recentissime esperienze del Finkler sulla trapiantazione del capo negli insetti (con proiezioni e presentazione di materiale). Sono invitati anche i soci dell'Associazione medica. Altre persone che desiderassero intervenire alla conferenza, sono pregate di rivolgersi prima al segretario.

Un ordine del giorno dei reduci della posta militare. I reduci della posta militare in servizio nella Venezia Giulia, presa visione di un ordine del giorno votato dal gruppo impiegati statali ex combattenti di Vicenza e diramato in tutta Italia da quella Federazione provinciale degli ex combattenti, mirante a restringere l'applicazione dell'art. 43 del regio decreto 30 settembre 1922, n. 1290; hanno votato il seguente ordine del giorno:

«Mentre nei riguardi dei concetti affermati dall'ordine del giorno in questione, fanno presente la grande difficoltà di poter individuare tutti coloro che materialmente parteciparono ad azioni di combattimento per applicare soltanto ad essi i benefici di cui trattasi, osservano che nel caso che si dovesse addivenire a tali criteri rimarrebbero di sicuro esclusi dai benefici stessi un numero grandissimo d'impiegati (la grande maggioranza) e così anche coloro che servirono in corpi combattenti;

constatano però che l'ordine del giorno di cui sopra evidentemente ispirato dai postelegrafonici ex combattenti, è principalmente diretto contro ai loro colleghi ex assimilati;

pertanto, i reduci della posta militare — che furono tutti volontari — fieri del contributo da loro dato alla grande guerra alla quale parteciparono da belligeranti, rilevato il carattere meramente fazioso dell'ordine del giorno suddetto, protestano contro di esso, riservandosi ogni azione a tutela dei loro diritti.

Deliberano intanto di portare a conoscenza il presente voto alle LL. EE. il ministro ed il sottosegretario delle poste, il cui alto senso di equità è per loro garanzia di giustizia.»

L'organo ufficiale delle corporazioni sindacali fasciste. L'Ufficio stampa della Confederazione delle corporazioni sindacali fasciste, comunica: «A Trieste si pubblica da alcuni giorni un periodico portante il titolo *Il Lavoratore d'Italia;* periodico che si autedefinisce «organo di tutela degli interessi dei lavoratori iscritti nei sindacati fascisti». Avvertiamo le nostre Federazioni che *Il Lavoratore d'Italia* non ha alcun rapporto con le corporazioni fasciste, ed è arbitraria la sua tutela di cui i sindacati non hanno affatto bisogno. L'organo ufficiale delle corporazioni è soltanto *Il Lavoro d'Italia*».

Servizi telefonici urgentissimi con Vienna. Il Commissariato postale telegrafico per la Venezia Giulia comunica: «In via provvisoria ed a titolo di esperimento, verranno introdotte con effetto dal 1.o febbraio venturo le conversazioni telefoniche urgentissime, a tassa nonupla, limitate, per il momento, fra Trieste e Vienna.»

Onorificenza. Il dott. Giovanni Basioli, capo divisione presso la nostra Prefettura, è stato insignito della croce di cavaliere dell'Ordine della Corona d'Italia. Rallegramenti.

Nuovo ragioniere. Il ragioniere signor Carlo Tesser è stato iscritto nell'albo del Collegio dei ragionieri della Regione Giulia.

Tra furti e imbroglierie
Una cassaforte squarciata e una serie di „operazioni" minori

Le raffiche di bora, complici dell'attività ladresca, hanno favorito alcune imprese audaci; altre minori furon condotte a termine anche senza bora... L'attività degli ignoti nelle ultime 48 ore è riferita nei dettagli che seguono:

Tutte le porte son chiuse, ma la cassaforte è squarciata!

Ieri notte gli scassinatori non si lasciarono sfuggire l'occasione per intraprendere una... spedizione, provvisti di tutte le armi necessarie per lanciarsi all'attacco. Penetrarono, senza troppa difficoltà negli uffici della ditta in commissione Egidio Luzzatto e Figlio, al secondo piano dello stabile n. 6 di piazza dell'Unità. Aperto il portone, una seconda porta nell'atrio e quella dell'ufficio della ditta, si trovarono in breve dinanzi all'oggetto delle loro ricerche: la cassaforte. E ne iniziarono lo sventramento. Il massiccio mobile cedette subito all'esperta opera degli scassinatori, i quali, praticato uno squarcio dall'alto in basso alla lamiera esterna dal lato sinistro, vuotarono la sabbia posta tra le lamiere e giunti così a quella interna, la forarono in tre punti corrispondenti all'altezza dei tre scomparti superiori. Riuscirono così a mettere le mani su un pacco di banconote rappresentante un importo complessivo di 2000 lire; arraffarono pure una banconota da 50 dollari e non disdegnarono anche una quantità di francobolli per un valore di 250 lire. Il bottino non era troppo grosso e perciò i messeri si misero a frugare in tutti i tiretti delle varie scrivanie, ma non trovarono nulla che meritasse la fatica di essere asportato, tranne due macchine fotografiche di valore non precisato. Giunti così alla fase conclusiva dell'impresa, i ladri se la svignarono, avendo però cura di chiudere regolarmente le porte ed il portone a chiave; un'attenzione insolita e degna di rilievo.

Ieri mattina, quando la donna incaricata della pulizia entrò negli uffici, trovata la porta chiusa, nulla sospettò fino a che non giunse nell'ufficio cassa e vide la cassaforte squarciata. S'affrettò allora a telefonare al titolare della ditta e al Commissariato di via della Sanità. Poco dopo fu sul posto il cav. uff. Falcone con alcuni agenti e successivamente giunse il signor Luzzatto. Fu proceduto agli accertamenti e risultò che i ladri dovevano essere stati in possesso di tutte le chiavi, comprese quelle che aprono la porta a vetri nell'atrio della casa. Il cav. uff. Falcone sequestrò vari ordigni di scasso che i ladri avevano abbandonato sul posto. Il signor Luzzatto dichiarò di risentire un danno di circa 5000 lire.

Lo svaligiamento di motoveliero

Non si sa come nè precisamente quando, ma sta il fatto che qualche notte fa, una squadra specializzata di ignoti salì cautamente a bordo di un motoveliero di proprietà del signor Antonio Corvina, negoziante, da Genova. I ladri, che evidentemente operavano al sicuro e non temevano di essere facilmente scoperti, asportarono addirittura delle grandi vele e quasi tutta l'attrezzatura di bordo.

Come siano poi riusciti ad andarsene con quel po' po' di roba dalla Sacchetta, ove il motoveliero è ormeggiato, non si sa. Il signor Corvina, che risente un danno di oltre 15.000 mile, fece vane indagini e ricerche, poichè non gli fu possibile di raccogliere il più piccolo indizio. E allora si recò al Commissariato di P. S. del Porto a denunziare il furto. Ora gli agenti stanno indagando.

Il denaro degli abbonamenti

L'amministrazione del periodico il *Lavoro d'Italia* riceveva da qualche tempo lagnanze dagli abbonati perchè non ricevevano il giornale, e quei reclami recarono sorpresa, poichè l'amministrazione non aveva mai incassato dai reclamanti le rispettive quote d'abbonamento. Si comprese che qualcuno si prendeva la briga di incassare e intascare il denaro degli abbonamenti per conto suo, e perciò fu presentata denuncia alla Questura i cui agenti iniziarono tosto le indagini. Furono, così, tratti in arresto certi Vezio Donaggio di 33 anni, abitante in via del Molino a Vento N. 41, e Renato Piccoli di 31 anni, senza stabile dimora. I due, dopo interrogati, finirono al Coroneo deferiti all'autorità giudiziaria. Risultò che si dividevano fraternamente il denaro che ricavavano dai vaglia sottratti all'amministrazione del periodico.

Il tiro al pastrano

Ieri l'altro nel pomeriggio il negoziante Maurizio Schlesinger, abitante in via San Lazzaro N. 3, si trovava in un caffè di via Roma. Mentre era immerso nella lettura dei giornali, non badò troppo al suo pastrano, del valore di alcune centinaia di lire, che era appeso ad un attaccapanni. Vi fu qualcuno però che approfittò dell'occasione e, impadronitosi del cappotto, si eclissò. Quando il signor Schlesinger s'accorse del tiro, era ormai troppo tardi, sicchè non gli restò che recarsi alla Questura a denunziare il furto al cav. Magaldi.

...ed altre cosarelle

Giuseppina Ferrand, abitante in via Stuparich N. 15, non sapendo come preservare dai ladri 300 lire che aveva raggranellate in banconote di vario taglio, pensò di nasconderle in una cassettina di legno che a sua volta fu portata in un luogo ritenuto sicuro. Ma i ladri introdottisi mediante chiavi false nell'abitazione della Ferrand, durante una breve assenza della donna, scovarono la cassettina e se ne impadronirono. S'immagina la dolorosa sorpresa della Ferrand quando scoperse il furto. Dopo vane ricerche si rassegnò a farne denuncia al Commissariato di via Guido Brunner.

— Vittorio S. denunciò l'ètera Anna Marchio, di 34 anni, accusandola di averlo derubato di 90 lire. Gli agenti, messisi alla ricerca della donna la condussero in Questura. Dopo un breve interrogatorio, la Marchio fu deferita all'autorità giudiziaria e passata al Coroneo.

La veglia mascherata degli «chauffeurs». I conduttori di autotassametri della S. E. A. hanno organizzato per domenica 3 febbraio, dalle 21, al Filodrammatico, una grande veglia di danza, con maschere. La veglia non mancherà certo di attrattive, poichè, fra l'altro, comprende una grande lotteria con ricchi premi ed un concorso delle viole con premi alla signorina che avrà ricevuto maggior numero di mazzolini. Alla mezzanotte vi sarà una grande sorpresa. Suonerà una scelta orchestra e le danze saranno dirette dal maestro M. Fazzini. S'interviene in abito da passeggio. Le maschere si faranno conoscere all'entrata ad apposito comitato.

Una festicciola ai bimbi dell'ospedale. Nel pomeriggio di domenica scorsa si svolse nella sala dei bambini alla seconda divisione dell'Ospedale Regina Elena una simpatica festicciola dedicata, per cura del primario dott. Sturli, della dott. Scrivanich e del dott. Baroni, a beneficio dei piccoli degenti. Fu allestito un bell'albero di Natale, intorno al quale ogni piccolo bimbo trovò vari regali, compreso un vestitino e un paio di stivali, generoso dono di alcune ditte cittadine. A manifestare la loro gioia e la loro riconoscenza, i bambini cantarono una canzoncina in coro e a nome di tutti una piccina disse brevi parole di commosso ringraziamento al primario dott. Sturli.

Bollettino dello stato civile del 23 gennaio. Nascite: maschi 8, femmine 7; denunciati morti 1. Matrimoni: Giovanni Preda, ferroviere, con Rosa Bozeglav, privata. Decessi: Giuseppe Lepsich, di 58 anni, fabbro; Caterina Lagoi, di 9 anni, scolara; Antonio Rosa, di 38 anni, bracciante; Giuseppina Penso in Delvecchio, di 75 anni, privata; Pierino Iurici, di 1 mese; Rodolfo Vidich, di 31 anni, carrettiere; Pierina Piergallini in Barini, di 30 anni, casalinga; Giovanna Polonia, di 64 anni, privata; Giovanni Bevilacqua, di 34 anni, disoccupato; Maria Bonetti, di 10 giorni; Francesco Naglich, di 37 anni, avventizio; Melchiorre Scanavacca, di 36 anni, impiegato; Carlo Bernetich, di 53 anni, bracciante; Giusto Pecchiar, di 26 anni, meccanico.

Oggetti rinvenuti e depositati alla nostra amministrazione: Un paio occhiali stringinaso; una catenina d'oro; una borsetta di pelle nera da donna, contenente un piccolo importo di denaro; un portafogli di pelle rossa contenente un calendario; una borsetta di pelle rossa da donna, contenente un piccolo importo di denaro, fotografie ecc.; un portafogli di pelle nera contenente un patentino per condurre autoveicoli, a nome Roberto Albrecht; un berretto da uomo N. 53; un cappello di seta viola da signora; una borsa «porta documenti» di pelle nera; diverse paia di chiavi semplici, inglesi e da lucchetto.

La... spazzolata della vicina. All'ospedale «Regina Elena» si presentò ieri sera lo scolaro tredicenne Francesco Zmalz, abitante a S. Giovanni n. 1091. Il sanitario gli riscontrò una vasta ferita lacera al labbro superiore e gli prestò le medicazioni del caso. Dichiarato guaribile in otto giorni, lo Zmalz disse che a ferirlo era stata certa Maria Kosmer, che abita assieme a suo padre. La donna, per futili motivi, adiratasi, gli aveva lanciato in faccia una spazzola.

Circo Zavatta. Il popolare Circo Zavatta è giunto nella nostra città e inizierà le sue rappresentazioni domani sera, alle 20, nel fondo Madonnina.

SPETTACOLI D'OGGI

Teatro Verdi. Stagione d'opera. Riposo.
Teatro Nazionale. Dalle 17 in poi, spettacoli continuati di cinema con la film: «La congiura di Genova e la compagnia della satira Nella D'Amelio.
Teatro Fenice. Dalle 17 in poi, spettacoli continuati di cinema-varietà con la film «La morte bianca» con Elena Richter.
Teatro Eden. Dalle 17 in poi, spettacoli continuati di cinema e varietà con la film «Il giaguaro».
Cinematografo Italia (via Dante Alighieri 1-3). Dalle 16 in poi: «Fibra del dolore» con Hesperia e Tullio Carminati.
Cine Modernissimo. Dalle 16 in poi: «I dannati» con Linda Pini.
Cinema Edison. Dalle 16 in poi: «L'angelo custode» con Mary Pickford.
Novo Cine (Viale XX Settembre 37). Dalle 16 in poi: «Scugnizza» con Bianca e Gemma Bellincioni.
Cine Royal (Corso Garibaldi 4). Dalle 15 in poi: «Una pagina d'amore», protagonisti Pina Menichelli e Livio Pavanelli.
Cine Belvedere (via Udine 19). Dalle 16 in poi: «Ci penso io» con il grande comico Douglas Fairbanks.

I drammi delle valanghe
Quattro contrabbandieri travolti: due scomparsi

Una impressionante disgrazia alpina è accaduta ieri — come ci informa il nostro corrispondente da Gorizia — sul versante nord del Monte Nero.

Una valanga di neve ha travolto quattro contrabbandieri. Due sono scomparsi, uno fu trovato in condizioni pietose e il quarto potè salvarsi miracolosamente.

Per le gole dei monti con il contrabbando

I quattro contrabbandieri, Francesco e Augusto Leban, Giovanni e Antonio Stanklar, per sfuggire alle scorte delle guardie di finanza e passare così la frontiera, si erano avventurati per il punto più pericoloso del monte, non tenendo conto degli agguati della montagna.

La giornata era freddissima e per le gole il vento furioso sibilava lugubremente, rendendo ancora più malagevole il cammino. I quattro facevano erroneamente assegnamento sulle loro forze e sulla conoscenza che avevano dei passi più difficili. Carichi della merce da contrabbandare, procedevano lentamente cercando di tenersi vicini, ma una bufera di neve sembrava imminente. Tuttavia, poichè erano ormai in cammino, i quattro contrabbandieri vollero procedere ugualmente. Ad un tratto, la minaccia si fece più paurosa: una tormenta di neve si scatenò e li sorprese là, in quel completo abbandono, ove non esisteva neanche un rifugio. Furono obbligati a cercar riparo a ridosso delle roccie sporgenti, ma la loro situazione era estremamente pericolosa, perchè la stanchezza o l'assideramento potevano sopraffarli da un istante all'altro. Con la forza della disperazione, con l'ultimo coraggio della fine i contrabbandieri si aggrappavano alle sporgenze che potevano offrire, almeno per il momento, qualche riparo, ma improvvisamente un fatto nuovo parve segnalare la fine di tutti e quattro: l'orrendo rovinio di una valanga che precipitava dalla montagna...

La valanga

Dal versante a picco, la valanga rotolava rapidissima sul bianco tappeto trascinando altra neve. I contrabbandieri, avvertito il pericolo, ebbero un brivido di terrore e si videro perduti. Nessuna via di scampo v'era ormai per loro; solo un miracolo poteva salvarli. Così, sotto il cielo fosco, lontani da ogni luogo abitato, soli, di fronte all'orrore della tormenta, impossibilitati di muoversi, afferrandosi disperatamente con le unghie alla roccia, sbarrarono gli sguardi terrificati sull'enorme massa che si avvicinava rapida, implacabile per travolgerli nel buio della morte. E la valanga li travolse... Fu un attimo tragicamente lugubre: non si udì nè un grido nè un gemito. Pochi istanti dopo l'Augusto Leban, giaceva immobile: l'Antonio Stanklar miracolosamente era salvo, mentre gli altri due erano scomparsi nell'abisso pauroso e inesplorabile delle convalli sottostanti. Il silenzio, nella montagna tragica di bellezza, regnava sovrano.

I soccorsi

Trascinandosi a fatica lo Stanklar si presentò alla stazione di carabinieri di Dresenza dove raccontò la tragedia avvenuta poco prima. Organizzata una spedizione di soccorso con sei carabinieri armati di picozza e muniti di corde, furono iniziate le ricerche, mentre, avvertita del fatto, la Croce verde di Gorizia, mandò i suoi addetti per raccogliere il Leban il quale fu trovato pressocchè assiderato e con le gambe fratturate. Tutte le ricerche per trovare i corpi degli altri due contrabbandieri riuscirono infruttuose.

Per ore e ore fu esplorata la montagna senza che fosse possibile di rinvenire i corpi dei due disgraziati che certo avevano pagato con la vita la loro audacia.

Il Leban fu trasportato, in condizioni gravi, all'Ospedale Fatebenefratelli di Gorizia.

La tragedia, appena conosciuta, ha destato profonda impressione a Gorizia e nei paesi vicini.

Canzonette triestine dei giorni andati

Canti popolari genuini e surrogati in carta dorata - Quando cittavecchia era cittanuova - Villotte friulane e canzoni venete - Che cosa si cantava a Trieste nel 1850 - Il saggio di R. Hamerling - Canti di seconda mano - Notti canore - Sartorelle e sessolotte, "rasche,, e "cane,,... - A un' altra volta, signori!

(*ricciardetto*). Che sorte avranno le canzonette cantate al Politeama?

Sono ormai trentatrè anni — un terzo di secolo! — che Trieste assiste a concorsi di canzonette popolari. Il primo, ideato dal Circolo Artistico, ebbe esito felicissimo. Le due canzoni premiate volarono, graziose serpentine, sulla gazzarra del Carnevale, ancora in fiore. «Gigia col borineto...» e «Fazzo l'amor, xe vero...» riportarono un vero trionfo, specialmente la seconda, ancor oggi non del tutto dimenticata.

Più magre riuscirono le gare degli anni successivi. Il popolo canterellò le nuove canzoni, ma poi, fiutato il surrogato, anche se avvolto in carta dorata, le gittò presto nel mondezzaio dell'oblio, come si butta via un fiore finto. Pochissime si salvarono dopo il primo contatto con la folla. Ricordiamo «La venderigola», «Rosina ti xe nata in t'un casoto...», «Maschereta che ti giri...» e qualche altra. Parecchie ebbero un solo pregio, quello d'esser state premiate. Nate in una notte allegra, morirono all'alba, uccise dal primo soffio della strada.

Poichè la canzone popolare, sbarazzina e petulante e talvolta sboccata, è figlia genuina della strada, è la popolana dalla lingua schietta e dal cuore d'oro; mentre la signorina travestita, anche se coperta dal «fazzoleton», è subito riconosciuta e rimandata dal papà che l'ha fatta al pianoforte con tutte le regole.

«Franzele» prende a braccetto la «mula che no bazila» e va a «petar la cantada» al «casson», in maniche di camicia...

***

Ma oggi non rifaremo la cronaca dei concorsi di canzonette — morbinose serate! — nè condenseremo in un articolo di giornale le vicende, liete e tristi, del canto popolare triestino.

A proposito, che cosa cantava il nostro popolo, quando Città vecchia era ancora Città nuova?

Il gravi cronisti non ci hanno tramandato gli antichi canti: il «folklore» è una scienza quasi bambina. Peccato, perchè più dei minuscoli fatti d'armi e delle effimere concioni togate c'interesserebbe oggi leggere l'anima popolare attraverso i suoi canti e i suoi pianti.

Certo, la piccola vecchia città, adagiata all'ombra di San Giusto, cantava nelle dolci sere d'estate e nei luminosi pleniluni. Nessun popolo è muto; quando non sa parlare, canta; e nell'amore è poeta. Nella sua vita spirituale, il canto è la fettuccia di gala, il garofano che fiammeggia tra le chiome della forosetta. La canzone sboccia, come un fiore, dall'anima in letizia o in pena. Il cuore si strugge, la bocca canta: «boccuccia riderella spandifiori...».

Anticamente Trieste apparteneva al territorio linguistico ladino: una specie di idioma friulano, però già molto imbastardito, si parlava ancora sullo scorcio del secolo XVIII: l'antico «tergestino», come ne fanno fede i dialoghi dell'abate Mainati, il primo folklorista nostro.

E' dunque lecito supporre che sotto la porta di Donota e nelle viuzze che circondano il tetro Castello, giù giù fino a porta Cavana e alle saline, risonasse l'arcaica «ziguzaina», senza aiuto d'istrumenti, e probabilmente accompagnata dalla danza, e più tardi fiorissero, vaghe violette profumate d'intensa poesia, le villotte ottonarie, ancor oggi vive in terra friulana.

Poi, quando l'antico idioma «tergestino» fu intaccato e assorbito dalla parlata veneziana, che innestata sul rustico tronco friulano, generò il dialetto in veneto, ancora in uso, le bocche desiose di dire, cantarono forse le classiche villotte emigrate dalla campagna istriana. Poi vennero le canzonette di barca, di strada, di taverna, le romanze, le barcarole, le satire più o meno d'arte, nate fra le liete brigate dei buontemponi, fra lo strimpellar di chitarre e mandolini...

***

Ripetiamolo: non c'è documenti di arcaici canti popolari triestini, freschi, squillanti, argentini. Appena appena conosciamo ciò che cantavano i nonni spensierati cent'anni fa. Rari frammenti dormono fra le pagine ingiallite dei vecchi giornali e opuscoli. Qualche superstite dei tempi andati ricorda le canzoni della sua giovinezza e le ripete con bocca stanca: eco di giorni lontani.

Il primo che ne ha dato un breve saggio fu un ospite tedesco, vissuto a Trieste, tra il '55 e il '66: Roberto Hamerling, l'insigne autore dell'«Assuero in Roma», innamorato della bella e bianca città e degli usi e costumi del nostro popolo arguto, e come ogni buon poeta tedesco da Goethe in giù, entusiasta dell'arte e dell'anima italiana.

In una polverosa rivista di vecchia data, capitataci tra le mani per mera combinazione, troviamo il testo delle canzonette che si cantavano a Trieste sessanta, settant'anni fa. La raccolta dell'Hamerling non è completa, nè le parole citate sempre esatte. Egli le ebbe dalla viva voce d'una signorina Orsolina. Il guaio era che madamigella — in crinolina e scialletto «cascemirre», la immaginate? — doveva cantare per ricordare il testo, e l'«Herr Professor» lavorava di lapis in continua lotta con la prosodia italiana e gli scogli del nostro dialetto. Di più la nostra brava Orsolina gli diceva ogni tanto: «Ciò che non merita d'esser detto, viene cantato!» E non capiva perchè il signor tedesco «bazilava» tanto con le sue note in taccuino.

Ed ecco come egli nota una delle canzonette, l'eco della quale si spense per le vie e nei tinelli pochi anni fa...

Cari, v'avviso, la donna è un scherno,
Par paradiso, ma è un inferno;
Più d'ogni diavolo vi fa penar.
vi offro la gondola, per trappolar.
Sera e mattina tormenta e sbuffa,
qual volpe fina ziga e baruffa.
O corno o piffero vi fa sonar...
Bella è la gondola, ma brutto il mar!

Non fidatevi nè del metro nè delle parole, sovente storpiate: l'Hamerling è un innamorato che trascrive, non un critico folklorista che sa discernere l'oro dall'orpello. Molte canzonette ch'egli crede in buona fede nate all'ombra del mellone, sono di seconda mano, spunti di canti toscani, veneti, lombardi, come ce lo suggeriscono le forme grammaticali e la cornice stilistica.

Questa è senza dubbio una villotta venuta dall'Istria per postuma immigrazione e per giunta imbastardita con vocaboli toscaneggianti:

Ti credi che ti penso e non ti penso.
Facevo amor con te per passatempo:
Ti credi che ti amo e non ti amo,
facevo amor con te per passar l'anno.

Udite la seguente quintina:

Co passo e ti xe su la porta.
Perchè coristu subito drento?
Sogio l'orco de farte spavento?
Perchè gastu paura de mi?

Ma questo è Cannaregio, e non Rena vecchia!

Ma non cerchiamo il pelo nell'uovo, contenti di ascoltare l'eco di quei giorni tramontati, nel ricordo di un testimonio fedele. Se mai, ridaremo a miglior lezione qualche verso zoppicante e qualche vocabolo trascinato in ballo per isbaglio.

***

Rileggendo i versi, talvolta tagliati con l'ascia, ma più spesso arguti e birichini, rivediamo come in un caleidoscopio la Trieste godereccia del 1850 con le sue graziose figurine e le sue grottesche macchiette; riviviamo le sagre e le scampagnate e il baccano dei carnevali famosi. Ecco sartorelle in «gringola» e vivaci sessolotte e «scartozzi» in tuba colorata, e facchini e mandriere nel loro caratteristico costume. Tutto ci appare con colori impalliditi, attraverso melodie affievolite... Così ritroviamo i fiori secchi tra le pagine di un libro obliato...

Notti domenicali dei nonni buontemponi — domeniche del terrano e del refosco! — Frotte di reduci dalla campagna, a braccetto, in fila indiana, con rami fioriti, con «feraleti» semispenti. E tutti cantavano, ubbidienti a Bacco, direttore d'orchestra...

I giovanotti intonano la canzone delle sartorelle, che comperano le stoffe a credito da sior Zanutel, il noto schedista:

Tute ste sartorele
Le marcia col tabaro,
E no le ga denaro
Per darghe a Zanutel.
Ma Zanutel ga dito
Ch'el ghe vol far sequestro,
E lore cori presto
Al Monte de pietà!
Alora fliche, fliche,
Fliche, fliche, fliche
Fliche, fliche per pagar!

Ecco una stoccata contro le soldatine:

Varda, che bela bimba
che fuma el spagnoleto,
al fianco del cadeto...
come la fuma ben!!

Le sessolotte viperine scagliano satire feroci contro le loro nemiche ereditarie, le eleganti sartorelle, che se la intendono coi «siori» stagionati:

A far l'amor coi veci
Se perdi la virtù,
Le gambe le vien seche,
Le calze no sta su!

Volano bottonate di popolani, le «rasche», contro i borghesi, le «cane»:

Tuti me dixi che 'l tempo xe bon
Xela una cana, xelo un canon?
Tuti me dixi che 'l tempo xe fresco,
Xela una cana, o xelo un tedesco?

Passa uno sciame di belle ragazze, fresche come rose, che non voglion sapere nè di «cane» nè di «rasche», ma ardono per ballare coi baldi «marzeri» dal «cappello tondo»:

Quei de la cana no li volemo
Quei de la rasoa meno ancor,
Quei del capel tondo, anima mia,
Andemo de Fiori, andemo a balar!

E con voci di capinere continuano... Il matrimonio è una catena, è sempre tempo di cader nella trappola, meglio andar a scuola per imparare l'arte... dell'amore:

Benedeta la mia mama,
E anche mi che son so fiola.
La me manda sempre a scola,
Perchè impari a far l'amor!

Un gruppo di mattacchioni, con in mano dei palloncini luminosi, rubati in qualche «Giardino-restaurant», canta a squarciagola:

E Nina e Nana
El mio ben xe andà in campagna,
Ah sì, ah no,
In campagna lo troverò!

Immaginate se con un tale pandemonio, i pacifici filistei potevano continuare il sonno dei giusti; appena chiudevano gli occhi, ecco un riscossone, perchè un coro di rauchi diavoli alza la voce in lode dell'ora fuggente e del carnevale arrivato:

Sè oggi la va bene,
Domani non si sa!

Ci siamo ingegnati a inquadrare in una scenetta dell'epoca le canzonette raccolte dall'Hamerling tra il '50 e il '60. Saggio pregevole, ma non senza mende nè lacune. Quante canzonette mancano, che furono allora popolarissime e che il cronista dei tempi andati ha trovato nelle cronache dei vecchi giornali. Ricordiamo, fra altre: «Maria, maridite, se ti ga talleri...» — «Sesolote, lavorè!...» — «Feghe logo e lassè là!» — che sopravvissero alla baraonda dei carnevali defunti.

Ma dei vecchi e dei nuovi canti del popolo triestino, dalla barcarola più sospirosamente romantica alla canzonaccia sboccata dal fango della mala vita, avremo occasione di parlare un'altra volta...

Ladri... trogloditi
La scoperta di un'officina in una caverna

Alcuni carabinieri — ci telefona il nostro corrispondente da Gorizia — trovandosi ad inseguire sul Carso dei contrabbandieri di tabacco, giunti in prossimità del Monte San Michele, furono attratti da un'insolita comparsa di un uomo che usciva da una vasta caverna. Poichè costui non poteva averli ancora scorti, si celarono in attesa che lo sconosciuto si muovesse. Costui, uscito dalla caverna, volse lo sguardo intorno come per scrutare il circondario; quindi, rassicurato che nessuno lo osservava, emise un lieve sibilo come un segnale di allarme. Poco dopo, dalla caverna sbucò un giovanotto, con due biciclette apparentemente nuove. I carabinieri, che avevano voluto assistere inosservati quella scena, tenendosi celati dietro un masso di pietra, credendo di trovarsi di fronte a due ladri di biciclette, non esitarono un istante ad abbandonare il loro nascondiglio e si slanciarono contro i due trogloditi per arrestarli. Costoro però, scorti i due carabinieri, si dettero alla fuga, lasciando sul terreno le biciclette.

I carabinieri stavano per slanciarsi all'inseguimento dei fuggitivi, quando ad uno di essi sembrò di udire dei rumori, provenienti dall'interno della caverna. Si fermarono per ascoltare. Infatti, non si erano ingannati, poichè nell'interno della caverna qualcuno lavorava intensamente e si sentivano distintamente colpi secchi di martello sull'incudine. Senza esitare, i due carabinieri s'inoltrarono allora carponi, nell'interno della caverna, dalle volte di roccia sicure e comode, costruite in quel sito dal nostro fante per ritirarsi a riposare dalle fatiche della trincea, e, fatti alcuni passi, poterono constatare che la caverna era abitata da più persone. In fondo al lungo corridoio, in un vano irregolare, ma abbastanza comodo, rischiarato da due lampade ad acetilene, tre uomini lavoravano intensamente intorno a vecchie biciclette.

Non v'era dubbio: una banda di ladri di biciclette s'era data quivi convegno e aveva scelto la caverna sicura per trasformarla in una vera e propria officina meccanica.

Un uomo lavorava intorno all'incudine, mentre altri due erano intenti ad alimentare il fuoco nel fornello. Intorno, giacevano biciclette smontate, ruote, gomme, pezzi di telaio, manubri ecc. Fatta questa constatazione sommaria, i due carabinieri, superato di corsa il breve tratto che li separava dai meccanici, si spinsero animosamente nel vano adibito ad officina e con i moschetti spianati, ingiunsero ai tre uomini di alzare le braccia e di arrendersi. Costoro, sorpresi e sgomentati da quell'improvvisa comparsa, rimasero fermi come pietrificati sul posto, eseguendo l'ordine perentorio. Fu così che i carabinieri poterono arrestare tutti tre, sequestrando l'arsenaletto di utensili, macchine, ecc., che costoro, dopo di avere rubato un po' per ogni dove, ricostruivano, facendo i pezzi a fuoco, e rivendendo le macchine trasformate.

I fantasmi della demenza

Ieri verso il tocco una telefonata chiedeva l'intervento della Croce Verde a Servola, dove in una panetteria si trovava una demente. Recatosi colà, il dott. Dusatti trovò la sessantenne Emilia P., la quale era attorniata da numerose persone ed appariva in preda a vivo spavento, a segno che non voleva ascoltare le parole tranquillanti di coloro che le stavano intorno. La disgraziata che era in preda a mania di persecuzione, abitava all'Alloggio popolare di via Gaspare Gozzi, da dove la notte scorsa era fuggita perchè spaventata da immaginari rumori, che la sua fantasia malata le faceva udire. La demente credeva d'esser presa di mira dai ladri e vedeva comparire e sparire ombre misteriose, per cui scappava da una strada all'altra. Ramingò così per tutta la città e giunse fino a Servola, ove alcuni passanti, notato il suo strano contegno, la trattennero fino al giungere del sanitario, il quale le fece credere di condurla alla Questura, dove avrebbe fatto denuncia contro i suoi persecutori, e con questo pietoso ripiego riuscì a trasportarla all'ospedale «Regina Elena».

Caccia ai gabbiani... Ieri, verso le 15, il ventenne Attilio Frausin, abitante a Zaule n. 404, si divertiva a sparare con un fucile sui gabbiani che di quando in quando si levavano a frotte sul mare, ma durante questa caccia gli capitò un brutto accidente. D'un tratto la canna del fucile gli esplose tra le mani in modo che il disgraziato ebbe asportato quasi completamente il pollice della mano sinistra. Alla detonazione e alle grida di dolore del giovane accorsero due carabinieri che pattugliavano in quei pressi. I militi sequestrarono l'arma, poichè il Frausin non aveva il permesso di portarla, e condussero il ferito al posto dei carabinieri, da dove telefonarono alla Croce Verde. Il sanitario accorso prestò al Frausin le medicazioni necessarie e poi lo fece trasportare all'ospedale Regina Elena.

Malore improvviso. Ieri verso mezzogiorno, Rosina Benelli, di 30 anni, abitante in via Antonio Schiapparelli N. 6, fu colta in via De Amicis da improvviso malessere e cadde priva di sensi a terra. Alcuni passanti accorsero in suo aiuto e la trasportarono in un vicino negozio, da dove telefonarono alla Croce Verde. Poco dopo fu sul posto il dott. Dusati, il quale prestò alla donna le medicazioni del caso, e quindi la fece trasportare con l'autolettiga alla sua abitazione.

CINEMA E VARIETÀ

Gran Cinema Italia: oggi «Fibra del dolore» con Hesperia e Tullio Carminati. Terminate ieri le proiezioni di «Sodoma e Gomorra», oggi va allo schermo un dramma che otterrà certamente largo consenso dagli amanti delle pellicole a soggetto romantico sentimentale. Il titolo è «Fibra del dolore» e sono protagonisti la bella e brava artista Hesperia e il concittadino Tullio Carminati.

Una grande novità sta allestendo la direzione per i suoi frequentatori: Lyda Borelli, la grande artista si presenterà fra giorni in un dramma che fu il suo maggiore successo: «La Fatara» tratto dall'omonimo lavoro di Henry Bataille.

Al Modernissimo ultimo giorno di repliche del bellissimo romanzo d'amore «I dannati», dramma in 4 atti, protagonisti Linda Pini, Sandro Salvini e la piccola Marcella Sabatini. Prima rappresentazione alle 16; ultima alle 22.

Domani la grande «première» del capolavoro supermonumentale «Madame Du Barry», dramma in 5 atti, destinato al più fantastico successo; insuperabile interpretazione di Pola Negri. In preparazione «Calze di seta», dramma passionale in 4 atti, di cui l'azione si svolge a Parigi nella più alta aristocrazia, nei ritrovi più eleganti e nella mondanità più raffinata della grande capitale. Protagonista la celebre Antonietta Calderari, che certamente tutti ricordano di aver ammirato famosa e procace «Imperia» nel «Ponte dei sospiri».

Continua il grande successo di «Scugnizza» al Salone Novo Cine. Anche ieri un pubblico affollatissimo assistette alle proiezioni del magnifico dramma passionale «Scugnizza», interpretato con finezza d'arte da Gemma Bellincioni. Molto interessante la proiezione dal vero «Il Giappone prima del disastro», che si diede fuori programma. Oggi dalle 16 in poi l'intero ed attraentissimo spettacolo si ripete.

Cinema Edison. Oggi hanno inizio le proiezioni della superfilm con Lucy Doraine «L'ombra malefica», grande dramma d'amore in quattro parti. Lucy Doraine otterrà certamente un pieno successo in questo fine e delicato romanzo d'amore, come lo ottenne nelle altre sue film. Rappresentazioni dalle 16 in poi; ultima alle 21.30.

Prossimamente «Gli amori e le tragedie di Caterina II, imperatrice di Russia».

Cine Savoia. Oggi va allo schermo una pellicola di grande valore della casa Ambrosio di Torino, premiata alla Fiera campionaria di Milano. Trattasi di «Bufera», azione drammatica di Riccardo Artuffa, con protagonista la bellissima attrice Marcella Albani e Alberto Pasquali. I posti lire 1.30; II posti cent. 80.

TEATRI E CONCERTI

"Meloni e Mandarini,, al Nazionale

Assai liete e cordiali accoglienze ebbe iersera la nuova stramberia in tre tempi «Meloni e Mandarini», di Umberto Di Bin. Alla fine d'ogni quadro, e specialmente durante il terzo, il più vivace e festoso, il pubblico espresso molto favorevolmente il proprio diletto e con applausi calorosi e nutriti volle al proscenio tutti gli esecutori. La favola ideata dall'autore è molto pittoresca e piacevole, tutta trapunta di sorridenti malizie e di mordente ironia e alla fine si conclude lietamente con un'insegnamento pieno di saggezza dal quale si apprende che tutto il mondo è paese in quanto gli uomini e le vicende della vita umana sono caratterizzate sotto tutti i climi dalle medesime debolezze, anche se le creature che le incarnano son di colore e di costume diverso dal nostro. Per arrivare a questa morale occorreva un'esperienza che nella scena di «Meloni e Mandarini» è rappresentata dalle vicissitudini di due strani e simpatici personaggi: Toni e Catina, triestini pervenuti a gran ricchezza sotto l'ombra propizia del melone. Per distrarsi dalle troppe e fastidiose preoccupazioni che loro procura il regime triestino; desiderosi di nuove aurette e di più lieti soggiorni, Toni e Catina prendono posto su un grande piroscafo che fa rotta per Canton in Cina, e durante il viaggio fanno conoscenza, oltre che col mal di mare, anche con alcuni viaggiatori inglesi, tedeschi, americani e francesi. Ciò serve al Di Bin per disegnare con gustosa caricatura il comico imbarazzo dei due ricchi plebei accanto alle maniere e al linguaggio galante dei forestieri. Giunti nella terra del celeste Impero, Toni e Catina trovano che le cose di Canton non vanno meglio che quelle di Trieste: son derubati delle valigie, sequestrati dei passaporti, spremuti dalle tasse, importunati dalla burocrazia, asserragliati dagli agenti e dai poliziotti. Ma, in cambio il gran mandarino, i potenti dignitari del paese e alcune dolci e promettenti Musmè fanno feste e lusinghe ai due viaggiatori che assistono a cante e danze e riti in loro onore. Con tutto ciò Toni e Catina non si allettano e, delusi del magico influsso che quella terra aveva avuto su loro, decidono di ritornare a Trieste. Senonchè due pallide Musmè mirano anch'esse a lasciar Canton per venire nella città del melone in cerca di fortuna migliore.

Umberto Di Bin, che ha mano agilissima di sceneggiatore e conosce i buoni effetti di scena, ha svolta la favola lieve e garbata con spirito brioso e alcune felici trovate. Alcuni versetti di attualità politica furono meritatamente approvati e applauditi, e il dialogo di Toni e Catina, gustoso e colorito, ha divertito sinceramente il pubblico. Un successo caldo e spontaneo dunque del quale va dato merito anche all'esecuzione della compagnia di Nella D'Amelio. Forse una maggiore celerità in alcune scene potrà dare risalto più vivace al quadretto che è stato tuttavia impostato con pronta intelligenza dalla Du Ban, un'attrice dialettale di gustosa semplicità, dal Catalan che sa trovare schiettezza e colorito di linguaggio, dalla D'Amelio e dalla Pozzi eleganti e piacevoli, dal cav. Borisi, dal Pozzi, dal Cerri e dalle danzatrici Lux Wampa. Seguì la proiezione «La congiura di Genova», sempre ammirata.

Da oggi lo spettacolo, allestito con la solita eleganza di scene e di vestiario, si ripete.

Verdi. Un pubblico numerosissimo assistette alla quarta rappresentazione di «Fedora», che segnò il solito vivissimo successo per tutti i valorosissimi interpreti, evocati dopo ogni atto al proscenio fra unanimi calorosi applausi. Nella parte di «De Siriex» si disimpegnò lodevolmente il baritono Parigi, che sostituiva il Persichetti.

Stasera riposo. Domani, in turno A, quinta di «Fedora».

Fenice. Il romanzo d'amore «Ombra malefica», datosi ieri per l'ultimo giorno, richiamò a teatro foltissimo pubblico a tutte le rappresentazioni.

Sempre accolti da calorosi applausi i valenti comici musicali «Bell and Bell», nel loro gustoso repertorio, ma particolarmente festeggiati furono gli eccezionali ginnasti alle sbarre «O Brany nei loro straordinari volteggi.

Oggi sullo schermo verrà proiettata la film «La morte bianca», dramma della vita, interpretato da Elena Richter. Farà seguito lo spettacolo di varietà. Prima rappresentazione alle 17.

Eden. Molta gente alle ultime repliche della film «I predoni della prateria». Nerio, il simpatico dicitore, ed il duo The Thauns ottennero vivissimi applausi. Oggi allo schermo la film americana «Il Giaguaro». Prima rappresentazione alle 17.

Giacomo Brienne 47

Irreperibile

(Proprietà letteraria - Riproduzione vietata)

Come un albero colpito dal fulmine, vacillò, quindi cadde pesantemente a terra.

Il dottor Marsault allontanò con un gesto tutte le persone che si erano avvicinate al paralitico. Per qualche minuto il medico ascoltò, con l'orecchio sul petto del conte.

— Ebbene? — chiese ansiosamente il marchese, vedendo che il medico si alzava lentamente.

Carlo Marsault ebbe un gesto d'impotenza e rispose gravemente:

— E' morto!...

— Uff!... L'abbiamo scappata bella! — mormorò Blénac, livido, quando parenti e servitori, accasciati per questa nuova tragedia, lasciavano la camera ove Valeria, improvvisamente vedova, contemplava con una espressione di tenerezza selvaggia, il piccolo essere debole che ella aveva messo al mondo.

Il Rosso stava per scendere le scale che conducono al pianterreno, quando si sentì chiamare:

— Signor Blénac! Signor Blénac!...

Era Donato, l'amministratore, che gli si avvicinò e gli mise una mano sulle spalle.

Ora che era morto l'uomo che avrebbe potuto smascherarlo, il Rosso riprendeva tutta l'alterigia di una volta.

Egli domandò con insolenza:

— Che c'è?

— La signora marchesa desidera parlarvi.

Subito il notaio cambiò tono:

— Dove?

— Nel salotto qui vicino, — rispose Donato.

Il Rosso si recò immediatamente dalla madre di Giovanni.

La marchesa pareva in preda ad una viva agitazione.

— Ah! Siete voi! Dio sia lodato! — disse la povera donna afferrando le mani del notaio. — Volevo vedervi ad ogni costo, immediatamente.

— Per qual motivo?

— Come, voi non capite? — rispose la castellana con una esasperazione mal dissimulata.

Blénac la guardava con gli occhi spalancati.

Ansiosamente egli cercava una ragione che ne spiegasse il turbamento. Alla fine rinunciò a decifrare l'enigma e disse:

— La signora marchesa voglia perdonarmi ma io non capisco...

— Non avete, dunque, sentito le parole dette poco fa da mio marito?

— Vostro marito? — balbettò il Rosso.

— Sì, nella camera di mia cognata e in sua presenza, egli si è impegnato solennemente a...

Il viso di Blénac si rischiarò.

— Infatti il signor marchese si è assunto l'impegno di...

— Di spogliare il mio nipotino — sibilò la marchesa con accento selvaggio.

Il Rosso guardò nuovamente la marchesa con sommo stupore.

— Il vostro nipotino?

— Sì, Giannino, il bambino che voi non avete saputo trovare, ma di cui io saprò ben difendere gli interessi.

— Mio Dio, signora — incominciò esitante il notaio; un mese fa voi mi avete fatto il grande onore di affidarmi un'inchiesta delicata che io ho compiuto con tutto il mio zelo, ma i risultati ottenuti, sono stati così nettamente negativi, che io credevo...

La signora di Montpierre, rispose vivamente:

— Voi vi siete ingannato, oppure vi siete lasciato ingannare.

— Eppure vi assicuro...

— Oh! io non metto in dubbio nè la vostra devozione e nemmeno la vostra perspicacia. Ma sta il fatto che io so dove si trova il bambino che voi non avete saputo scoprire.

Sul viso del Rosso passò un lampo di terrore.

— Che dite?

— Dico che l'ho visto.

— Ma è impossibile!

— Impossibile? Badate signor Blénac, che voi state per offendermi.

— Perdonate, signora...

— Voi non credevate alle ultime parole del mio povero Giovanni, e quindi avete cercato sì, ma senza fede: ecco perchè non avete trovato. Io invece l'avevo questa fede, ed ho finalmente la gioia immensa di veder realizzati i miei voti.

Per qualche minuto il Rosso guardò la castellana, domandandosi se questa non era impazzita.

Ma la signora di Montpierre, non aveva nè lo sguardo, nè l'espressione di una squilibrata. Anzi, sotto l'aureola dei capelli d'argento, il suo viso regolare aveva riacquistato quasi completamente l'antica serenità.

Facendo del suo meglio per dissimulare la sorpresa o la collera, Blénac replicò:

— Tanto meglio, signora marchesa: ne sono felice per voi. E l'avete proprio veduto?

— Sì, e possiedo anche la sua fotografia. Guardate, che rassomiglianza: sembra Giovanni quand'era bambino!

E pronunciando queste parole, la signora di Montpierre tese al notaio la fotografia di Giannino.

Accasciato, l'amante di Valeria contemplò quel fragile esserino che veniva a distruggere le sue più grandi speranze. Smarrito, sconvolto, non sapeva più che dire, non sapeva più che fare.

La marchesa godeva dello stupore del notaio.

— Vedete, — diss'ella, con aria di trionfo — che il cuore di una nonna non si sbaglia mai. Vero, come assomiglia al mio povero Giovanni?

— Sì, sì, — balbettò il Rosso, senza sapere quel che diceva.

— E' bello come un amore: oh! quanto l'amerò!

Blénac si morse il labbro e abbassò la testa per nascondere l'espressione di rabbia dei suoi occhi: ma fu con voce dolce e insinuante che egli domandò alla marchesa:

— Ed egli si trova in paese?

La castellana sorrise:

— Non interrogatemi, mio caro Blénac: per ora voglio serbare tutto il mio segreto. Ve lo dirò più tardi.

Il Rosso, che avrebbe voluto sapere ad ogni costo dove si nascondeva quel fanciullo, insistè:

— E il mio aiuto non vi serve?

La marchesa sorrise di nuovo:

— Il vostro aiuto? Sì, amico mio, mi servirà.

— Disponete di me, signora; sono ai vostri ordini, — replicò il notaio gongolante.

— Voi non dovete occuparvi nè della madre, nè del bambino: a questo penso io. Ma da questo momento io vi chiedo di occuparvi colla massima cura degli interessi pecuniari di quel caro angioletto.

E la marchesa indicò il ritratto di Giannino.

Il notaio si sentiva soffocare di rabbia: balbettò incerto:

— Io... io non capisco bene...

— Eppure la cosa è chiara, — dichiarò la marchesa in tono di comando. Mio nipote, il figlio della contessa Valeria, sarà padrone del patrimonio che appartiene ai suoi genitori: circa sei milioni. E mi pare che basti!

«La sostanza del marchese e la mia devono, invece, riservarsi completamente al mio piccolo Giannino adorato!

Un lampo di collera selvaggia brillò negli occhi del Rosso: trenta milioni! Gli rubavano trenta milioni!...

— Ebbene? — disse impaziente la marchesa: — non rispondete niente! Rifiuteste?

Il timore che la marchesa avrebbe potuto rivolgersi ad un altro notaio, scosse salutarmente l'amante di Valeria, che si affrettò a protestare:

— Non ho bisogno di dirvi, signora marchesa, che voi potete contare completamente su di me.

— Benissimo. Per ora non avete da far altro che di tardare a redigere l'atto di cui vi incaricò mio marito. Non vi domando altro.

Il Rosso s'inchinò profondamente, balbettando:

— Il vostro desiderio è un ordine per me, signora marchesa, ho capito benissimo, e voi potete contare su di me.

Su queste parole, si separarono.

Maurizio Blénac era come istupidito.

— Che Couppot mi abbia tradito? — fu il suo primo pensiero.

«Ma non è possibile! riflettè poi. Piuttosto quel furfante avrà preferito le soste all'osteria alla fatica delle ricerche...

Mascalzone! Eh! me la pagherà!

Appena ritornato a casa, mise subito la sorella al corrente della cosa: questa lo aveva ascoltato con ansiosa attenzione, concludendo:

— La cosa mi sembra molto grave...

«Prima di tutto bisognerà parlare con Couppot...

— No, ha dimostrato di essere una canaglia o un incapace.

— O un pigro, semplicemente, che non ha creduto all'esistenza del bambino, e quindi non s'è curato di cercarlo. Ma ora tutto è cambiato; ed egli farà in modo da farsi perdonare la sua trascuratezza. Sai che ha un fiuto eccellente quando ci si mette!

— E' vero, — approvò Blénac, che ne aveva avuto varie prove.

— Allora, presto, scrivigli di venire.

La sera stessa Blénac scrisse al suo accolito.

Due giorni passarono senza che questi desse segno di vita, e i due fratelli non facevano che domandarsi:

— Che sta facendo, dunque, Couppot?

Ma nel pomeriggio del terzo giorno, non potendo più dominare la sua impazienza, il Rosso disse a Orsola:

— Voglio andare a casa sua per sapere che cosa succede.

La sera stessa si fece condurre in carrozza a Villepreux. Giunto all'entrata del villaggio, diede ordine al cocchiere di aspettarlo all'osteria dei Viaggiatori, ed egli proseguì la strada verso il cascinale dall'aspetto cadente, che serviva d'abitazione al suo complice.

Cadeva la notte quando egli vi giunse: l'amante di Valeria spinse la porta ed entrò.

(continua)

NELLE AULE GIUDIZIARIE

Mi no dopro polvere de zipro,,

(TRIBUNALE PENALE)

Presidente cons. dott. Alberti: Dunque è Luigi Coren fu Matteo, di 22 anni, nato a Gorizia e pertinente a Trieste. Come sa, è accusato di furto di una scatola di cipria, di due boccette di acqua di Colonia, che lei avrebbe rubato nel 1921, da un baule chiuso, di proprietà del sig. Carlo Pazienza; nonchè di lire 50, pure a danno del Pazienza. Il furto sarebbe doppiamente aggravato perchè venne commesso da luogo chiuso, e perchè lei era alle dipendenze del Pazienza.

Imputato: Che dipendente d'Egito! Un giorno mia mama la me disi: Gigi, xe de portar un baul a la stazion, per un sior. Mi vado in piaza, ciapo un careto a nolo e me fa pagar due lire. Vedo del sior, che iera Pazienza, e carigo el baul. Invece de andar a la stazion el me fa girar con lu tute le drogherie, perchè el fazeva el sensal de profumi. Co' xe la sera el me consegna tre lire, sichè per mi no me xe restà che una lira. El me disi però che el giorno dopo el lavor continuava. E magari cussì no, el ga continuado per 33 giorni. Ogni sera el me dava quatro o zinque lire e solo el careto, per tuta la giornada, me costava quatro lire de nolo. Mi spetavo che'l me paghi. Mia mama la ghe lavava la biancheria. El gaveva due camise in tuto lu. Un giorno el xe vignù fora col dir che quando che ghe go portà la biancheria ghe go robà zinque lire e ghe mancava anca l'acqua de Cologna e la polvere de Zipro. Mi me lavo con l'acqua de la spina e no vardo se la vien de via Cologna o de Scorcola. Mi no dopro polvere de Zipro. L'afar de le zinque lire che dopo no se capissi come che le xe diventade cinquanta, xe, secondo mi una fiaba trovada per no pagarme.

La parte lesa, Carlo Pazienza, da Loreto, prov. di Ancona, attualmente domiciliato a Milano, depone: La madre dell'imputato mi offrì i servigi del ragazzo. Combinai per 4 lire al giorno e il vitto. La madre stessa del ragazzo mi disse di non dare a lui il denaro perchè non lo avrebbe portato a casa, e io davo al Coren degli acconti. Un giorno, dopo che avevo lasciato al Coren le chiavi del baule, mancarono la cipria e le bottiglie di Cologna.

Pres.: Ma lei ha detto in istruttoria che il Coren ha forzato il baule.

— C'erano anche segni di forzatura.

Pres.: Ma le ha consegnate o no le chiavi?

— Credo di sì!

Pres.: Prima aveva detto positivamente di sì. Lei ha deposto in istruttoria che il Coren ha confessato.

— Ecco! Non ha proprio confessato, ma sì!

Pres.: Si metta un po' d'accordo con se stesso. Ha confessato o non ha confessato?

— Quando lo rimproverai dei furti rimase muto.

Dif. dott. Robba: Anche i pesci, allora, che non parlano, confessano!

Pres.: Ci dica, signor Pazienza, come sarebbe avvenuto il furto delle 50 lire.

— Il Coren portò la biancheria nella mia stanza, nel pomeriggio, quando dormivo. Sul tavolo avevo lasciato il portafogli con circa 500 lire. Più tardi mi accorsi ch'erano sparite 50 lire. Nessuno può aver preso il denaro se non il Coren.

Pres.: Come avrebbe potuto entrare nella stanza il Coren, se lei dormiva?

— Io ero sveglio.

— Adesso lei dice di essere stato sveglio. Come allora non ha veduto che il Coren prendeva il denaro dal portafoglio?

— Io ero a letto, appoggiato sul fianco, e il tavolo sul quale vi era il portafoglio si trovava in posizione che non mi permetteva di vedere.

Pres.: Del furto lei ha parlato anche alla signorina Covacich?

— Sì!

Vittoria Covacich, di 35 anni, abitante in via di Cologna n. 2, depone: Avendo il mio lavoratorio di modista in via Giulia 31, conobbi il sig. Pazienza, che abitava la stanza attigua. Un giorno il Pazienza si lagnò dei furti, dei quali incolpò il Coren.

Pres.: Quale importo di denaro sarebbe mancato al Pazienza?

— E' passato molto tempo da allora e non ricordo bene se mi disse cinque oppure dieci lire.

Pres.: Le disse forse che si trattasse di cinquanta lire?

— Ho l'impressione che non mi abbia parlato di 50 lire. Credo di cinque o di dieci.

Dott. Robba: Il lavoratorio era attiguo alla camera del Pazienza. C'era anche una porta di comunicazoine fra le due stanze?

Teste: Sì. Oltre alla porta che dà sul corridoio vi è anche una porta di comunicazione.

Dif.: Era aperta o chiusa quella porta?

Teste: Credo aperta.

Dif.: C'erano molte ragazze nel lavoratorio?

Teste: Tenevo una scuola di modisteria. In quell'epoca, se non erro, le allieve erano due o tre.

P. M. dott. Culot: Il passato del Coren sta contro di lui; ma le contraddizioni del Pazienza sono tante che io devo chiedere l'assoluzione dell'imputato per insufficienza di prove.

Dott. Robba: Io mi attendevo anche delle proposte da parte del P. M. in merito al Pazienza; ma poichè non furono fatte e a me non spetta di farle, mi associo alla domanda dell'oratore della legge in merito al Coren.

La Corte manda assolto il Coren per insufficienza di prove.

Cinque vetturini imputati di spaccio di cocaina assolti

Sono comparsi dinanzi alla Corte presieduta dal cons. de Petris, per rispondere del delitto di spaccio di cocaina, tali Culot Marcello, Pecenco Carlo, Pecenco Francesco, Dougan Silvio e Torcello Pietro. Tutti gli imputati si protestano assolutamente innocenti. L'accusa è specialmente basata sulle deposizioni del maresciallo di Finanza Giarizzo Antonio, il quale riferisce che avendo avuto sentore della attività di alcuni vetturini intesa a commerciare generi stupefacenti, e avendo pure saputo che questi vetturini avevano il proprio posteggio ai Volti di Chiozza, decise di fare l'appostamento con una pattuglia di guardie di finanza.

La notte del 22 ottobre u. s. i funzionari, nascosti nelle vicinanze del posteggio delle vetture, scorsero alcune di «quelle signore» avvicinarsi ai vetturini in atto di chi va a ricevere qualche cosa e poi allontanarsi, senza noleggiare vetture.

In seguito a tali indizi dichiararono in arresto i cinque vetturini che colà erano in posteggio e precisamente gli imputati in causa e li condussero in caserma. Procedettero poi ad una perquisizione personale, e trovarono addosso al Culot Marcello due cartine di cocaina. In casa di tale Benedetto Riosa, imputato di commercio di cocaina, rinvennero una lettera di una donna la quale diceva: «Potete consegnare a Carlo Pecenco».

Il P. M. avv. Ferraro, chiede condanna a 4 mesi di reclusione più 1000 lire di multa.

Il difensore avv. Poillucci discute minutamente la causa, sostiene in riguardo al Culot non costituisce reato il fatto che fu trovato in possesso di cocaina, se non risulta provata la intenzione a voler spacciare tale sostanza, e conclude chiedendo sentenza di assoluzione.

La Corte assolve tutti gli imputati per insufficienza di prove.

La prima marcia alpina invernale indetta dalla "Tocai,,

Con un tempo che non prometteva certamente un miglioramento, fu iniziata e felicemente compiuta la prima marcia alpina invernale, propriamente detta, sul Monte Re, cima Plaisa, metri 1261.

L'aspetto del Monte Re era rude e minaccioso, per la tormenta che si scatenava sulla vetta. Nonostante ciò, a Prevallo tutte le quadre, al completo, risposero all'appello.

La salita presentò per certe squadre serie difficoltà d'alta montagna che però, in grazia alla capacità e alla perizia dei singoli capi squadra, furono felicemente superate.

Meritevole d'encomio fu il signor Grusovin, capo della prima squadra dell'Associazione XXX Ottobre, che guidò il proprio plotone, composto di ben 24 membri. Va data lode al signor Ballis, capo della squadra del G. E. S., che, nonostante l'incidente toccato ad un suo squadrista, si comportò nel miglior modo, dimostrando d'essere all'altezza del compito assuntosi e lasciando la persuasione di riportare in una prossima marcia la migliore classifica. Recò sorpresa ed ebbe generale approvazione l'intervento di quattro signorine, inquadrate nella squadra della S. P. E. S.

Oltre a ciò tutti gli altri capi squadra guidarono lodevolmente le proprie squadre, tanto che tutte le nove intervenute raggiunsero la vetta, sebbene le condizioni atmosferiche fossero pessime. La salita fu iniziata alle 11 ed ebbe termine alle 16. Dopo lunga discussione, la giuria pronunciò la seguente classifica:

Primo premio: medaglia d'oro con castone d'argento alla seconda squadra della Associazione XXX Ottobre, comandata dal signor Comici, distintasi per vera e perfetta disciplina.

Secondo premio: medaglia vermeil grande alla squadra S. P. E. S., comandata dal signor Umek.

Terzo premio: medaglia vermeil piccola alla squadra G. E. S., comandata dal signor Ballis.

Quarto premio: medaglia di bronzo alla squadra U. O. E. I., comandata dal signor Corni.

Tutte le altre squadre si comportarono lodevolmente.

Marina e Navigazione

Situazione isobarica europea

La Capitaneria di porto comunica il seguente radiotelegramma pervenuto dal Magistero delle acque di Venezia: Sella sulla Provenza, Settara anticiclone 772, Barriera 770. Spagna, depressione 727, Islanda 755. Mare Violante. Prevedesi vento alto Adriatico. Venti deboli, moderati, mare leggermente mosso. Prossimi perturbamenti tempo.

Grande motoveliero che s'incendia e affonda

Abbiamo da Siracusa 24:

Il motoveliero «Balena», acquistato tempo fa dalla Società «Invincibile» di Siracusa dalla Società «Satima» di Trieste, per cause ancora ignote, si incendiò e affondò rapidamente. Tutto l'equipaggio è salvo. Il motoveliero era stato costruito per essere adibito alla pesca; aveva un potente motore frigorifero e grandi serbatoi per la conservazione del pesce.

Avvisi ai naviganti

Adriatico - Italia

Porto del Lido — Boa luminosa riattivata. — Con riferimento all'avviso N. 253/671 del 1923, si informa che è stata riattivata la boa con fanale «intermittente rosso», ancorata a m. 1275 per 119.o dalla testata della diga Sud del porto del Lido.

Mediterraneo - Italia

Porto di Napoli — Boa luminosa ricollocata. — La boa luminosa segnalante il limite S.-E. dei lavori per la costruzione della nuova diga isolata fuori del porto di Napoli, che era stata asportata, venne ricollocata. Detta boa è munita di fanale a luce «intermittente rossa», periodo 5" (luce 2" eclisse 3").

Una barca rubata. La Capitaneria di porto informa che la notte dal 18 al 19 corrente venne rubata in questo porto l'imbarcazione del rimorchiatore «Sebino» inscritto nei registri del porto di Fiume.

Il battellino rubato è lungo circa 2 metri e mezzo, è dipinto in bianco ed ha due banchi per vogatori.

Riduzione dei diritti portuari a Copenhagen. L'Ufficio portuario di Copenhagen quanto prima prenderà una decisione sulla riduzione dei diritti portuari, di cui l'iniziativa è stata presa dal Parlamento. Si tratterebbe di una eventuale riduzione degli attuali diritti portuari nella misura del 25 per cento.

R. Ufficio di collocamento per la gente di mare

Turno d'imbarco

Situazione giornaliera del 24 per il 25 gennaio

Turno generale: ufficiali e allievi ufficiali a libera scelta; capi d'arme: 10; carpentieri: 162; nostromi: 102; marinai: 2947; giovani di coperta in I: 1113; giov. coperta II: 777; mozzi coperta: 534; capi fuochisti: 183; fuochisti: 4462; carbonai: 2272; operai meccanici: 164; operai calderai: 8; operai ottonai: 7; elettricisti: 23; mozzi macchina: 236; cuochi in I: 261; giovani cucina: 154; mozzi cucina: 152; camerieri in I: 116; giovani camera: 3; mozzi camera: 292; infermiere: 15; infermieri: 45.

Richiamati: marinai: 2837; giovani cop. 1090, 922, 970, 946; camerieri: 163, 173, 44, 161, 107; fuochisti: 3971, 4332, 3858; mozzi camera: 284, 238; carbonai: 1868.

Turno Lloyd: marinai: 805; giovani in I: 254; giovani in II: 283; mozzi di camera: 21; fuochisti: 1055; carbonai: 524; operai meccanici: 71; elettricisti: 81; mozzi macchina: 26; mozzi di coperta: 19.

Richiamati: operai meccanici: 63.

Turno Cosulich: capi d'arme: 17; capi stiva: 201; carpentieri in I: 21; in II: 65; nostromi in I: 14; II: 15; III: 43; marinai: 572; giovani di coperta in I: 292; mozzi coperta: 190; capi fuochisti in I: 17; in II: 51; fuochisti: 973; carbonai: 446; operai mecc.: 42; operai calderai: 14; operai ottonai: 6; elettricisti: 35; maître d'Hotel: 21; maestri di casa: 23; I camerieri da pass.: 5; II camerieri da pass.: 4; III camerieri da pass.: 253; I camerieri da carico: 43; II camerieri da carico: 12; I cuochi da pass.: 3; da equipaggio: 8; da carico: 4; da emigrazione: 2; II cuochi da passeggeri: 11; da equipaggio: 29; da emigrazione: 2, 6; III cuochi da passeggeri: 39; da emigrazione: 2; I cambusieri da passeggeri: 20; I cambusieri da carico: 29; II cambusieri: 31; fermieri: 25; II infermieri: 19; I infermiere: 40; II infermiere: 17; barbieri: 25; cameriere: 13, 20; giovani di camera: 176, 205, 178, 173, 174, 189, 181, 191; mozzi camera: 87; giovani di cucina: 146; mozzi cucina: 68; allievi cambusa: 1; guardaroba: 3; pistori: 51.

Richiamati: capi stiva: 199; nostromi in II: 14; giovani di coperta in I: 281, 250, 289; mozzi cucina: 65; operai meccanici: 34, 36; allievi cambusa: 2, mut.; fuochisti: 951, 955, 956, 943, 954, 879, 953; mozzi coperta mut.: 246.

Turno Libera Triestina: cuochi in I: 37; giovani cucina: 13; mozzi cucina: 17; camerieri in I: 30; in II: 15; giovani di camera: 10; mozzi camera: 6; nostromi: 18; marinai: 152; giovani coperta in I: 41; mozzi di coperta: 28; capi fuochisti: 40; fuochisti: 144; carbonai: 66.

Da richiamare: marinai: 112, 106, 104.

Turno Tripcovich: nostromi: 27; marinai: 99; giovani coperta: 43; mozzi coperta: 43; capi fuochisti: 17; fuochisti: 116; carbonai: 78; cuochi in I: 46; giov. cucina: 27; mozzi cucina: 37; camerieri in I: 26; giov. di camera: 41; mozzi camera: 10.

Richiamati: carbonai: 76.

Turno Gerolimich: cuochi in I: 14; mozzi: 7; camerieri in I: 9; mozzi camera: 7; nostromi: 9; marinai: 17; giovani coperta in I: 11; mozzi coperta: 9; capi fuochisti: 9; fuochisti: 42; carbonai: 25.

Turno Navigazione Mercantile S. A.: nostromi: 5; marinai: 29; giovani coperta: 10; mozzi coperta: 7; capi fuochisti: 6; fuochisti: 40; carbonai: 16.

Da richiamare: giovanotti: 7; carbonai: 7.

Movimento nel porto

Arrivarono ieri i piroscafi: «Jonio» naz. da Rodi con 516 tonn. di merce; «Nomikos» ell., da Spalato; «Atlanta» naz. da Venezia; «Pola» naz. da Fiume; «Sarajevo T.» da Monfalcone.

Partirono ieri i piroscafi: «Ida» naz. per Monfalcone; «Stige» naz. per Brindisi; «Anna Goitch» naz. per Fiume; «Tiziano» naz. per Valencia.

CONGRESSI, FESTE e CONVEGNI

Università popolare. Oggi non c'è lezione. Domani alle 20.15 in via Gatteri 3 il prof. Cesare ..., del R. Liceo di Verona, terrà una conferenza sul tema «Dal Cairo alla Valle dei Re» con proiezioni.

... di S. Giacomo. Domani alle 20.30 lezione del signor Antonio Tinta su «Lo sviluppo della ... tecnica».

Società ginnastica. Oggi alle 17 si possono ritirare i posti a sedere per il trattenimento ... musicale che la sezione drammatica del Ricreatorio della Lega Nazionale Riccardo ... offrirà ai soci e agli allievi della Ginnastica domenica prossima alle 18.

... riunione di tutti i calciatori in palestra.

Società Alpina delle Giulie. Domenica 27 corrente verrà effettuata un'escursione nella Selva di Tarnova, con visita della magnifica zona di ..., organizzata a campo di sports invernali dalla sezione di Gorizia del C. A. I.; alla gita possono partecipare soci sciatori e non sciatori. Partenza da Trieste alle 5.35 per Gorizia; in autocorriera a Lacna. Ritorno a Trieste alle 22.45. Iscrizioni obbligatorie a tutto domani.

Sindacato magistrale fascista. Domani, sabato, alle 18 in sala Dante avrà luogo il congresso generale ordinario del Sindacato magistrale ... con l'ordine del giorno già annunciato.

Esploratori nazionali. Domenica 27 adunata del VI reparto Felice Venezian alle 7.30. Gita all'altipiano. Ritorno alle 13.

Conferenza teosofica popolare. Questa sera alle 18.15 nella sede della Loggia teosofica Verità, via Dante N. 1, avrà luogo una conferenza pubblica sulla «Reincarnazione e Karma». Entrata libera.

Associazione fra addetti al gas ed elettricità. I membri della direzione sono convocati alle 17 nella sede sociale di piazza Goldoni, terzo piano.

Turismo scolastico. L'escursione al monte Taiano si intraprenderà domenica 27 corrente con l'orario già fissato. Ritrovo nella stazione di Campo Marzio alle 5. Ritorno in ferrovia: arrivo Campo Marzio alle 21.40; ritorno a piedi: arrivo a Trieste San Sabba alle 19.

Società dei Filarmonici. I componenti la famiglia orchestrale sono pregati di intervenire alla prova di oggi, alle 20.15.

Lega studentesca nautica. Il comitato feste sta organizzando il tradizionale ballo mascherato che si terrà sabato 9 febbraio nella sala ... del Circolo, addobbata in carattere ... marinaresco.

Unione sportiva triestina. I giuocatori Ogvalla, I, Toplicher, Pasqualini II, Tranquillini, ..., Saitz, Zavadial, Rubinich II, Ruan, ..., Scheri, Osvaldini II, Gorinp, devono trovarsi domenica 27 corrente alle 12.30 sul campo sportivo di Montebello per disputare una partita amichevole colle riserve della Società Ginnastica triestina.

Associazione sportiva Edera. Questa sera alle 21 al Caffè Milano, riunione di tutti i componenti la sezione foot-ball.

C. S. Internazionale Trieste. La sezione escursionisti intraprenderà il convegno invernale sociale alla volta di Chiapovano. Partenza dalla ... alle 5. I partecipanti sono pregati di trovarsi oggi in sede sociale alle 20, per gli ultimi accordi.

Sport Club Excelsior. Domenica 27 corrente escursione alla volta del monte S. Leonardo con visita della grotta di Berie. Questa sera alle 20 adunanza in sede sociale i componenti la squadra di foot-ball.

Club Serenissima. Oggi alle 21 assemblea generale dei soci in sede sociale.

Sport Club «Olimpya». Sabato prossimo avrà luogo al teatro Filodrammatico la prima veglia mascherata dello Sport Club Olympia. Già da alcuni giorni il comitato festeggiamenti lavora alacremente. Per l'occasione il teatro sarà sfarzosamente illuminato e addobbato.

(Note di cronaca)

Una biblioteca musicale

Di raro valore e di bella presentazione editoriale è formata da 17 manuali Hoepli attinenti a tale argomento. Fra i più recenti: la «Storia della musica» di A. Untersteiner-... Bernardi, in legatura artistica L. 28 e «Il ... Italiano» di D. Angeloni, in legatura decorata ... G. Cisari L. 30. Per l'elenco completo e particolareggiato consultare il recentissimo Bollettino «Ultime edizioni Hoepli» che l'editore Hoepli, Galleria De Cristoforis, Milano, spedisce gratis a richiesta.

Notiziario Sportivo

I giuochi Olimpici invernali a Chamounix

L'ottava Olimpiade verrà, com'è noto, disputata a Parigi nei mesi di giugno e di luglio, ma i giuochi olimpici invernali vedranno il loro svolgimento dal 26 gennaio al 5 febbraio sui magnifici campi di neve e sulla pista di ghiaccio di Chamounix. La inaugurazione ufficiale del torneo olimpionico, al quale sono iscritte 19 nazioni con 500 atleti, verrà fatta da Gastone Vidal, sottosegretario al Ministero dell'Istruzione Pubblica francese, fervente fautore degli sports invernali.

L'Hockey sul ghiaccio

L'Hockey sul ghiaccio è in tutto uguale a quello che viene giuocato sul terreno erboso e che è una felice combinazione del cricket, del croquet e del foot-ball. Due squadre di giuocatori, come nel giuoco del calcio, armate d'una mazza come per il cricket, ingaggiano una lotta per lanciare una palla nel goal (porta) avversaria. La abilità individuale di ogni giuocatore consiste nel condurre la palla con colpi leggeri sino ad una distanza favorevole dalla porta avversaria, per poi passarla ai propri «forwards», che alla lor volta tentano di far entrare la palla nel goal, difeso da un portiere, come nel foot-ball. Data la velocità raggiungibile coi pattini, di cui sono muniti i giuocatori, l'hockey sul ghiaccio è un giuoco sportivo movimentatissimo ed emozionante, che esige non comuni virtuosità dagli uomini in lizza.

Il Curling

Il «Curling» è affine al giuoco delle bocce, e consiste nel piazzare nell'interno di un cerchio una pietra arrotondata ma con base piatta e munita da un'impugnatura per il lancio. Questo giuoco viene disputato fra due squadre di quattro giuocatori, di cui ciascuno ha diritto a due lanci. Prima della partita i concorrenti si studiano di rendere più difficile il giuoco agli avversari poichè, mentre la squadra di turno scopa vigorosamente il ghiaccio nella prima zona di lancio, per facilitare lo scivolamento della pietra, le altre squadre calpestano il ghiaccio, entro la seconda zona, per far deviare la pietra dal cerchio.

Alcuni vogliono far risalire le origini del «curling» agli scozzesi, che lo avrebbero inventato all'epoca del Rinascimento. Altri invece affermano che è un antichissimo giuoco nazionale bavarese. Vuole anzi la leggenda, che quando Riccardo I d'Inghilterra fu prigioniero in Alemagna, passasse il suo tempo dando lezioni di pugilato al figlio del suo carceriere e ricevendo in compenso il permesso di apprendere il «curling» nel cortile ghiacciato del castello ove era imprigionato.

Il bobsleigh

Il bobsleigh è una slitta per più persone ed è formata da due slitte basse riunite, più una parte anteriore per la guida. Un equipaggio bene allenato può compiere il percorso su una pista in discesa alla velocità media oraria di oltre 90 chilometri. Però è necessario un ottimo apparecchio d'acciaio, montato da uomini audaci ed esperti, con un guidatore abilissimo.

Gli ski e lo ski-kiöring

A Chamounix verranno disputate gare individuali e collettive di ski. Fra le prime vi saranno gare di gran fondo su 50 chilometri, di fondo su 12-18 chilometri, di salto e corsa combinata. Le gare di squadra consisteranno in prove di fondo per militari e in gare di ski-kiöring. In quest'ultima gara, lo skiatore viene tirato da un cavallo, guidato con redini molto lunghe.

L'Italia sarà rappresentata in tutte le gare di ski individuali da esperti sportivi, scelti nelle gare preolimpioniche; in quelle collettive da una valente squadra militare, accuratamente preparata sotto la guida di abili ufficiali.

Lo sport italiano sarà difeso nella gare di pattinaggio dal campione nazionale Locatelli.

Navigli ormeggiati agli Hangars

Porto Vitt. Em. III: H. 25: «Previdenza»; H. 24: «S. Severo»; H. 23: «Modesay»; H. 22: «Assyrian»; H. 17: «Douro»; H. 14: «Teresa»; H. 13 a b: «M. Washington»; H. 13 b: «Jonio»; H. 9: «Columbia»; H. 6: «Bucovina», «Aventino»; Molo III, H. d: «Soria»; H. c: «Leopolis»; H. 5: «Atlanta»; H. 1: «Helouan»; H. 1 b: «Sarajevo T.»; alla diga: «Remo», «Cleopatra», «Candiano»; in rada: «Orjon», «Tevere».

Porto Doganale: Molo Audace: «Roma»; Molo Venezia: «Cyclops», «Belrorie», «Pola»; in Sacchetta: «Venezia T.», «Palatino», «Indefficente», «Friuli».

Porto Emanuele Filiberto: Molo V: «Epidauro»; Riva V: «Nomikos»; H. 51: «Petrarca»; H. 53: «Boccaccio»; fra M. V e H. 55: «Sebenico»; H. 55: «Dandolo»; H. 58: «Cracovia»; fra H. 55-58: «Vesta»; Molo VI: «Arimatea»; fra M. IV e H. 69 «San Telmo»; H. 69: «Fiume L.»; H. 71: «Nippon»; fra 69-71: «Sea Glory».

Cantiere S. Rocco: «Kostrena».

BORSA DI TRIESTE

24 dicembre 1923

Rendita 3½%	78.90	Nav. Martinolich	161
Consolidato 5%	90.35	» merc. S. A.	77
Banca d'Italia	1575	Strade ferr. med.	339
Banca Adriatica	200	Strade ferr. mer.	443
Commerciale Ital.	1220	Oceania	105
Comm. Triestina	709	G. L. Premuda	575
Credito Italiano	871	Società Tramway	158
Banco di Roma	100	Tripcovich e C.	360
Banca Cred. pop.	247	Ampelea	486
Zivnostenska	312	Beni Stabili	756
C. gen. risp. ungh.	140	Cant. Nav. Triest.	215
Assic. Generali	5760	Cem. Dalmazia	360
Assic. Ital. (1923)	1945	» Isonzo	103
Infortuni Milano	2970	» Spalato	270
Grandine Merid.	745	Edison	758
Riun. Adriatica	3158	Kerka	397
Nav. Adria	430	Gas Roma	639
» Cosulich	393	Ilva	14.16
» Dalmatia	840	Montecatini	223
» Gerolimich	1400	Off. Navali Triest.	160
» Gener. Ital.	588	Pastificio Triest.	240
» Libera Triest.	425	Pilatura Riso	420
» Istria-Trieste	267	Stab. Tecnico	635
» Lloyd Triest.	1435	Terni	516
» Lussino	740		

CAMBI: Amsterdam da 845.— a 865.—; Belgio da 93.— a 95.—; Francia da 103.25 a 103.75; Londra da 97.15 a 97.35; New York da 23.— a 23.15; Svizzera da 397.— a 399.—; Bucarest da 11.25 a 11.75; Praga da 66.60 a 66.90; Ungheria da 0.06 a 0.07; Vienna da 0.0320 a 0.0325; Zagabria da 26.35 a 26.55.

VALUTE: corone austro-tedesche da 0.0320 a 0.0330; dinari da 26.35 a 26.55; dollari da 23.— a 23.15; pezzi da 20 franchi da 88.25 a 88.75; lire sterline b. n. da 97.— a 97.25.

Cambio ufficiale dell'oro del 23 gennaio 1924 lire 445.20.

BORSA DI MILANO

24 gennaio 1924

Rendita 79.15; Consolidato 90.70; Banca d'Italia 1590, Commerciale 1228; Credito It. 876; Banco Roma 100; Mediterranea 329; Meridionali 442; Rubattino 590; Libera Triestina 426; Snia 221; Terni 516; Miani e Silvestri 124.60; Breda 349; Ansaldo 20; Montecatini 220; Metallurgica It. 147; Fiat 526; Isotta 8.65; Ilva 13.75; Elba 16; Cascami Seta 860; Lanificio Naz. 620.50; Lanificio Rossi 3000; Cotonificio Cantoni 1980; Cot. Veneziano 3.0; Cot. Meridionale 100; Rossari Varzi 655; Pirelli 604; Ind. Zuccheri 475; Raffineria Lig. Lomb. 501; Distillerie Italiane 163; Molini Alta It. 665; Eridania 473; Gulinelli 131.60; Edison 740; Adriatica di Elettricità 172.50; Marconi 190; Vizzola 1092; Conti 395; Negri 143.50; Lig. Tosc. di Elettricità 231; Esercizi Elettrici 103.50; Esportaz. Italo-Am. 710; Costruzioni Venete 132; Beni Stabili 760.

CAMBI: Francia 103.20; Svizzera 397.75; Londra 97.30; New York 23.08; Vienna 0.0326; Bucarest 11.50; Belgio 90.70; Spagna 292.75; Praga 66.75; Budapest 0.0775.

CORRISPONDENZA APERTA

Miosotys. Naia Tripudians è uno dei più grandi e pericolosi serpenti, noto anche sotto il nome di «serpente dagli occhiali». Vive nell'Asia meridionale, nella Persia dove tocca il Caspio, fino alle parti australi dell'Impero cinese ed alle isole della Sonda. La sua lunghezza va da un metro a un metro e ottanta centimetri; il colorito è assai variabile. E' facile dunque stabilire il motivo per cui Annie Vivanti scelse tale titolo per l'oscuro romanzo che ci fa rimpiangere i suoi lavori precedenti.

Una lettrice. Nomi di collegi dell'Alta Italia? Convitti nazionali ci sono ad Aosta, Cividale, Genova, Lovere, Milano, Novara, Parma, Sondrio, Torino, Venezia e Voghera. Regi educandati femminili: Milano, Montagnana, Udine e Verona. Educatorio di N. S. della Provvidenza a Genova e Collegio femminile di S. Agostino a Piacenza. Ci sono poi gli istituti privati, ma noi non diamo indirizzi. — *Re.* Napoleone primo è nato ad Aiaccio il 15 agosto 1769 e morto a Longwood (Sant'Elena) il 5 maggio 1821. Carlo Alberto è nato a Torino il 29 ottobre 1798 e morto a Oporto il 28 luglio 1849. Vittorio Emanuele secondo è nato a Torino il 14 marzo 1820 e morto a Roma il 9 gennaio 1878. Umberto primo è nato a Torino il 14 marzo 1844 ed è morto a Monza il 29 luglio 1900.

Gino. Il decreto sui fitti per le nuove provincie è stato pubblicato a pagina seconda del «Piccolo» del 4 marzo u. s. — *Gaudeamus.* Il depilatorio chimico tante volte è stato suggerito e forse troppe per ripeterlo ancora. Una cura definitiva è quella dell'ago elettrico per cui ci vuole lo specialista. — *Miti.* Arretrati dei nostri giornali si possono ricevere alla nostra amministrazione, in via Silvio Pellico 6, secondo. — *Inquilino.* 1) Può essere data validamente disdetta all'inquilino che non paga e a quello il cui appartamento faccia bisogno al padrone di casa. 2) Ogni rione ha una commissione arbitrale.

Questa è la civiltà la quale, secondo voi, permette che il canicida o meglio il gatticida (o forse il felinicida?) prenda e punisca nella vita onesti gatti domestici, divoratori di topi, anzichè rognosi gatti randagi propagatori di malattie, per il solo scopo di dimostrare che la caccia non è stata vana. Non sappiamo se prima di condurre i gatti al supplizio estremo si faccia una rigorosa inchiesta sul loro passato fisico-politico-morale, ma riteniamo che voi siate affetta da filinofilia, nelle donne spiegabile. Se avete dati precisi, protestate presso l'autorità competente, fornendo le prove nell'interesse dei vostri più o meno rognosi protetti e fate propaganda affinchè i micetti di buona famiglia non escano soli come le signorine giovani.

(Continua nel «Piccolo della Sera»)

FALSO DIMINUTIVO

In antico famosa era un'isola
per supposti responsi divini,
e ridotta in più stretti confini
guizza in forma di pesce nel mar.

Soluzione del giuoco precedente:

STA — TU — TO

ORARIO DELLE FERROVIE

Stazione Centrale

PARTENZE: per Venezia, via Cervignano: 0.15 A.; 5 O.S. (per Venezia, Milano, Losanna, Parigi, Boulogne, Londra); 5.35 D.; 6.05 A. per Udine; 9.10 A. per Monfalcone, Udine, Venezia; 10.10 A. per Venezia via Cervignano; 14 T.P. (Trieste-Parigi); 15.15 A.; 18.— O. (coinc. p. Monfalcone, Udine, Portogruaro); 19.05 D.D. (Roma). Per Postumia: 0.40 S. O. (Lubiana, Belgrado, Costantinopoli, Bucarest); 5.15 A. (Lubiana, Vienna); 7.— D.D. (Vienna-Praga); 8.30 O.; 10.50 D. Lubiana-Bucarest); 16.10 A. (Lubiana, Vienna); 19.45 D.D. (Belgrado, Vienna, Budapest). Per Udine: 6.05 A.; 8.— O. Per Monfalcone: 9.10 A.; 13.10 A.; 17.15 D.; 19.20. O. Per Fiume 5.15 O.; 8.30 A.; 10.50 D.; 19.45 A.

ARRIVI: da Venezia: 0.40 D.; 6.40 A.; 8.05 (Portogruaro, Udine); 10.— D.D. (Roma-Torino); 13.20 D.; 15.30 P. T. (Parigi); 19.25 A.; 23.15 S.O. (Londra, Parigi). Da Postumia: 3.30 O.S. (Bucarest, Costantinopoli, Belgrado); 7.15 O.; 9.25 D.D. (Budapest, Vienna, Costantinopoli, Belgrado); 12.20 A. (Vienna, Luviana); 17.30 D. (Bucarest, Lubiana); 18.30 D. (San Pietro); 20.30 A. (Vienna); 21.20 D.D. (Vienna); 23.45 O. Da Udine: 7.30 O.; 10.40 A.; 12.40 D.; 16.50 A.; 18.50 O.; (da Monfalcone); 22.45 A. Da Fiume: 9.25 A.; 12.20 A.; 18.30 D.; 23.45 O.

Stazione Campo Marzio

PARTENZ: Per Erpelle, Canfanaro, Pola 5.25 O.; 12.55 D.*); 18.25 A.; per Gorizia nord, Piedicolle; 5.35 D. (Klagenfurt, Monaco); 6.10 O.; 11.06 A.; 17.25 O.; Per Buie, Parenzo: treni misti 6.01; 8.50*) (fino Buie); 12.35; 18.30 (fino Buie).

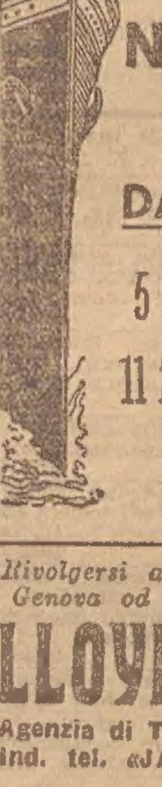
ARRIVI: Da Pola, Canfanaro: 7.35 (da Erpelle-Cosina); 10.05 O.; 15.50 D.*); 21.32 A. Da Piedicolle; 7.45 O. (da Gorizia nord); 15.45 A.; 21.15 O.; 23.45 D. (Monaco, Vienna). Treni misti da Parenzo, Buie: 8.30*) (da Buie); 12.30; 17.55*) da Buie; 21.25

Stampato ed edito dalla Società Editrice Italiana «Roma-Trieste». Redattore responsabile: Augusto Rocco - Trieste

CORAZZATEVI! CORAZZATE la vostra GOLA, i vostri BRONCHI, i vostri Polmoni difendendoli e preservandoli coll'antisepsi volatile delle
PASTIGLIE VALDA
contro i pericoli del FREDDO, dell'UMIDITA delle POLVERI, dei MICROBI.
PER CURARE EFFICACEMENTE Raffreddori, Mali di Gola, Bronchiti, Influenza, ecc. PRENDETE LE
PASTIGLIE VALDA
rimedio respirabile antisettico
Ma bisogna AVER BEN CURA DI USARE
le vere Pastiglie VALDA
LE SOLE REALMENTE EFFICACI
vendute unicamente in SCATOLE portanti il nome VALDA

Banca della Venezia Giulia
SOCIETA' ANONIMA - CAPITALE L. 5,000.000 interamente versato
SEDE SOCIALE E DIREZIONE CENTRALE: TRIESTE
FILIALI IN TUTTA LA REGIONE
OGNI OPERAZIONE DI BANCA E CAMBIO
Sede di TRIESTE: Piazza C. Goldoni N. 4
Orario di Cassa dalle ore 9.30 alle 12.30 e dalle ore 14.30 alle 16, al sabato fino alle ore 12.

Sono arrivati gli ultimi modelli viennesi di
MOBILI
della massima eleganza e solidità con garanzia assoluta, dai tipi più lussuosi ai più modesti, a prezzi di reale convenienza.
Arredamenti completi d'appartamenti. Forniture per Hotel, stabilimenti ecc.
Grandi depositi in Punto franco senza dazio. Rivenditori sconti speciali.
Spedizioni ovunque
R. CAMPONOVO
Viale XX Settembre 33
e nei due magazzini
VIA GATTERI N. 10, tel. 793


Prossime partenze pel NORD AMERICA da DA GENOVA
5 febbraio "CONTE ROSSO,, 1)
11 febbraio "CONTE VERDE,, 1)
1) Da Napoli il giorno dopo
Rivolgersi alla Direzione Generale in Genova od a qualunque Agenzia del
LLOYD SABAUDO
Agenzia di TRIESTE: Corso Cavour, 11 ind. tel. «JAHNEL» Telefono n. 15-56

Per motoristi e ciclisti
I motoristi e ciclisti dovrebbero sempre avere con sè una scatola di Unguento Foster. In qualche momento vi occorrerà d'urgenza e questa è la migliore applicazione immediata per ferite, abrasioni, scottature e simili lesioni. — Ovunque: L. 4.95 (bollo compreso); per posta aggiungere 0.50. — Deposito generale: C. Giongo, 19 Cappuccio, Milano (8).

dal 15 Gennaio
le Scuole Riunite per Corrispondenza, di Roma, si sono trasferite, da Via Giulia 147, in
VIA ARNO 44
Roma (34), nel palazzo di loro proprietà, esclusivamente costruito per uso delle Scuole stesse. Il Ministero delle RR. PP. ha concesso che uno speciale R. Ufficio Postale funzioni nella sede delle Scuole per l'inoltro diretto della corrispondenza destinata ai 20.000 allievi, iscritti ai 150 corsi scolastici e professionali.
Il Bollettino speciale Gennaio-Febbraio viene inviato gratis, a richiesta.

BLENORRAGIA
Si combatte con successo con le Pillole KINO TORRESI (scat. L. 16.75) oppure con l'Iniezione indiana Torresi (L. 14.25). Letteratura con istruzioni gratis, Dott. G. TORRESI, Premiata farmacia, Via Magenta 29, ROMA (21).
A Trieste e in tutta la Regione Giulia farne richiesta in qualsiasi farmacia.

CLOROSI
La scarsità dei globuli rossi del sangue è provocata dall'alimentazione incongrua, dalla vita trascorsa in ambienti chiusi, dalle eccessive perdite di sangue, dall'allattamento. La clorosi si combatte con successo iniziando una cura di ferro ed arsenico che si trovano combinati in dose terapeutica nell'«Arsoferril» della Farmacia «Alla Madonna della Salute», Trieste, S. Giacomo. In vendita ovunque.

Siamo prossimi al giorno 31 Gennaio 1924
data Seria e Certa della estrazione dei numeri della Grande Tombola Nazionale a beneficio del Fondo di Previdenza Sociale degli Impiegati Civili.
La Commissione Esecutiva rammenta che, essendo prossimi al giorno dell'estrazione 31 gennaio 1924, la migliore cosa che possono fare tutte le persone che hanno buon senso, è quella di acquistare subito le cartelle che concorrono ai premi per L. 475.000, dei quali il primo è della importante somma di L. 200.000, e che costano Due Lire ognuna.
Rammentiamo che sono in vendita, al prezzo di L. 18, le Buste della Fortuna contenenti ognuna 9 cartelle con tutti i 90 numeri.
Assicuriamo che effettuata l'estrazione dei numeri, sarà subito affisso e distribuito in tutto il Regno il Bollettino Ufficiale, e sarà anche spedito gratis a chiunque ne farà richiesta alla Commissione Esecutiva in Roma, Via Aracoeli 3.

MACCHINE INDUSTRIALI
Motori - Trasmissioni - Utensili
Ferramenta e Metalli
Rocco Osvaldella
Trieste, Viale XX Settembre N.o 61
Telefono N.o 2539

La SCUOLA in CASA!
Interessante opuscolo illustrato contenente i programmi per la preparazione per corrispondenza celere, economica, coscienziosa a tutti gli esami, licenze e Diplomi governativi, patente Segretario Comunale, corsi di Stenografia Nazionale, Dattilografia, Lingue estere, Contabilità, Cultura Commerciale, ecc.
GRATIS a chiunque ne faccia richiesta:
ISTITUTI "E. MESCHINI,,
ROMA (1) - Via IV Novembre, 96

BANCA COMMERCIALE TRIESTINA
FONDATA NELL'ANNO 1859
CAPITALE INTERAMENTE VERSATO E RISERVE LIRE 59.000.000.—.
SEDE CENTRALE: Trieste, via Mazzini 34 (edificio proprio). SEDE: Roma, Corso Umberto I N. 287. SEDE: Torino, via dell'Arsenale 14. FILIALI: Fiume, Gorizia, Rovereto, Trento — AGENZIE: Cavalese, Cherso, Cles, Lussinpiccolo, Mezolombardo, Monfalcone, Parenzo, Pirano
Tutte le operazioni di Banca — Orario di Cassa: dalle 9½-12½ e 14½-16 (Al sabato: dalle 9½-12)
Servizio Safes (ingresso via Dante Alighieri 5)
I PROPRI UFFICI DI CAMBIO: Piazza della Borsa (Tergesteo) e Via Dante Alighieri N. 5, s'incaricano della compravendita di valute, effetti e divise ed emettono LIBRETTI DI DEPOSITO A RISPARMIO fruttanti, sino a nuovo avviso, l'annuo interesse del 3½%
Propria centrale telefonica: Telef. N. 5 - 6 - 551 - 567 - 622 - 1397.
Ufficio Cambio: Tergesteo N. 2196. — Indirizzo telegrafico: Per la Centrale, le Filiali e le Agenzie «Commerciale»; per le Sedi «Triestina».

AVVISI COLLETTIVI

Avvertenze per il pubblico

All'importo degli avvisi aggiungere la tassa governativa (comprensiva della tassa bollo di quietanza) in ragione dell'1.50 per cento del costo dell'inserzione, col minimo di cent. 20 per ogni pubblicazione.

Offerte di personale di servizio
cent. 10 la parola. Minimo L. 1.— A

A. DOMESTICHE, cuoche, cameriere, bambinaie, prestaservizi, bonne, istitutrici, donne chiavi, vice madri per distinte famiglie, Trieste, fuori, ottime referenze, offre «Provveditorio», S. Lazzaro 23. 25473 A

ALL'Agenzia Valdirivo N. 23, trovansi sempre disponibili domestiche che sanno cucinare, cuoche tedesche, italiane, cameriere, parlano più lingue, ottima servitù in genere per Trieste e fuori. 24982 A

BRAVE cuoche, cameriere, servette, domestiche, sanno lavare, cucinare, servire a modo, offronsi prontamente. Valdirivo 21, II. 24909 A

CAMERIERE, domestiche, bambinaie, prestaservizi offre alberghi, restaurant, Agenzia Ginnastica 10, II. 24972 A

CUOCO pasticcere capace, con ottime referenze, parla inglese, offresi anche privato. Indirizzo al Piccolo. 25361 A

DONNA offresi quale prestaservizi tre ore mattina o tre pomeriggio. Torre bianca 24, terzo, interno. 000 A

MASCHERE, costumi splendidi, tutti nuovi, noleggiansi. Carducci 34, porta 6. 25451 A

PERSONALE buonissimo per case private, Hotel, restaurant, caffè, magazzini offresi. Via Torrebianca 41, casotto. 25377 A

RAGAZZA brava, volonterosa offresi prestaservizi, dalle 8 alle 18. Offerte «Bruna» Piccolo. 24844 A

Richieste di personale di servizio
cent. 20 la parola. Minimo L. 3.— B

A. CUOCA fina restaurant, cameriera Hotel, attestati cerca «Provveditorio», S. Lazzaro 23. 25473 B

A. DOMESTICHE, cuoche, cameriere, bambinaie Trieste, Roma, Milano, Torino, Civitavecchia, Salerno, Brindisi, Messina, Bari, cerca «Provveditorio», S. Lazzaro 23. 25473 B

A. DOMESTICHE, cameriere ed altro personale di servizio per Trieste, fuori, cercansi d'urgenza. Agenzia Valdirivo 23. 24982 B

CAMERIERE, domestiche, cuoche, cerca urgentemente Ginnastica 10, II. 24972 B

CUOCA giovane, cameriera fina, diverse domestiche, cercansi per case private. Via Torre bianca 41, casotto. 25377 B

CUOCA semplice cercasi. Indirizzo al Piccolo. 25369 B

DOMESTICA giovane cerca prontamente piccola famiglia. Via Giulia 23, terzo, destra. 25307 B

DOMESTICA seria, sappia cucinare, cercano coniugi soli. Inutili presentarsi senza ottimi attestati. Via Ginnastica 31, p. II, Martellanz. 25323 B

DOMESTICA capace, onesta cercasi. Ghega 15, II piano. 24946 B

DOMESTICA capace cucinare, cercasi. Via Vincenzo Bellini 9, II, sinistra. 24892 B

DOMESTICA capace di tutti lavori cercasi. Rivolgersi Sette fontane N. 246. 25477 B

DOMESTICA capace cercasi. Via Guido Brunner N. 5. 25467 B

DOMESTICA bravissima, famiglia tre persone, cercasi prontamente. Viale Regina Elena 51, porta 1. 25413 B

DONNA di servizio cercasi. Via F. Hermet 1, porta 3 (Campo Marzio). 25267 B

PRESTASERVIZI ragazza per mattina, buone referenze, cercasi. Via Trento 5, II. 15459 B

PRESTASERVIZI con attestati cercasi. Presentarsi dopo le 9. Timeus 14, Giuria. 25411 B

RAGAZZA sappia cucinare semplice, stirare, anche tedesca, cercasi. Margherita 6. 24854 B

RAGAZZA prestaservizi per piccola famiglia cercasi. Via Piccardi 56, secondo. 25339 B

RAGAZZA lavori domestici cercasi. Boccaccio 10 porta 10. 24872 B

RAGAZZETTA lavapiatti cercasi. Trattoria, via Toro 16. 25409 B

RAGAZZETTA capace tutti lavori cercasi. Piazza Goldoni 10, porta 12. 25525 B

Domande d'impiego e di lavoro
cent. 10 la parola. Minimo L. 1.— C

AMMINISTRAZIONI patrimoni, stabili, divisioni, progetti di sistemazione assume rag. Simone, S. Francesco 9, II, telef. 34-70. 24910 C

ASSOLTA Accademia commerciale, perfetta conoscenza italiano, alquanto tedesco, francese, slavo, stenografia e dattilografia, cerca posto. Offerte «Accademia» Piccolo. 25273 C

CAPOCONTABILE corrispondente, conoscenza lingue, referenze ottime, pretese miti, offresi anche fuori città. Offerte «Bilancista» Piccolo. 25317 C

CHAUFFEUR meccanico capacissimo, offresi per vettura o camion, minime pretese. Indirizzo al Piccolo. 25277 C

CONCORDATI giudiziali, stragiudiziali, sistemazione aziende dissestate, liquidazioni società commerciali. Rag. Simone, S. Francesco 9, II, telefono 34-70. 24910 C

CORRISPONDENZA italiana, tedesca, francese, inglese, lavori amministrazione, contabilità, offresi paio ore giornalmente provetto impiegato. Modiche pretese, assoluta discrezione. Indirizzare «Walter» Piccolo. 24246 C

CORRISPONDENTE tedesca cerca occupazione pomeriggio. Offerte «Tedesca» Piccolo. 24976 C

CORRISPONDENTE indipendente italiano, conosce bene tedesco, francese, inglese, occuperebbesi alcune ore. Offerte «Pomeriggio» Piccolo. 25407 C

DATTILOGRAFA con conoscenza delle lingue italiana e tedesca, e pratica ufficio, offresi. Offerte sub «Zelanta» al Piccolo. 25405 C

GIOVANE, licenza liceale, perfetto italiano, tedesco, sloveno, pratico ufficio, dattilografo, attestati ottimi, offresi. Offerte «Xyz» al Piccolo. 25373 C

MACCHINISTA pensionato, quarantenne, cerca posto anche fuori Trieste, quale macchinista molini od altro macchinario fisso o mobile. S. Maurizio 10-I. 24870 C

RAGIONIERE, ottimi attestati, segretario, offresi miti pretese. Orologio 6, quinto. 24956 C

RAGAZZO barbiere, pratico, offresi. Paolo Diacono 5-V. 25297 C

SIGNORA 32enne offresi persona sola, capace tutti lavori domestici, cucito, vicemadre o infermiera. Offerte «Libera» Piccolo. 25325 C

SIGNORINA fidatissima pratica tutti lavori famigliari, ottimi certificati, offresi intera giornata, 7-19. Offerte «Luigia» al Piccolo. 25265 C

SIGNORINA praticissima bar, pasticceria, con attestati, offresi. «Maria N.» Piccolo. 25417 C

SIGNORINA pratica tenitura americana offresi miti pretese. Chiozza 49, porta 1. 24980 C

SIGNORINA seria, civile, fidatissima, pratica tutti lavori famigliari, ottime referenze, offresi per signore vedovo con bambini. Offerte «Gina» Piccolo. 25263 C

SIGNORINA distinta, bella presenza, parla diverse lingue, già pratica, offresi presso primario negozio, quale venditrice. Offerte «Venditrice» Piccolo. 24850 C

SIGNORINE due, toscane, serissime, una trentanovenne, l'altra trentenne, cercano posto dama compagnia, istitutrice. Scrivere Avviso 913, Unione Pubblicità, Firenze. 5130 C

VIAGGIATORE alimentari, presenza, esperto, conoscenza lingue, introdotto Venezia Giulia, offresi seria casa, viaggierebbe anche estero. Avviso 21, Unione Pubblicità, Udine. 5126 C

Lavoro a domicilio
cent. 20 la parola. Minimo L. 3.— CC

A jour punto inglese macchina, pronta esecuzione. Coroneo 9, I. 23509 CC

A-JOUR massima esattezza, in giornata. Mazzini 46. 25393 CC

A-JOUR macchina, su vestiti, biancheria; punto inglese, bottoni. S. Sebastiano 4. 7241 CC

SARTA capacissima tailleur e vestiti. Prezzi mitissimi. Via Carlo Stuparich 7, I. Dorigo. 24905 CC

SARTA capacissima, svelta, offresi a giornata. Offerte «Forestiera» Piccolo. 25319 CC

SARTA abilissima accetta qualsiasi lavoro, anche riparazione vestiti uomo, mite prezzo. Gelsi 13, primo. 25363 CC

SARTA capace offresi a giornata. Via Rossetti 43-V, destra. 25481 CC

Posti disponibili - Offerte di lavoro
cent. 20 la parola. Minimo L. 3.— D

APPRENDISTI fabbri cercansi. Via Michelangelo N. 1. 25269 D

DATTILOGRAFA perfetta corrispondente italiano tedesco possibilmente francese, cercasi prontamente. Indirizzare offerte al Piccolo «N. 724». 2486

GARZONA cercasi. Via S. Spiridione N. 1, III. 24848 D

GIOVANE pratico per negozio commestibili cercasi. Via Malcanton 4. 24904 D

GIOVANE di buona famiglia cercasi quale praticante. Rivolgersi: magazzino, Torrebianca 9, dalle 11 alle 12. 24994 D

ISTITUTRICE cerca istituzione privata; età 25-30 anni; cognizioni: maestra cucito e ricamo o titolo equipollente; pernottamento nell'istituto; preferite concorrenti con pratica educativa in altri stabilimenti. Offerte sub «Coscienza» al Piccolo. 25311 D

LAVORANTE sarta donna, esatta, cercasi. Rossetti 51 a, porta 23. 25475 D

MODISTA autorizzata assume signorine apprendiste. Foscolo 26, V. 25441 D

PETTINATRICE abile Marcel, manicure, cercasi Mario, Venezia-Lido, nonchè barbiere bravo, masseur, pedicure. 5106 D

RAGAZZE sarte, sappiano fare da sole giacche panno, vengono prontamente assunte. Via San Nicolò N. 4. 25359 D

RAGAZZETTA cercasi per tutti lavori latteria, vitto e 60 lire mensili. Viale Regina Elena 1. 25335 D

RAGAZZETTO per negozio manifatture cercasi. Presentarsi: dalle 10 alle 12, Viezzoli, Piazza Garibaldi 3. 25517 D

RAGAZZO-apprendista cercasi dalla Fotografia Bechtinger, XX Settembre 27. 0189 D

SIGNORINA giovane, praticante ufficio, cercasi prontamente; preferita conoscenza lingua tedesca. Offerte «Avvenire» Piccolo. 24830 D

SIGNORINA tedesca, principiante, cercasi per ufficio esportazione. Offerte dettagliate sub «Praticante» Piccolo. 24832 D

SIGNORINA praticante per ufficio cercasi. Offerte «Pronta entrata» al Piccolo. 24918 D

SIGNORINA pratica dattilografia, conteggi, tedesco, cercasi prontamente. Offerte sub «Capace» al Piccolo. 24886 D

VENDITRICE abile o venditore vetrinista, per primario negozio biancheria uomo, cercasi; perfetta conoscenza lingue, specialmente inglese; si dà preferenza a chi conosce pure biancheria signora; referenze ineccepibili; età 25-30. Scrivere: «Avviso» 48 B» Unione Pubblicità, Venezia. 5131 D

VENDITRICE praticante cercasi. Negozio «Helvetia», Corso Garibaldi 5. 25513 D

Camere ammobiliate e pensioni private Richieste
cent. 20 la parola. Minimo L. 3.— E

AMMOBILIATE semplici, lussuose, ingresso libero, uso cucina, cercansi. Ginnastica 10, II. 24972 E

CAMERA bene ammobiliata, luce elettrica, centrica, possibilmente ingresso libero, cerca distinto signore stabile, presso persona distinta. Indirizzo «Roma» Piccolo. 24834 E

CAMERA vuota, con comodo cucina, presso persona sola, cercano sposi. Indirizzo Piccolo. 25309 E

CAMERA ammobiliata, presso buona famiglia, cerca serio impiegato stabile. Offerte indicando persone di famiglia e prezzo sub «Unico subinquilino» Piccolo. 24928 E

MATRIMONIALE con comodo cucina cercano coniugi per bene. Offerte «Sidney» Piccolo. 24838 E

MATRIMONIALE, comodo cucina, paraggi Sanità, cercano coniugi soli. Offerte «Distinti» Piccolo. 24966 E

STANZA ammobiliata, con vitto, possibilmente paraggi Venti Settembre, cerca impiegata. Offerte «Pretese» Piccolo. 24858 E

STANZA ammobiliata con tre letti, comodo cucina, materassi e biancheria propria, posizione indifferente, cercano coniugi con due ragazzi, pagano 200 lire. Offerte «Orologiaio» Piccolo. 24862 E

STANZE due, nel centro, una ammobiliata, l'altra uso ufficio, ingresso libero, cercansi. Offerte «Prezzo» Piccolo. 25371 E

Camere ammobiliate e pensioni private Offerte
cent. 20 la parola. Minimo L. 3.— F

A. A. AMMOBILIATA, luce, affittasi a persone distinte. Artisti 3, III, sinistra, 10-14. 24852 F

AMMOBILIATA pulita, luce elettrica, ingresso separato, volendo vitto, Corso, affittasi a bancario. Indirizzo Piccolo. 24968 F

AMMOBILIATA lussuosa, desiderando riscaldamento, vitto, cura salvaroba, cercasi. Gatteri 13, quarto, destra. 24988 F

AMMOBILIATA, tutto comfort, ascensore, centrissima, affittasi prontamente solo a signore. Visitare: 10 in poi. Indirizzo al Piccolo. 24956 F

AMMOBILIATA bella affittasi prontamente. Via Romagna 2, I, porta 2. 25343 F

AMMOBILIATA, 1-2 letti, luce, affittasi; escluse donne. Corso Vitt. Em. 28, porta 2. 25349 F

AMMOBILIATA 1-2 letti affittasi; escluse donne. Palestrina 2, II, sinistra. 25351 F

AMMOBILIATA, comodo cucina, affittasi a coniugi senza prole. Lazzaretto vecchio 35, II, scala seconda. 24926 F

AMMOBILIATA soleggiata, luce, vitto, affitta distinta famiglia. Chiozza 42. 24930 F

AMMOBILIATA, volendo vitto, uso piano, affittasi. XX Settembre 56, II. 24878 F

AMMOBILIATA, una o due, entrata scale, vitto fino, affittasi. XXX Ottobre 8, III. 25489 F

AMMOBILIATA, davanti, soleggiata, centralissima, affittasi. Torrebianca 22, IV, porta mezzo. 25461 F

AMMOBILIATA pulitissima, luce elettrica, affittasi a signore dabbene, impiego stabile. Rossetti N. 16, pianoterra, 2. 25419 F

AMMOBILIATA, stufa, luce elettrica, poggiuolo, affittasi. Via Donizetti 3, porta 4, traversale Cesare Battisti. 25415 F

AMMOBILIATA, luce elettrica, stufa, poggiuolo, arredamento nuovo, secondo piano, dirimpetto Politeama, unico subinquilino, affittasi prontamente. Indirizzo Piccolo. 25353 F

AMMOBILIATE semplici, lussuose, ingresso libero, uso cucina, affittansi. Ginnastica 10, II. 24972 F

CAMERA pulitissima, per unico subinquilino, affittasi. Via Stuparich 16, mezzanino, sinistra. 25275 F

CAMERA matrimoniale, comodo cucina, affittasi. Sapone 5, II, scala sinistra. Bruno. 24960 F

CAMERA ammobiliata, posizione centrale, ingresso libero, affittasi. Indirizzo al Piccolo. 24890 F

CAMERA, cameretta, ammobiliate, luce elettrica, stufa, eventualmente buonissimo vitto, affittansi. Zovenzoni 4, II, sinistra. 25449 F

CAMERA ammobiliata, bellissima, ingresso scale, affittasi a distinto signore. Istituto 32, porta 7. 25423 F

CAMERA e salottino, ammobiliati, affittansi. Via Udine 37, IV. 25355 F

CAMERE grandi, vuote, bellissime, volendo due, comodo cucina, centro, affittansi a distinti. Indirizzo Piccolo. 24958 F

CAMERE ammobiliate, ingresso libero, affittansi. Valdirivo 21, I. 25367 F

CAMERETTA ammobiliata affittasi a persona distinta. Via Solitario 25, II, Canaletti. 25427 F

LETTO affittasi a una persona; esclusi uomini. S. Francesco 60, corte. 25391 F

SIGNORI, signore, in abbonamento ricevono, colazione o pranzo, al prezzo di lire 4.25 al pasto. Pensione Italia, Corso Vittorio Em. III, 39-I. 22529 F

STANZA elegantemente ammobiliata, 1-2 letti, luce elettrica, stufa, affittasi. Petrarca 3, pt. 25295 F

STANZA elegante, paraggi Meridionale, affittasi a distinto signore triestino. Indirizzo al Piccolo. 25459 F

STANZA vuota, comodo cucina, affittasi a coniugi distinti. Lozer, Bonomo 13, I. 25439 F

STANZA ammobiliata, due letti, affittasi a due distinte persone. Udine 27, porta 10. 25433 F

STANZA ingresso libero, vuota, affittasi uso ufficio. Mazzini. Indirizzo Piccolo. 24936 F

STANZE due, vuote, affittansi. Indirizzo al Piccolo. 25285 F

STANZE vuote, ammobiliate, luce elettrica, bagno, telefono, salotti, uso cucina, affittansi. Indirizzo Piccolo. 24968 F

Istruzione
cent. 30 la parola. Minimo L. 3.— G

A. ALLA Berlitz School, solamente via Torrebianca N. 21. Mercoledì 30 gennaio nuovi corsi diurni e serali d'inglese, francese, tedesco, spagnolo, portoghese e serbo-croato e di corsi speciali accelerati di italiano per stranieri. Professori delle rispettive nazionalità. Iscrizioni tutti i giorni, dalle 8 alle 21. 2795 G

COMPUTISTERIA, ragioneria, corrispondenza commerciale. Corso cumulativo trisettimanale. «Minerva», Rossini 16, telefono 40-68. 25287 G

MAESTRA provetta stenografia italiana, metodo celere, cercasi. Offerte con indicazione prezzo, sub «Stenografia» al Piccolo. 25425 G

PERSONA per l'insegnamento della lingua italiana a un giovane forestiero, cercasi. Offerte «Esculapio» al Piccolo. 25497 G

SIGNORINA distinta impartisce lezioni inglese, francese, prezzi modici. Indirizzo Piccolo. 25327 G

TEDESCO insegna maestro capacissimo, onorario mite. Offerte «Germanico» Piccolo. 24952 G

Oggetti rinvenuti e smarriti
cent. 30 la parola. Minimo L. 3.— H

CANE Dobermann rinvenuto. Ritirarlo rivolgendosi via Slataper 26, magazzino. 25397 H

COUPONS Magazzini Generali, non incassabili, smarriti. Mancia, S. Francesco 9, Studio ragioneria. 25291 H

PASSAPORTO inglese, nome Scott, smarrito. Mancia portandolo Ford Motor Company, Puntofranco, hangar 27. 24934 H

PELLICCIA stola, marrone, smarrita mercoledì sera a Barcola, vicino tram. Generosa mancia portandola XXX Ottobre 6, IV. 24942 H

PENNA stilografica oro piccola senza cappuccio, smarrita. Generoso compenso portandola Fritsch, Istituto 32. 25279 H

TERRAZZO smarrito pressi Corso Garibaldi. Mancia lire 40. E. Toti 17, Rinaldi. 25341 H

Offerte di appartamenti, botteghe e magazzini
cent. 20 la parola. Minimo L. 3.— I

APPARTAMENTI grandi, piccoli, bene ammobiliati, offro. Ginnastica 10, II. 24972 I

APPARTAMENTO ammobiliato, lussuoso, 3 camere, camerino, cucina, centro, affittasi. Indirizzo Piccolo. 24772 I

APPARTAMENTO 3 camere, cucina, camerino, terrazza, acqua, gas, luce elettrica, ascensore, affitto minimo, paraggi stazione centrale, scambiasi con altro uguale o più grande 5-7 stanze, adiacenze piazza Venezia, stazione S. Andrea. Serie offerte, rivolgersi barbiere Riva Grumula 8, telefono 601. 24836 I

APPARTAMENTO 6 camere, bagno, cucina, centro scambiasi con più piccolo. Offerte «Scambio» Piccolo. 25333 I

APPARTAMENTO ammobiliato, cinque camere, accessori, primo piano, soleggiato, vista giardino pubblico, disponibile subito. Scrivere: «Ventimila» Piccolo. 24944 I

APPARTAMENTO soleggiato, semiammobiliato, eventualmente vuoto, affitto minimo, bella posizione, fermata tram, tre stanze, camerino, cucina, acqua, gas, cedesi subito. Indirizzo Piccolo. 24902 I

APPARTAMENTO quattro stanze stanzino, luce, scambierebbesi con uno più piccolo, centro o paraggi stazione centrale. Indirizzo Piccolo. 25381 I

CAMERA cucina affittansi a donna sola in comune presso donna sola. Via S. Giusto N. 32, I, porta 11. 25329 I

CAMERA grande, cucina, piccolo affitto, vicino chiesa Rosario, scambio anche con eguale, verso compenso. Offerte «Soleggiato» Piccolo. 24950 I

CAMERA, cameretta, cucina, tutto sulla strada, scambio con altro. Indirizzo Piccolo. 25315 I

LOCALI, deposito carboni e deposito merci, affittansi. Rivolgersi via S. Michele 13, II. 7202 I

LOCALI affittansi, ore serali, per uso società circoli di coltura. Offerte Piccolo sub «Coltura». 24864 I

MAGAZZINETTO, con latrina, affitto, S. Silvestro 3, chiavi III piano. 25299 I

MAGAZZINO affittasi. Via Corridoni (ex via Salice) 13. 25283 I

MAGAZZINO grande, 3 porte, affittasi. Via dell'Istria 16. 25525 I

QUARTIERE tre stanze, cucina, ripostiglio, comfort, scambiasi con altro 4 stanze, paraggi Lazzaretto vecchio. Pahor, Via Toti 3, I. 24837 I

QUARTIERE vuoto, 2 stanze, cucina, paraggi pescheria, affittasi. Offerte sub «Fosforescente» Piccolo. 25337 I

QUARTIERE affittasi, 3 stanze, camerino, cucina; altro camera, cucina. Caffè Réclame, Matteo. 25511 I

QUARTIERE vuoto, centro città, vista incantevole, nove stanze, cucina, acqua, gas (villa) pronto 1. aprile, affittasi miglior offerente. Offerte al Piccolo sub «Solidità». 25445 I

QUARTIERE due camere, cucina, scambierebbesi con camera e cucina. Presentarsi dalle 10-12. Indirizzo Piccolo. 25400 I

QUARTIERE tre stanze, soleggiato, pressi piazza Garibaldi, scambierebbesi con altro preferibile se orto, giardino. Scrivere «Posizione indifferente» al Piccolo. 25529 I

QUARTIERI, piccoli, grandi, vuoti, ammobiliati, affittansi. Banco Caffè Adriatico. 25487 I

QUARTIERI grandi, piccoli, affittansi. Banco Caffè Centrale. 25457 I

QUARTIERINO ammobiliato, vicino posta centrale, affittasi. Indirizzo al Piccolo. 25369 I

QUARTIERINO di camera e cucina scambiasi per 1 o 2 camere, camerino e cucina. Spiegel, via Media N. 4, pt. 25331 L

Richieste di appartamenti, botteghe e magazzini
cent. 20 la parola. Minimo L. 3.— L

APPARTAMENTINO ammobiliato cercano coniugi distinti. Offerte «Rilievo o affitto» Piccolo. 25313 L

APPARTAMENTINO ammobiliato, una due camere, cucina, indipendente o presso persona sola, cerca statale. Offerte «Fiumano» Piccolo. 24916 L

APPARTAMENTINO due camere, cucina, comfort, cercasi verso compenso. Offerte «Centauro» Piccolo. 253578 L

APPARTAMENTO due stanze, camerino, cercasi verso adeguato compenso. Offerte «Falco» al Piccolo. 24882 L

APPARTAMENTO distinto, centrale, 5-6 camere, per prossimo agosto, cercasi; escludesi compensi buonuscite. Offerte sub «Centralità» Piccolo. 25421 L

APPARTAMENTO 3-4 stanze, semiammobiliato o ammobiliato, cercasi. Offerte dettagliate «Famiglia» Piccolo. 25393 L

APPARTAMENTO centrale 5-6 stanze, bagno, ecc. cercasi prontamente. Offerte «Qualunque prezzo» Piccolo. 24934 L

MAGAZZINO in città, superficie circa 200 quadrati, possibilmente vicinanze stazione centrale senza scrittoio, cercasi. Offerte dettagliate sub «Speditore» Piccolo. 25305 L

MAGAZZINO se possibile con chiusura scrittoio, luce e acqua, vicinanze posta centrale o via Carducci, cercasi. Pregasi offerte, esclusi mediatori, sub Pacor, Casella 117. 255001 L

OFFRO compenso procurandomi quartierino, pagando anno anticipato. Offerte «Fattorino» Piccolo. 24922 L

QUARTIERE 2-3 stanze, possibilmente vuoto, cercasi. Offerte con prezzo, «Sposi» Piccolo. 24706 L

QUARTIERE 6-7 stanze con tutto comfort, posizione centrale, cercasi. Mediatori esclusi. Telefono 18-74 (9-1). 24334 L

QUARTIERE 3-4-5 stanze, qualunque posizione, cerca negoziante, pagando 10.000. Offerte «Negoziante» Piccolo. 24840 L

QUARTIERE 2 camere, cucina cercano giovani sposi senza figli. Offerte «Arte» Piccolo. 25303 L

QUARTIERE vuoto, due camere, camerino, cucina cercasi, esclusi mediatori. Offerte sub «Zingaro» al Piccolo. 24920 L

QUARTIERINO cerca sarto-pellicciaio. Martinello, via Ghega 8, IV. 25281 L

3500 offro per quartiere 3 camere, cameretta, camerino, cucina, acqua, luce, gas, posizione centrica. Per trattare rivolgersi via del Toro 8, II, destra. 430 L

Vendite d'occasione
cent. 30 la parola. Minimo L. 3.— M

A. ALCUNE volpi, stola, muflone, giacca, mantello bisam, nutria, puzzola, zibellino, martora, faina, oposum. Mazzini 22, Devidè. 7248 M

ABITO smoking come nuovo, personale alto, vendesi ottime condizioni. Barcola, Cerreto, drogheria. 25501 M

ARMADI due, letto una persona, lavabo, specchio, credenza, vendo causa partenza. Gatteri 44, V, destra. 25431 M

ARMADIO con specchio, macchina, letto, lavamano, tovagliuoli, vendonsi subito. Ponziana 126, primo, destra. 24978 M

BANCHI, scansie, bilancile, adatte botteghino, latteria, vendo. Raffineria 3, trattoria. 25399 M

BICICLETTA mezza corsa, nuova, con parafanghi, vendesi occasione. Giulia 366, II, Predolin. 24914 M

CAMERA letto, mogano lucido, psiche; altra faggio massiccio, lucido, lavamano, vendonsi occasione straordinaria, sposi. Foscolo 11, pt. 0190 M

CAMERA matrimoniale frassino, massiccia, prezzo bassissimo vendesi. Corso Garibaldi 29, porta 6. 24992 M

CANE S. Bernardo, grande, pura razza, vendesi. Indirizzo al Piccolo. 25321 M

CAMERA letto modernissima, camera pranzo, cucina, attaccapanni, sedie; pagamento anche rate mensili. Punzo, Fabio Filzi 15. 438 M

CARROZZELLA per bambini, perfetto stato, gomme nuove, vendesi lire 290. Piazza C. Goldoni 11 (porta 14. 24842 M

CASSAFORTE, alcune altre, diversa grandezza, vendonsi vera occasione. Coen, via Pane 2. 393 M

CORTINAGGI completi per due finestre, lampada petrolio saliscendi, vendonsi. Indirizzo al Piccolo. 25395 M

COSTUME maschera orientale finissimo, vendesi prezzo modico. Canova 20, porta 4. 24696 M

COSTUMI due pierettes, volpi nere marron, guarnizioni pelo, vendo. Istria 10, primo. 25519 M

CREDENZA, letto, vendonsi. Foscolo 9, secondo, 2. 25453 M

CREDENZA grande, adatta anche trattoria, vendesi. Via Pesce 4, II, sinistra. 7236 M

CUCINA lusso, modello ideale, lavoro garantito, laccata smalto cristallino, marmi, vendesi, grande occasione. Foscolo 11, pianoterra. 0190 M

CUCINA nuovissima, laccata, marmi, occasione vendesi. Solitario 2, porta 9. 25515 M

FONOLA Hupfeld (autopiano), 40 pezzi, buonissima occasione, vendo. Indirizzo Piccolo. 25485 M

FUCILE Sauer, calibro 16, cedo occasione. Via Udine 37-IV. 25355 M

LETTI con suste, scrivania, sgabello, armadio vendonsi. Via dell'Annunziata 1, porta 6. 25429 M

LETTINO bambini, nuovissimo, con rete metallica, solamente 195; altro galleria ottone. Punzo, Filzi 15. 436 M

LETTINO bellissimo, quasi nuovo; carrozzella vendonsi vera occasione. Indirizzo Piccolo. 25259 M

MACCHINA cucire, occasionissima, vendesi. Giorgio Vasari 10-IV p., sarta. 10675 M

MACCHINA cucire sistema Singer, nuova, garantita 5 anni, lire 350. Carducci 27, Cervellini. 10674 M

MACCHINA da cucire, spola rotonda, vendo. Via Rena 6. 25295 M

MACCHINA spoletta rotonda, lavamano completo lire 230, vendonsi giornata. Pozzo mare 2, I, destra. 24898 M

MACCHINA cucire sarto, altra famiglia, vendonsi occasione. Punta forno 4. 25483 M

MACCHINA scrivere Smith-Bross, 1200; Underwood 1600, vendo. Copisteria XXX Ottobre 14. 25355 M

MATERASSI 2, susta, letto, tavolo lucido, vendonsi. Rismondo 3, mezzanino, destra. 24932 M

OCCASIONE: vendonsi eleganti dominò, pierrot, nuovi tutte le tinte lire 50. Zovenzoni 6, I. 22627 M

OCCASIONE: Mantello per teatro, ballo, cappotto greve ragazzo sedicenne, vendonsi. Nicolò 4, porta 7. 25505 M

OTTOMANA nuova, acero: divano-letto, vendonsi prezzo d'occasione. Maurizio 15-III. 25465 M

PELLICCIA uomo, volpe Alaska, collier orsetto, sciarpa skunks, vendonsi, prezzi irrisori. Gatteri 32, porta 9. 24818 M

PELLICCIA signora, nuova, occasione vendesi. Carducci 8-II, p. 8. 24908 M

PIANINO lussuoso, modello ultimissima perfezione, incrociato, trepedali, moderatore, vendesi. Solitario 25, III. 25123 M

PIANINO «Schubert», diversi colori (materiale garantito germanico), tre pedali, pareggiabile qualsiasi marca mondiale, vendesi, scambiasi; facilitazioni; cedesi anche in prova. Via Sanità N. 16, primo. 24714 M

PIANINO nero «Germania», incrociate, vendesi, lire 3400. Sanità 16, I. 24714 M

PIANINO, pianoforti diversi germanici, mondiali, Bechstein, Hoffmann, vendonsi. Scambi, Rappresentante Corso Garibaldi 13. 17044 M

PIANINO germanico, incrociato, perfetto, vendesi, lire 3800. Via Commerciale 13, II. 0191 M

PIANINO nero «Lamberglose», incrociate, piastra completa, 7¼ ottave, moderatore, vendesi lire 4300. Via Sanità 16-I. 25347 M

PIANO Mignon nero «Stingl», incrociate, vendesi lire 5400. Via Sanità 16, primo. 24282 M

PIANO mignon tedesco, incrociate, concerto, occasione vendesi. Corso Garibaldi 13. 25437 M

PIANO mignon nero, marca viennese, vendesi. Mazzini 22, Devidè. 7237 M

PIANOFORTE viennese, mezzacoda, nero, piastra metallo, vendesi, lire 3000. Indirizzo Piccolo. 0191 M

PIANOFORTE viennese, perfetto, vendesi lire 1150. Via Sanità 16-I. 25493 M

REGISTRATORE cassa «National», rara occasione, vendesi. XXX Ottobre 14. 25355 M

SCARPE «dorées», 37, vendonsi sbaglio misura. S. Francesco 48, porta 8. 10.000 M

SERVIZIO lavamano finissimo, anteguerra, vendesi. Via Pesce 4, II, sinistra. 7236 M

SPARHERD bellissimo, anche per piccola trattoria, vendesi rara occasione. Piccolomini 8, bandaio. 25463 M

STANZA matrimoniale, vero mogano, lucidatissima, ottima lavorazione, 1900. Türk, S. Lazzaro N. 10. 300 M

TAPPETI persiani autentici, 2, vendonsi. Corso Emanuele 19, porta 2. 25503 M

TAPPETO Argaman, 350x4, vendesi. Tiziano 11, porta 7. 24924 M

VALIGIA grande, nuova, fibra vulcanizzata, vendesi prezzo di occasione. Corso Garibaldi 15, II, sinistra. 25317 M

VETRINA-mostra a tre luci, uso anche per fotografo, prezzo irrisorio, vendesi. Rivolgersi dalle 10-16, Commerciale 4, Fotografia Aliverta. 24866 M

VESTITI 2 signora, prezzo mite, vendonsi. San Nicolò 31, IV. 25435 M

Ieri, alle 17.30, si spense serenamente

GAETANO ANGELICO fu GIACOMO

d'anni 69

impiegato comunale in pensione

I figli **dott. GIACOMO** e **ANTONIO**, il cognato **DOMENICO SCACCO** (assente), la nuora **IDA GRIPPO** e la famiglia tutta, danno, inconsolabili, il triste annunzio.

I funerali seguiranno il 25 corrente, ad ore 16, movendo dall'abitazione dell'estinto, piazza Portadomo N. 248.

Pirano, 24 gennaio 1924.

Nuova Impresa, Corso V. E. III N. 47.

Acquisti privati d'occasione
cent. 30 la parola. Minimo L. 3.— N

CANCELLO ferro cercasi. Offerte sub «Cancello» al Piccolo. 25447 N

A. ACQUISTO mobili, camere pranzo, letto, singoli pezzi; macchine cucire, tappeti, porcellane, grammofoni, dischi, fracks, vestiti uomo, pagando bene. Beccherie 5. 7240 N

COPIA pressa cercasi. Offerte con prezzo sub «Rivo» al Piccolo. 24860 N

CORTINAGGI 1 o 2 finestre e portiera, cercansi se occasione. Offerte sub «Finestre» Piccolo. 25471 N

CRISTALLI usati, qualsiasi misura, acquistasi. Cappellani, Corso V. E. 11. 25159 N

LIBRI antichi, classici anche stranieri, libri e stampe di Trieste (esclusi romanzi) acquista Saba presso Libreria Antica Moderna, San Nicolò 30. 420 N

MACCHINA da cucire comperasi. Via G. Vidali 4, trattoria. 24868 N

PALETOT nero, signora anziana, acquistasi se vera buona occasione. Offerte «Bello» Piccolo. 24912 N

PIANINO oppure pianoforte acquistasi. Drogheria Zigon, via XXX Ottobre 8. 24712 N

PIANOFORTE Buthner, Kaps, Steinway, Foerster, Bechstein, anche usato, acquista privato, per Sicilia. Offerte «Sicilia» al Piccolo. 25375 N

SCIARPA petit-gris, code ermellino, cercansi. Offerte «Ermellino» Piccolo. 25239 N

Commercio ed industria
cent. 40 la parola. Minimo L. 4.— O

A. A. A. A. ORO, argento, rottami qualsiasi compero pagando prezzi massimi. Oreficeria Stermin, Mazzini 43. 24990 O

A. A. A. A. BRILLANTI, oro, rottami qualsiasi, argento, corone, dentiere, palati vecchi, platino, compero, pagando più di tutti. Oreficeria Alberto Povh, via Mazzini 46. 1792 O

A. A. A. ACQUISTO argento, rottami oro, gioie. Corso Garibaldi 14, piano primo. 24270 O

A. A. ARGENTERIA, brillanti, oro, dentiere, prezzi elevatissimi compera oreficeria Buda. Corso Garibaldi 35. 1724 O

A. A. ARGENTERIA, brillanti, orologi, oro, dentiere, platino, acquistansi, prezzo massimo. Licher, Lazzaro 11-I. 14566 O

A. A. ARGENTO, oro, platino, brillanti, dentiere, acquistansi. Banco preziosi, via Borsa 2. 10031 O

A. A. COMPERO, vendo brillanti, gioiellerie, oro, argenterie, platino. Controllare prima di vendere. Oreficeria Chiarelli, Tarabochia 2. 304 O

A. A. COMPERO oro 14 carati lire 8 grammo, 18 carati lire 10. Scrivere sub «Oro» al Piccolo. 24680 O

A. A. PREZZI elevatissimi pago brillanti, oro, argento, orologi, platino, dentiere, ordinazioni, riparazioni. Orefice, Solitario 16, I. 13780 O

BOTTIGLIE, damigiane, fiaschi e vetro spezzato, comperansi e vendonsi. Coen, Via Pane 2. 392 O

BRILLANTI, oro, argento, platino, acquisto. Oreficeria Abramson, Corso Garibaldi 17. 23671 O

DIVANETTI, riposè, suste, materassi vendonsi. Ordinazioni, riparazioni in genere. Ginnastica 15, tappezziere. 23384 O

OCCASIONE! Vendonsi due partite di ferro smaltato al prezzo d'occasione di lire 8 e lire 10 al kg. Così pure una partita di bicchieri a L. 25 per cento. Debiasio e Domenis, Trieste, via Coroneo 13, telefono 12-54. 24731 O

PIANOFORTI, qualsiasi riparazione in genere, assumonsi con garanzia, fabbrica pianoforti Minussi e Kidrich, Casimiro Donadoni 15, interno. 24508 O

SAPONE, L. 180 quintale; chiedere listino. Assumonsi rappresentanti. Saponificio, Villafranca d'Asti. 104 O

STRACCI pago 50, cartaccia archivio, prezzi alti. Raffineria 8, corte. 25491 O

TUTTE le stagioni sono adatte per una cura depurativa del sangue, consigliabile a coloro che vogliono mantenersi sani. Certi piccoli disturbi che vi rendono penosa l'esistenza come cefalee, spossamenti, affanni, palpitazioni possono scomparire iniziando una cura di Jodoparillina, ottimo preparato della Farmacia «Alla Madonna della Salute» Trieste, S. Giacomo. 324 O

Rappresentanti, piazzisti, viaggiatori
cent. 30 la parola. Minimo L. 3.— P

AGENTI, rappresentanti solvibili cerchiamo, stipendio provvigione, zone libere, per candele steariche, saponi, creme coloranti. Domanda referenze: Fabbrica italiana «Tricolor», Napoli. 1057 P

FRIULI cercansi serissimi rappresentanti introdotti clientela: prodotti alimentari, articoli droghieri. Scrivere Sablich, Trieste 7, Casella 14. 24996 P

RAPPRESENTANTI desiderosi avvenire occorrono ovunque per lanciare articolo nuovo, necessario, con brevetto mondiale. Scrivere Stenopost 8, Milano. 5123 P

RAPPRESENTANZE estere, nazionali procuriamo qualsiasi articolo. Scrivere Boite 67 Nice (Francia). 5127 P

Sport: Automobili, biciclette e vari
cent. 50 la parola. Minimo L. 5.— Q

MOTOCICLETTA ed automobile vendo dalle 8-9. Epitein, Valdirivo 27. 24880 Q

RARA occasione vendo moto leggiera Motosacoche Wandler. Roiano 1. 24956 Q

Capitali - Società - Cessioni di aziende commerciali e industrie
cent. 50 la parola. Minimo L. 5.— R

A PORTOROSE affittasi ristorante con 14-18 stanze ammobiliate a persona pratica disponente cauzione. Trattasi anche con signora o signorina capaci quanto sopra. Offerte sub «Buonastagione» al Piccolo. 25565 R

ASSICURAZIONI, Società navigazione troveranno convenienza affidare rappresentanza agenzia ad ufficio tecnico amministrativo, locali centrali Bologna, personale ingegnere, ragionieri. Eventuali incarichi commerciali. Scrivere Avviso L. 674, Unione Pubblicità, Bologna. 5098 R

BOTTEGHINO in buona posizione vendesi alla fermata tram. Via Roiano. 24150 R

CAPITALE 20-50.000 lire procurerebbe utile insuperabile. Offerte non anonime sub «Insuperabile», dirigere Piccolo entro mese corrente. 25379 R

CAPITALISTA importante per importazioni ed esportazioni cercasi. Offerte «Pronto» Piccolo. 24804 R

CESSIONI stipendi quinquennali, governativi, civili, militari, comunali, provinciali, opere pie, ferrovieri ecc. Società Partenope, XX Settembre 86, Roma. 5120 R

COLORIFICIO con macchinario elettrico, vendesi causa altre occupazioni, affare ottimo. Per informazioni scrivere al Piccolo sub «Affarone». 24938 R

FORNO pasticceria, panetteria vendesi causa partenza. Indirizzo Piccolo. 24888 R

I INTAVOLAZIONE lire 25.000 su stabile città cercansi. Offerte sub «Sicuro» al Piccolo. 25443 R

MAGAZZINO centralissimo, pavimentato, carri, bilancia decimale ed altri attrezzi scrittoio, completamente arredato cedesi prontamente. Offerte «Agrumi» al Piccolo. 25345 R

NEGOZIO generi diversi, buona posizione cede si prontamente. Offerte «Partenza» Piccolo. 24954 R

NEGOZIO mode, centro, buonissime condizioni vendesi. Rivolgersi indirizzo Piccolo. 24894 R

NEGOZIO commestibili, centrico, ricco inventario vendesi causa partenza. Caffè Tommaso, Dreoss, giornalmente ore 8-11. 24998 R

OCCASIONE vendo negozio commestibili, cinquanta anni attività. Ulcich, Trionfo 3. 24962 R

SALUMERIA posizione centrica, adatta buffet, vendesi causa partenza. Corso Garibaldi 27, arrotino. 25495 R

SOCIO disponga 30.000, sviluppo forte lavoro importante mulino farine cerco. Scrivere «Introdotto» Piccolo. 25507 R

SOCIO, socia collaborando cerca ditta avviatissima, vasta clientela, forte lavoro, garanzia massima, specificare disponibilità capitale. Offerte «Commerciante» Piccolo. 24948 R

TRATTORIA, inventario, vendesi occasione. Informazioni avv. Mussafia, S. Nicolò 34. 24826 R

30.000 lire pronte, contro garanzia merci, ricercasi. Offerte «Lucroso» Piccolo. 24806 R

Dopo lunghe sofferenze spirava qu
mane, attorniato dai suoi cari,

Giovanni Giass

I desolati figli **FRANCESCO, ER-STO, LUCIA, LINA mar. ZAROTT** genero **LORENZO ZAROTTI**, le n **MARIA** e **STELLA**, i nipotini, unita te ai parenti tutti, partecipano l'ir rabile perdita agli amici e conoscent

I funerali del caro estinto seguira sabato 26 corrente, ad ore 10, part dalla casa N. 13 di via S. Michele.

Trieste, 24 gennaio 1924.

Grande Impresa Capellan, Corso V. E. III

Ringraziamento

La sottoscritta ringrazia tutte quelle tili persone che vollero prendere par suo dolore, sia coll'invio di fiori, sia l'accompagnare all'estrema dimora la ma di

MAURIZIO DE KORSAK

Un grazie speciale vada alla ditta Buttoraz e Ziffer e al medico curante Apollonio.

Trieste, 24 gennaio 1924.

MARIA ved. DE KORS

80.000 disponibili prima ipoteca stabile Gaspero Weis, Via Mazzini 9, I, tel. 1723, 11-12, 17-18. 249

Acquisti e vendite di case e terr
cent. 60 la parola. Minimo L. 6.—

STABILE centrico lire 200.000 acquister contanti. Offerte «Compratore serio» Pic 249

VILLA pronta con 23 locali, grande, gi vicinanze stazione centrale, lire 140.000 Banco caffè Centrale. 254

VILLA ammobiliata, 5 vani, giardino, comfort moderno, paraggi Rossetti, lire 65.000. Caffè XXX Ottobre, Antonio.

Diversi
cent. 60 la parola. Minimo L. 6.—

A. AMORE futuro destino predice gra Corso Garibaldi 25, quarto. 249

A DISTINTE signorine noleggiansi costum schera. Rivolgersi direttamente al terzo Corso Vittorio Emanuele 26, Fragiacomo.

A. SULL'avvenire indovina grafologo. Vi I, sinistra (ex Scorzeria). 10

ARRESTATE la calvizie se togliete dal cu pelluto la forfora con la Filotrix, prepara la Farmacia «Alla Madonna della Salute» ste, S. Giacomo.

CALZE pel carnevale arrivate. Empor Mazzini, angolo S. Lazzaro. 248

COSTUMI maschera nuovissimi, eleganti giansi. Gatteri 56, I, porta 7. 24

COSTUMI lussuosi per concorso, premio rato, noleggio. Valdirivo 21, I. 25

COSTUMI maschera elegantissimi, noleg assumonsi ordinazioni. Via Malcanton 10

EDERA arriverò domenica mattina, ri saluti, spero bene. Tuo Oti. 25

GRAFOLOGO egiziano celebre, indovina o futuro, ancora poco tempo. Via Zonta 25

IL cioccolattino purgativo Arriba è di squisito, non contiene sostanze vermifughe ve soltanto da purgante. E' questo l'idea purganti tanto per bambini, quanto per perchè non irrita l'intestino e provoca più evacuazioni abbondanti, indolori. Il c tino purgativo Arriba lo trovate in tutte macie. E' indispensabile leggere attent l'istruzione annessa che contiene fra altr insegnamenti per le mamme. Rappresent depositario generale per tutta l'Italia Cechet, Via S. Nicolò n. 11, Trieste.

LEVATRICE autorizzata accoglie gestant sultazioni ininterrotte. Adele Emersch zero, Farneto 10 (Ginnastica prolungata propria, telefono 20-64. 25

LOMBAGGINI, sciatiche, dolori artico guariscono col Rheumol della Farmacia Madonna della Salute» Trieste, S. Gia

MASCHERE, grande assortimento domin rots e costumi, prezzi miti. Tiziano 9-I. 25

MASCHERE, grandioso assortimento d costumi ultima novità, nuovi, seta, raso, me creazioni moda, Toro 12 primo. 1

MASCHERE, costumi assortiti, dominò, prezzi minimi noleggiansi. Gelsi 6, I. 25

MASCHERE splendidi costumi, dominò, giansi prezzi miti. Alfieri 9, porta 6. 24

MASCHERE, costumi orientali, da uomo na, nuovissimi ed altri noleggiansi. San 31, terzo.

MASCHERE grandiose, ricco, nuovissimo timento noleggiansi. Chiozza 9, I destra.

MASCHERE: vestiti nuovi lire 25 noleggia Vidali n. 1, porta 11. 2

MASCHERE, noleggiansi 400 costumi nel to Salone San Sebastiano 8.

NOLEGGIO assortimento vestiti masche vi, finissimi. Corso Garibaldi 23, I.

OSTETRICA Brelich diplomata Univers lermo, accoglie gestanti, segretezza, ne, S. Maurizio 16, primo.

VEDOVA giovane con negozio commesti ca signore serio, scopo matrimonio, poss te commestibilista. Offerte dettagliate sub «Mariani».

VIOLONCELLISTA capace cercasi per ra dilettanti. Michelone, Antonio Cac

BANCA ADRIATICA

FONDATA NEL 1905

Capitale sociale Lit. 15.000.000 interamente versato
Sede Centrale: TRIESTE, Via San Nicolò 9 (Palazzo proprio)
Filiali: Abbazia, Zara

Facilita qualunque operazione commerciale con la Jugoslavia ed i Paesi del Levante

Sovvenzioni su Merci, Titoli e Valori

Aperture di crediti per acquisto merci - Incasso effetti e fatture - Informazioni
Compra-vendita Dinari e altre valute - Lettere di garanzia e ogni altra operazione alle più favorevoli condizioni

Accetta versamenti di dinari in conto corrente al miglior tasso da convenirsi

PARCHETTI LUCIDI - CERINE-TORESELLA

in vendita presso le principali drogherie
Stab. Pulitura Dustless Toresella
Via Torre Bianca n. 21 - Telefono n. 8
Assume lavori di pulitura quartieri

BANCA DI CREDITO POPOLA
TRIESTE - VIA MAZZINI N. 7
(stabile proprio)

ACCETTA versamenti verso Libretti a risparmio all'interesse annuo 3¼% in Bancogiro, Conto c rente, con preavviso condizioni da conven

EMETTE franco spese Vaglia c colari incassabili in q lunque piazza del Re

Eseguisce tutte le operazioni di Ba

CARTINE DA SIGAR
EXCELSIO
A SALTO - TRIES